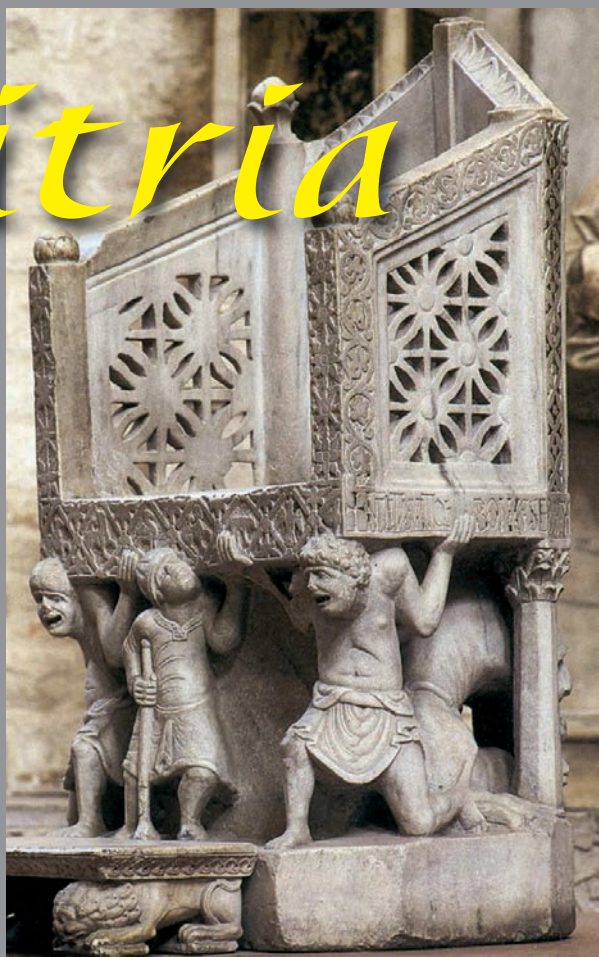




BOLLETTINO DIOCESANO

l'Odegitria

Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto



BOLLETTINO DIOCESANO

l'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

*Se volete sostenere il Bollettino Diocesano,
potete inviare la vostra offerta tramite bonifico bancario a:*

Arcidiocesi di Bari-Bitonto

IBAN IT05L0306904013100000065159

Causale: *Bollettino Diocesano*

BOLLETTINO DIOCESANO

l'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

Registrazione Tribunale di Bari n. 1272 del 26/03/1996

ANNO C N. 2 Luglio-Dicembre 2024

Redazione e amministrazione:

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto

Corso Alcide De Gasperi, 274/A 70125 Bari

Tel. 080/5288415

www.arcidiocesibarihitonto.it bollettino@odegitria.bari.it

Direttore editoriale:

Luigi Di Nardi

Redazione:

Carlo Cinquepalmi, Beppe Di Cagno, Pierpaolo Favia, Angelo Latrofa, Paola Loria,
Bernardino Simone

Gestione editoriale e stampa:

Ecumenica Editrice srl 70132 Bari Tel. 080.5797843

www.ecumenicaeditrice.it info@ecumenicaeditrice.it

*I CENTO ANNI DEL BOLLETTINO DIOCESANO***SINODO 2021-2025 PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE****SINODO DEI VESCOVI**

XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi Come essere Chiesa sinodale missionaria <i>Instrumentum laboris</i> per la Seconda Sessione (ottobre 2024) (Roma, 9 luglio 2024)	235
---	-----

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE

MAGISTERO PONTIFICIO	315
----------------------	-----

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE	317
----------------------------	-----

DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

<i>Consiglio Permanente</i> Comunicato finale (Roma, 25 settembre 2024)	319
Comunicato finale (Roma, 9 dicembre 2024)	327

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

<i>Commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi</i> Lettera ai Catechisti di Puglia "Una bussola per iniziare alla Vita di fede" (Bari, 21 settembre 2024)	329
---	-----

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Nomina del Prof. Ciro Capotosto, O.P. a Direttore dell'I.S.S.R. Metropolitano "San Sabino" di Bari (Bari, 12 settembre 2024)	337
--	-----

DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO

MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Commento sulla sparatoria avvenuta a Molfetta (Bari, 27 settembre 2024)	339
--	-----

Omelia in occasione del pellegrinaggio diocesano a Pompei (Pompei, 19 ottobre 2024)	341
Lettera sull'omicidio di Singh Nardev (Bari, 16 novembre 2024)	345
Decreto di attribuzione delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF (Bari, 27 novembre 2024)	347
Santuari Giubilari diocesani (Bari, 8 dicembre 2024)	351
Messaggio di auguri in occasione del Santo Natale (Bari, 25 dicembre 2024)	353
Omelia nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (Bari-Basilica di San Nicola, 29 dicembre 2024)	355
Omelia per l'apertura diocesana del Giubileo 2024-2025 (Bari-Cattedrale, 29 dicembre 2024)	359

ASSEMBLEA DIOCESANA

Assemblea diocesana per l'inizio del cammino dell'Anno Pastorale (Bari, 27 settembre 2024)	
- Saluto del Vicario Generale Mons. Enrico D'Abbicco	363
- Intervento di S.E. Mons. Giuseppe Satriano	366
- Relazione di S.E. Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola e di Carpi, Vicepresidente della C.E.I. e Presidente del Comitato Nazionale del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia, sul tema: <i>Comunità che genera alla fede – La profezia dell'iniziazione alla Vita Cristiana</i>	370

CONSIGLI DIOCESANI

<i>Consiglio Pastorale e Presbiterale Diocesano congiunto</i>	
Verbale della riunione del 17 giugno 2024 (Bari, 17 giugno 2024)	381 389
<i>Consiglio Presbiterale Diocesano</i>	
Verbale della riunione del 26 aprile 2024 (Bari, 17 settembre 2024)	405
Verbale della riunione del 17 settembre 2024 (Bari, 22 novembre 2024)	

CURIA METROPOLITANA

<i>Cancelleria</i>	
Sacre Ordinazioni e Decreti	419
<i>Ufficio Scuola – Pastorale Scolastica</i>	
Corso di Formazione per gli Insegnanti di Religione Cattolica (Bari, novembre 2024-marzo 2025)	425
Idoneità diocesana per aspiranti insegnanti di religione Cattolica (Bari, 2 dicembre 2024)	427

FONDAZIONE CARITAS BARI-BITONTO E.T.S.	
Statuto della Fondazione (Bari, 14 marzo 2024)	429
PUBBLICAZIONI	
A cura di don Letterio Festa	
<i>Parare Christi vias – In ricordo di S.E. Rev.ma Mons Luciano Bux (1936-2014)</i>	
<i>Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi (2000-2012)</i>	
<i>nel Decimo anniversario dalla morte</i>	
Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi	441
NELLA PACE DEL SIGNORE	
Commemorazione di S.E. Mons. Luciano Bux nel decimo anniversario della sua morte (Gioia Tauro, 13 settembre 2024)	443
- Omelia di S.E. Mons. Giuseppe Alberti, Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi	445
Don Antonio Bonerba	449
Prof.ssa Paola Loria	450
DIARIO DELL'ARCIVESCOVO	
Luglio 2024	453
Agosto 2024	455
Settembre 2024	456
Ottobre 2024	458
Novembre 2024	462
Dicembre 2024	465
INDICE GENERALE DELL'ANNATA	471

I 100 anni del Bollettino Diocesano

Il 29 gennaio del 1924, l'Arcivescovo di Bari Mons. Giulio Vaccaro*, in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, indirizzava al Clero e ai fedeli dell'Arcidiocesi un breve messaggio nel quale invitava i sacerdoti “ad accogliere con amore filiale e a diffondere ed incoraggiare” una nuova pubblicazione mensile: il *Bollettino dell'Arcidiocesi di Bari – Ufficiale per il Clero*.

L'iniziativa di dar vita al *Bollettino* nasceva dalla sollecitudine pastorale di Mons. Vaccaro, il quale sentiva il bisogno di uno strumento che gli permettesse di continuare a mantener vivo il rapporto “assiduo ed affettuoso con le singole chiese in questa senile mia età, che rende sempre più difficile farlo a viva voce”. Intuizione veramente profetica, sicuramente dettata dallo Spirito Santo, perché il Signore chiamerà a Sé Mons. Vaccaro il 20 marzo del 1924, meno di due mesi dopo l'avvio della iniziativa.

Dal gennaio del 1924 il *Bollettino* ha continuato la sua “storia”, pur nelle importanti trasformazioni avvenute negli strumenti di comunicazione, seguendo la vita della Chiesa locale sino al compimento dei suoi “primi” cento anni, sempre sostenuto dalla paterna attenzione degli Arcivescovi che hanno guidato la Diocesi.

Dal settembre del 1941 il *Bollettino Diocesano* assumeva il nuovo titolo *L'ODEGITRIA – Bollettino Ecclesiastico Ufficiale per l'Arcidiocesi di Bari*. Titolo, leggermente modificato, con il quale lo conosciamo ancora oggi: *Bollettino Diocesano L'Odegitria – Atti ufficiali e attività pastorali dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*.

In questi cento anni l'impegno di tanti ha reso il *Bollettino* uno strumento di informazione e di archivio attendibile per lo studio della storia della Chiesa locale, del magistero dei suoi Pastori e delle iniziative pastorali promosse dai vari organismi di Curia e dalle

* Mons. Giulio Vaccaro, Arcivescovo di Bari dal 1898 al 1924.

numerose realtà ecclesiali diocesane. Sfogliando le sue pagine emerge il complesso ed affascinante cammino di un secolo della vita della Diocesi.

Numerosi sono stati i collaboratori che con spirito di servizio ne hanno curato la pubblicazione. Ne ricordiamo alcuni**: tra i Direttori responsabili, don Vito Marotta, dal 1992 al 2009 e Giuseppe Sferra, dal 2009 al 2023. Tra i Direttori editoriali, Gabriella Roncali, dal 1994 al 2019 e Luigi Di Nardi dal 2019. Tra i componenti della Redazione che si sono avvicendati nella paziente e “nascosta” cura del *Bollettino*, ricordiamo don Paolo Bux, Gabriella Carella, don Carlo Cinquepalmi, don Giuseppe Di Marzo, Edda Dongiovanni, Piepaolo Favia, don Angelo Latrofa, Paola Loria, Franco Mastrandrea, don Giovanni Pedone, Bernardino Simone, Francesco Sportelli e Michele Trotta. In particolare, il *Bollettino* ha un debito di gratitudine verso Beppe Di Cagno, storico componente della redazione sin dal 1994. Attentissimo alla vita della Chiesa locale, da trent’anni cura con competenza e passione, con una fedeltà ed una gratuità esemplari, la verifica dei testi e delle informazioni che giungono in redazione.

Con l’auspicio che tutte le istituzioni e le realtà ecclesiali presenti in Diocesi facciano sempre più riferimento al *Bollettino* per far conoscere e “ricordare” le molteplici forme del loro impegno pastorale, auguriamo al *Bollettino Diocesano* altri “cento” anni di vita sotto il materno sguardo della Madonna “Odegitria” che indica a tutti il cammino verso il Signore Gesù.

Ad maiora!

Luigi Di Nardi
Direttore editoriale

** Solo dal gennaio del 1992 sono riportati i nomi dei direttori e dei componenti della redazione.

DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA UNIVERSALE
SINODO 2021-2025
PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE

Sinodo dei Vescovi
XVI Assemblea Generale Ordinaria

“Come essere Chiesa sinodale missionaria
Instrumentum laboris per la
Seconda Sessione (ottobre 2024)”
(Roma, 9 luglio 2024)

Strumenti di lavoro per la fase profetica

PREMESSA

La finalità

Lo *Strumento di lavoro* intende sostenere il cammino delle Chiese locali verso la conclusione della fase profetica del Cammino sinodale, che avverrà nelle Diocesi secondo i tempi decisi nelle diverse realtà locali e, a livello nazionale, con la Seconda Assemblea Sinodale dal 31 marzo al 3 aprile 2025 e l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana dal 26 al 29 maggio 2025.

Il documento viene consegnato alle Diocesi in continuità con i *Lineamenti* della Prima Assemblea Sinodale che ne costituiscono il quadro di riferimento e la chiave interpretativa, orientandone la direzione e giustificando la scelta dei temi. L'obiettivo è offrire alle Chiese locali alcuni criteri operativi e scelte possibili per incarnare la conversione sinodale e missionaria delle comunità. Per questo vengono offerti dei riferimenti alla Parola di Dio, al Magistero di Papa Francesco e a quello dei Pastori, con un'attenzione particolare al *Documento finale della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (Documento finale del Sinodo 2021-2024).

La fase profetica costituisce infatti un'importante opportunità perché i frutti del Cammino sinodale di questi anni trovino una prima mediazione nel contesto ecclesiale italiano.

Le *Proposizioni*, che verranno presentate, discusse e approvate dalla Seconda Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia, saranno raccolte in un testo che, come previsto dal Regolamento delle Assemblee Sinodali, sarà affidato al discernimento dei Vescovi, per una riconsegna al Popolo di Dio, così che le Chiese in Italia possano sempre di più camminare insieme nella via del Vangelo e della missione.

La struttura

Il testo è composto da una *Introduzione* che richiama sinteticamente l'orizzonte teologico e pastorale del Cammino sinodale e presenta le tre dimensioni, profondamente correlate e interconnesse, della conversione sinodale e missionaria: comunitaria, personale e strutturale (Cf. *Lineamenti*, Parte seconda, terza e quarta).

A ciascuna di queste dimensioni sono dedicate le tre *Sezioni* dello *Strumento di lavoro*:

I: Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali;

II: La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita;

III: La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità.

Tutte le *Sezioni* si aprono con un passo della Scrittura e alcuni criteri di fondo che sono alla base delle scelte proposte; sarà importante non trascurare questi elementi nel lavoro sulle *Schede*, perché è attraverso di essi che si possono interpretare le scelte possibili non come una "lista di cose da fare", ma come strade che rendono realizzabili i processi auspicati.

Le *Sezioni* comprendono più *Schede*, ognuna delle quali si articola in quattro parti:

- *I punti da cui partire.* Vengono ripresi alcuni passaggi fondamentali dei *Lineamenti*, integrati con le indicazioni offerte dal *Documento finale del Sinodo 2021-2024*. Inoltre, sono segnalati altri riferimenti biblici e magisteriali utili per l'approfondimento.
- *Traiettorie verso proposte operative.* Sono riportate le traiettorie che nei *Lineamenti* indicano come giungere a proposte operative sui temi indicati.
- *Scelte possibili.* Vengono presentate alcune proposte di scelte operative a livello di Chiesa locale e a livello di raggruppamento di Chiese (nazionale e/o regionale).
- *Per il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani.* Si tratta di domande guida – uguali per tutte le *Schede* – per sostenere il discernimento, sia come Chiese locali sia come raggruppamento di Chiese in Italia.

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

L'utilizzo nelle Diocesi

Le Chiese locali hanno già avviato, in questi anni, tavoli, processi, cantieri, progetti per vivere un discernimento su alcune sfide relative al proprio contesto. Questo *Strumento* da un lato intende sostenere questi percorsi e dall'altro contribuire a definire i temi che il Cammino nazionale vorrà affrontare in modo prioritario.

In quest'ottica, ogni Diocesi è invitata a scegliere una o più *Schede*, attivando il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani, facendo tesoro di quanto fatto finora. In questa fase, si fa riferimento esplicito agli Organismi di partecipazione (innanzitutto Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale) poiché "costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo" (*Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 103). Questo, tuttavia, non esclude che le Diocesi possano

coinvolgere anche altre realtà, come ad esempio il Consiglio diocesano per gli affari economici, la Curia diocesana, le Consulte pastorali, i Consigli pastorali parrocchiali, le Assemblee pastorali, le associazioni, etc.

Sarà importante, nel lavoro sulle *Schede*, preservare il clima di preghiera, di ascolto rispettoso e dialogo franco. Inoltre, sarà essenziale fare riferimento alla Scrittura e al Magistero, tenere presenti i criteri illustrati all'inizio di ogni *Sezione*, avere uno sguardo complessivo sullo *Strumento di lavoro* e sui *Lineamenti* considerando l'interconnessione tra le varie dimensioni e i diversi temi che esplicitano la conversione della Chiesa sinodale in missione. Negli Organismi di partecipazione, il discernimento ecclesiale sarà finalizzato alla maturazione di un consenso, cioè all'espressione di una larga convergenza su alcune delle proposte per orientare il cammino diocesano e nazionale.

A partire dalle domande delle *Schede*, le Diocesi sono invitate a inviare i loro contributi, rispetto ai temi scelti, alla segreteria del Cammino sinodale (camminosinodale@chiesacattolica.it) entro il 2 marzo 2025.

Nei contributi (massimo 15.000 battute, spazi inclusi) si potranno indicare quali *Schede* sono state approfondite, quali Organismi e realtà sono stati attivati, quali le risposte su cui si è raggiunto un consenso. Sulla base di questi testi, il Comitato nazionale del Cammino sinodale, nelle sue articolazioni, elaborerà un documento da sottoporre alla Seconda Assemblea Sinodale, indicando le priorità delle proposte che hanno registrato una convergenza nelle Diocesi e i tempi della loro traduzione pratica, da definire a livello nazionale, regionale, diocesano.

INTRODUZIONE

La Prima Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, svoltasi nella Basilica di San Paolo fuori le mura dal 15 al 17 novembre 2024, è stata un'esperienza straordinaria. Stupore per la possibilità di celebrare l'evento in un luogo di grandissimo significato per il mondo cristiano, il tempio che custodisce la tomba dell'Apostolo delle genti, dal quale San Giovanni XXIII diede al mondo l'annuncio del Concilio Vaticano II; gioia per la partecipazione dei delegati di tutte le Diocesi italiane, convenuti per un'importante tappa della fase profetica del Cammino sinodale; gratitudine per la pratica della conversazione nello Spirito, che ha favorito l'ascolto vicendevole, allo stesso tavolo, di vescovi, laiche e laici, presbiteri, consacrate e consacrati; e grande soddisfazione per il clima amichevole, registrato sia durante i lavori in Basilica, sia nelle pause e nella condivisione della mensa nel chiostro. L'espressione più frequente, al termine dell'Assemblea, è stata: "Abbiamo vissuto un momento bello di Chiesa".

Questo *Strumento di Lavoro*, che raccoglie tutto quanto ha preceduto e viene consegnato alle Chiese locali, è il frutto del confronto, condotto nella Prima

Assemblea, sui *Lineamenti*, i quali a loro volta hanno fatto tesoro dei primi tre anni del Cammino sinodale (2021-2024). Tra le ricche riflessioni emerse in questo tempo, le preziose esperienze vissute e le molte proposte avanzate – tutte da valorizzare – non si deve dimenticare la domanda di fondo, con la quale Papa Francesco nell’ottobre 2021 aprì il Sinodo dei Vescovi, al seguito del quale si è snodato anche il nostro Cammino: “Come possiamo essere Chiesa sinodale in missione?”.

La Prima Assemblea Sinodale ha confermato e rafforzato l’esigenza di una riforma ecclesiale che comporta una triplice conversione, delineatasi sempre più chiaramente, come conversione comunitaria, personale e strutturale (cf. *Evangelii gaudium*, 27). La “conversione comunitaria” si prospetta con una specifica attenzione ad un “fare cultura” che non resti chiuso nelle accademie, ma raccolga le innumerevoli esperienze evangeliche vissute nelle nostre comunità e le sappia fondare, esprimere con linguaggi comprensibili e attuali e mostrarne la bellezza. La “conversione personale”, si favorisce con la cura della formazione cristiana a tutti i livelli: l’evangelizzazione, l’iniziazione cristiana (il tema più frequentato dalle Diocesi), la catechesi degli adulti, le varie forme di annuncio (anche nelle case e negli ambienti di vita), la *lectio divina*, l’accompagnamento spirituale e gli itinerari teologici strutturati. La “conversione strutturale” passa attraverso la corresponsabilità ecclesiale: con il rilancio dei ministeri laicali e degli Organismi di partecipazione, la riforma delle Curie, la valorizzazione dell’apporto delle donne anche nei ruoli di guida e la gestione delle strutture materiali, amministrative e pastorali, talvolta pesanti e sovra-dimensionate. Non si tratta dunque, nella fase profetica, di mettere a fuoco l’intero ventaglio dei temi pastorali, ribadendo magari in modo compilativo l’importanza di tutti gli ambiti e i settori della vita pastorale: si tratta piuttosto di toccare i nodi che permettono di sbloccare alcune dinamiche ecclesiali, o ecclesiastiche, o persino clericali, refrattarie alla sinodalità. Si tratta, in altre parole, di concentrarsi sulle “condizioni di possibilità” per comunità più evangeliche e missionarie, riformando alcuni meccanismi divenuti eccessivamente pesanti rispetto alle esigenze della testimonianza del Risorto nel mondo di oggi. Ciascuno di questi grandi obiettivi comporta delle scelte, sulle quali occorre gradualmente assumere orientamenti pratici condivisi, sia nelle Chiese locali, sia nella Seconda Assemblea Sinodale nazionale; orientamenti ai quali l’Assemblea della CEI del maggio 2025 dovrà dare forma definitiva.

La Prima Assemblea Sinodale ha inoltre recepito e rilanciato l’orizzonte di fondo entro il quale si snoda il Cammino e si comprende anche la triplice conversione, ossia la missione, declinata come dimensione culturale della testimonianza cristiana. Il Cammino sinodale si è snodato nella consapevolezza del “cambiamento d’epoca” che viviamo, segnalato ripetutamente da Papa Francesco fin dal discorso al Convegno di Firenze del 10 novembre 2015.

Chiesa e società, in Italia, non sono più omogenee; non esiste oggi un “sistema di valori” condiviso; la tradizione cristiana non rappresenta una piattaforma comune nella vita della gente, e la pratica della fede è abbondantemente disertata dai battezzati, mentre crescono le persone che si professano non credenti o appartengono ad altre religioni. La reazione poteva essere di sconforto, di ricerca dei colpevoli o di nostalgia del passato. Invece la grande maggioranza di coloro che hanno preso parte all’esperienza sinodale, sia universale che italiana, hanno espresso una reazione ben diversa, sostanzialmente consonante con le prospettive della *Evangelii gaudium*. Una reazione, assunta anche dall’Assemblea di San Paolo, non disfattista ma costruttiva, non rassegnata ma fiduciosa, non stizzita e accusatoria, ma aperta e accogliente. L’atteggiamento è quello conciliare: il tentativo di leggere “i segni dei tempi”, ricercare i “semi del regno” o “le tracce del Vangelo”, rilevare i “frutti dello Spirito”. Non, dunque, la pretesa di raccogliere estesi consensi attraverso il recupero di valori condivisi, ma il desiderio di esaminare tutto e tenere ciò che è buono (cf. *1 Ts* 5,21), facendosi provocare da una realtà nella quale Dio, comunque, opera. Se è vero, infatti, che i valori condivisi si sono sgretolati, è anche vero che dentro ogni uomo continua a pulsare la domanda di senso: “Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell’esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso” (*Evangelii gaudium*, 72). La questione è saper ascoltare le lotte dei nostri contemporanei dialogando con il senso profondo dell’esistenza che esprimono, il loro “senso religioso”.

L’ampia gamma delle esperienze registrate in questo triennio mostra la praticabilità di tale metodo missionario, definito fin dal secondo anno del Cammino “missione nello stile della prossimità”; un metodo che è quello del Vaticano II. Il Concilio infatti ha riletto la natura della Chiesa all’interno della prospettiva missionaria: essa esiste non per se stessa, ma “come un sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (cf. *Lumen gentium*, 1). Essa è inviata dal Signore risorto per donare il tesoro più prezioso, la comunione con il Signore Gesù. In quest’opera missionaria, nella quale la Chiesa dà al mondo e da esso riceve (cf. *Gaudium et spes*, 43-44), essa è mossa dal desiderio di offrire un apporto di umanizzazione e progresso.

Nel concreto, le nostre comunità cristiane si nutrono di gesti quotidiani e spesso nascosti, che hanno a che vedere più con le relazioni che con l’organizzazione, più con l’ascolto e l’accoglienza che con gli eventi di massa. Una comunità cristiana come è emerso chiaramente nel Cammino di questi anni – è tanto più fedele alla logica del regno inaugurato da Gesù, quanto più è capace, come lui, di incontri non programmati, ascolto delle sofferenze e dei sogni, affiancamento a chi cerca un senso alla vita. Si aprirebbero riflessioni, del resto già in atto, sulla necessità di concepire “la pastorale” non solo in senso istituzionale (proposte organizzate di annuncio, liturgia, carità), ma anche in senso informale, lasciando spazi e tempi alla creatività, alla cura delle relazioni, alla narrazione dei vissuti.

Tra l'esperienza vissuta e la proposta praticabile, tuttavia, c'è spesso un salto. Come è scritto nei *Lineamenti*: “La fase profetica non va intesa come abbandono della cultura. Se cultura e profezia, nella mentalità diffusa, vengono poste in alternativa, si corre il rischio di relegare la cultura nelle accademie e la profezia nelle piazze: per i cristiani invece la profezia è la scelta di testimoniare integralmente il Vangelo e la viva Tradizione, abbracciandone tutti gli aspetti. La profezia in altre parole è la capacità di declinare quello che del cristianesimo ‘fa la differenza’ nella cultura in cui esso è chiamato a vivere, non in un contesto ideale astorico e atemporale” (n. 19).

La missione diventa cultura quando un'esperienza si presenta ragionevole e praticabile anche per gli altri. Qui sta la forza della profezia. Se un'azione, anche forte e coraggiosa, appare irragionevole o insensata, non genera nulla, tranne forse un apprezzamento compassionevole verso chi l'ha compiuta. La dimensione culturale è essenziale perché un'esperienza buona possa diffondersi e arricchire il mondo. La profezia non è semplicemente la testimonianza di qualche eroe solitario pure apprezzabile e necessaria – ma è una qualità di tutta la Chiesa, “popolo profetico” (cf. *Lumen gentium*, 12), e di tutte le persone di buona volontà al di fuori di essa. Questa qualità “comune” – non solo singoli profeti, ma un popolo profetico è la nota con la quale stiamo percorrendo il terzo passo del nostro Cammino, dopo la fase narrativa e quella sapienziale.

Dire “fase profetica”, infatti, significa per noi riattivare quella Pentecoste che fu un fatto di popolo, non di singoli. “Tutti” sentivano i primi predicatori parlare la propria lingua. E Pietro, spiegando l'incredibile accaduto, si disse convinto che era l'adempimento della profezia di Gioele: “Negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno” (At 2,17-18; cf. Gl 3,1-2). Per questo abbiamo scelto di lasciare sempre aperta a tutto il Popolo di Dio, nell'ampiezza delle sue componenti, la possibilità di intervenire ed esercitare il “senso di fede” proprio dell'intera famiglia dei battezzati (cf. *Lumen gentium* 12). Anche questa terza fase, dunque, vede la partecipazione di tutti: sia attraverso di noi, membri o delegati o invitati alle due Assemblee, sia attraverso le forme partecipative che ogni Chiesa locale è invitata ad attivare attraverso lo *Strumento di lavoro* che è uscito dalla prima Assemblea. La profezia sinodale non è appannaggio di singoli, ma caratteristica dell'intero Popolo di Dio.

Per elaborare proposte culturali che esprimano la missione profetica di tutto il Popolo di Dio occorre “immergere nel Vangelo e nella Tradizione le esperienze belle e buone, che sono possibili e umanizzanti” (*Lineamenti*, 20). La cultura infatti “è la vita delle persone e delle comunità letta nei suoi valori e

significati” (*Ibid.*, 17). Non basta dunque che i singoli assumano e imitino buoni esempi, ma occorrono “esperienze pensate”, che siano replicabili nelle comunità e aiutino a crescere in umanità. E che, a loro volta, producano “idee riformulate”, in grado di ispirare altre esperienze, in quel circolo virtuoso tra prassi e teoria che è capace di far crescere la società. Non si faranno però dei grandi passi in avanti, senza impastare le teorie sulle prassi.

Gli orientamenti che andremo via via precisando in questo anno potranno senza dubbio suggerire modi e strumenti per realizzare e diffondere “esperienze pensate”, come contributo alla crescita del regno in mezzo a noi (cf. *Lc* 17,21). Papa Francesco, nel discorso alla Settimana Sociale di Trieste, invita a superare una visione privatistica della fede e a intervenire nel dibattito pubblico: con umiltà, sapendo di essere minoranza, ma senza farci vincere dalla tentazione dell’insignificanza. Ha detto: “Non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce” (*Discorso*, 7 luglio 2024). Minoranze sì, ma – direbbe Papa Benedetto XVI – “minoranze creative”. Possiamo declinare questi spunti nell’impegno per costruire “comunità generative”, preoccupate non tanto di contare e di contarsi, quanto di raccogliere i frutti dello Spirito e seminare a loro volta speranza.

Lo scopo del Cammino sinodale non è tanto di produrre altra carta – per quanto sia necessario anche elaborare dei testi ma proseguire nell’esperienza di uno stile, quello sinodale, che già sta diventando prassi nelle nostre Chiese e che ora domanda di potersi consolidare e disporre di strumenti perché diventi anche fatto strutturale. In quest’opera, affidandoci allo Spirito del Padre, sperimenteremo una volta di più che “di lui”, di Cristo risorto, siamo testimoni: e che questa testimonianza, se fedele a lui e al suo Vangelo, umanizza noi stessi e il mondo. Ci mettiamo in cammino giubilare con Maria, che dall’annuncio di Gabriele alla Pentecoste è stata ed è l’icona della Chiesa, pellegrina di speranza.

Prima Sezione

IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

(cf. Lineamenti, parte seconda)

I. La Parola che sostiene il cammino

[Il primo giorno dopo il sabato, apparendo agli Undici e agli altri discepoli,] Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,44-49).

La missione della Chiesa inizia con una visita del Risorto: «Gesù in persona stette in mezzo a loro» (Lc 24,36). Il Cristo viene non solo a consolare gli Undici e gli altri discepoli, tristi per la sua morte e preoccupati per la loro stessa sorte, ma anche ad avviare una nuova stagione per i suoi segnata dalla speranza e dal coraggio. Per i discepoli si tratta di lasciarsi coinvolgere nella dinamica della Pasqua: imparare a morire amando, per risorgere lasciandosi amare dal Padre. Per assimilare questa logica pasquale, di donazione di sé e di vita ricevuta in dono, è necessario scrutare e pregare la Parola di Dio. Da qui scaturisce la missione, che consiste nell'essere "testimoni" del Crocifisso Risorto secondo le Sacre Scritture.

Questi testimoni saranno "rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24,49), cioè saranno sostenuti dallo Spirito Santo. È lo Spirito, infatti, che consente di andare oltre i recinti consueti e di annunciare a tutti l'amore di Dio che dà nuova vita.

II. I criteri che orientano le scelte operative

- Poiché la Chiesa è chiamata a discernere i segni dei tempi e a interpretarli alla luce del Vangelo (cf. *Gaudium et spes*, 4, 11), scegliamo il paradigma missionario dell'incontro e del dialogo con il mondo e con la cultura di oggi, senza forme di contrapposizione o rivalsa, ma anche senza perdere la portata critica e profetica della fede rispetto alla società.
- Pensiamo ad azioni/proposte pastorali che plasmino il volto missiona-

rio della comunità, capaci di testimoniare un nuovo stile di relazioni intraecclesiali e di presenza sociale, mostrando così la forza trasformatrice del Regno e dei valori che esso apporta.

- Operiamo per un efficace rinnovamento correlando proposte di formazione per battezzati e per operatori pastorali con esperienze innovative sul piano liturgico, formativo, comunicativo e decisionale.
- Diamo priorità a scelte che più direttamente esprimono e realizzano la natura missionaria della Chiesa, riflettendo su quali siano i luoghi e i contesti in cui la comunità non è presente.
- Ascoltiamo in maniera permanente e diamo parola a coloro che abitualmente non sono ascoltati, non per “rinchiuderli” in categorizzazioni impersonali, ma per riconoscerli e valorizzarli nei contesti ecclesiali.
- Diamo ai giovani uno spazio di maggiore protagonismo nella vita della comunità cristiana, considerando la loro vita un vero e proprio luogo in cui lo Spirito opera, maturando così la disponibilità a lasciarsi trasformare negli stili di azione e missione ecclesiale.

Scheda I

Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti 7, 11, 19, 20.

Documento finale del Sinodo 2021-2024

2. [...] Fissare lo sguardo sul Signore non allontana dai drammi della storia, ma apre gli occhi per riconoscere la sofferenza che ci circonda e ci penetra: i volti dei bambini terrorizzati dalla guerra, il pianto delle madri, i sogni infranti di tanti giovani, i profughi che affrontano viaggi terribili, le vittime dei cambiamenti climatici e delle ingiustizie sociali. Le loro sofferenze sono risuonate in mezzo a noi non solo attraverso i mezzi di comunicazione, ma anche nella voce dimolti, personalmente coinvolti con le loro famiglie e i loro popoli in questi tragici eventi. Nei giorni in cui siamo stati riuniti in Assemblea, tante, troppe guerre hanno continuato a provocare morte e distruzione, desiderio di vendetta e smarrimento delle coscienze. Ci uniamo ai ripetuti appelli di papa Francesco per la pace, condannando la logica della violenza, dell'odio, della vendetta e impegnandoci a promuovere quella del dialogo, della fratellanza e della riconciliazione. Una pace autentica e durevole è possibile e insieme possiamo costruirla. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS sono state ancora una volta le gioie e le tristezze di tutti noi, discepoli di Cristo).

4. [...] Il cammino sinodale ci orienta così verso una piena e visibile unità dei Cristiani, come hanno testimoniato, con la loro presenza, i delegati delle altre tradizioni cristiane. L'unità fermenta silenziosa dentro la Santa Chiesa di Dio: è profezia di unità per tutto il mondo.

20. [...] La Chiesa, che è «il Regno di Cristo già misteriosamente presente» (LG 3) e «di questo Regno costituisce sulla terra il germe e l'inizio» (LG 5), cammina perciò insieme a tutta l'umanità, impegnandosi con tutte le sue forze per la dignità umana, il bene comune, la giustizia e la pace, e «anela al Regno perfetto» (LG 5), quando Dio sarà «tutto in tutti» (1Cor 15,28).

106. [Negli Organismi di partecipazione] sulla base delle necessità dei diversi contesti, potrà essere opportuno prevedere la partecipazione di rappresentanti di altre Chiese e Comunioni cristiane, in analogia a quanto accade nell'Assemblea sinodale, o dei rappresentanti di altre religioni presenti sul territorio. [...]

123. Nel Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, sottoscritto da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmed Al-Tayyeb ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, si dichiara la volontà di «adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio». Non si tratta di un'aspirazione velleitaria o di un aspetto opzionale nel cammino del Popolo di Dio nell'oggi della storia. Su questa strada una Chiesa sinodale s'impegna a camminare, nei diversi luoghi in cui vive, con i credenti di altre religioni e con le persone di altre convinzioni, condividendo gratuitamente la gioia del Vangelo e accogliendo con gratitudine i loro rispettivi doni: per costruire insieme, da fratelli e sorelle tutti, in spirito di mutuo scambio e aiuto (cfr. GS 40), la giustizia, la fraternità, la pace e il dialogo interreligioso. In alcune regioni, piccole comunità di vicinato, in cui le persone si incontrano a prescindere dall'appartenenza religiosa, offrono un ambiente propizio per un triplice dialogo: della vita, dell'azione e della preghiera.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.

Altri riferimenti:

- Nm 11,24-29; Sal 85,9-12; Mt 5,1-12.
- *Gaudium et spes*, 77-82.
- *Pacem in terris*, 59-63; 67.87-88.
- *Evangelii gaudium*, 217-258.
- *Fratelli tutti*, 1-8; 29-31; 128-138; 228-262.
- *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, cap. 11.

- Documento sulla *Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* (Documento di Abu Dhabi).
- *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 40-41.
- Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace (CEI), *Nota Educare alla Pace*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti* :

25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Costruire e sostenere luoghi di discernimento profetico dei segni dei tempi, in un'attenzione al bene comune tesa a valorizzare competenze diverse, nella prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa, promuovendo alleanze educative sul territorio, specie col mondo della scuola.

b. Promuovere una cultura di pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, approfondendo sia la riflessione teorica (inclusa la teologia della pace) sia la diffusione di buone pratiche, entro la comunità ecclesiale e in dialogo con i diversi soggetti presenti nei territori.

c. Sostenere iniziative in occasione della Giornata Mondiale della Pace, anche favorendone declinazioni ecumeniche e interreligiose.

d. Attivare, ovunque possibile, a livello diocesano o interdiocesano, un Consiglio locale delle Chiese cristiane, tenendo conto delle esperienze già in atto e di una solida formazione ecumenica diffusa.

e. Avviare esperienze di collaborazione ecumenica nella carità e nel riferimento a testimoni comuni della fede.

f. Partecipare attivamente alle esperienze locali di "Tavoli delle religioni" (o analoghe), per coltivare una cultura di dialogo e riconciliazione su base locale, nella traiettoria dello "Spirito di Assisi", anche con momenti di preghiera per la pace.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

g. Promuovere un Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane, quale spazio di collaborazione ecumenica strutturata e continuativa.

h. Dedicare spazi adeguati nei diversi percorsi formativi – teologici e/o pastorali – al dialogo (ecumenico, interreligioso, interculturale) come contributo alla pace.

i. Promuovere pratiche di accoglienza e cultura dell'incontro e del dialogo, in particolare nei confronti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

j. Promuovere la conoscenza dei corridoi umanitari, estendere il numero delle realtà in essi coinvolte e favorire la disponibilità ad accogliere le persone migranti.

k. Integrare l'annuncio evangelico di pace nello stile di presenza ecclesiale in Italia, traducendo la volontà di disarmo in scelte concrete come il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nell'economia della produzione e del commercio delle armi e la promozione del commercio etico.

l. Promuovere le esperienze e le possibilità di servizio civile, come testimonianza alla cultura della pace e formazione al bene comune.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/ regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 2

Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 11, 19, 20.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

48. Il modo sinodale di vivere le relazioni è una testimonianza sociale che risponde al bisogno umano di essere accolti e sentirsi riconosciuti all'interno di una comunità concreta. È una sfida al crescente isolamento delle persone e all'individualismo culturale, che anche la Chiesa ha spesso assorbito, e ci richiama alla cura reciproca, all'interdipendenza e alla corresponsabilità per il bene comune. Allo stesso modo, sfida un comunitarismo sociale esagerato che soffoca le persone e non permette loro di essere soggetti del proprio sviluppo. La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune. Sinodalità ed ecologia integrale assumono entrambe la prospettiva delle relazioni e insistono sulla necessità della cura dei legami: per questo si corrispondono e si integrano nel modo di vivere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

151. Anche i temi della dottrina sociale della Chiesa, dell'impegno per la pace e la giustizia, della cura della casa comune e del dialogo interculturale e inter-religioso devono conoscere maggiore diffusione nel Popolo di Dio, perché l'azione dei discepoli missionari incida nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno. L'impegno per la difesa della vita e dei diritti della persona, per il giusto ordinamento della società, per la dignità del lavoro, per un'economia equa e solidale, per l'ecologia integrale fanno parte della missione evangelizzatrice che la Chiesa è chiamata a vivere e incarnare nella storia.

53.[...] Lungo la storia, le chiusure relazionali si sono solidificate in vere e proprie strutture di peccato (cfr. SRS 36), che influenzano il modo in cui le

persone pensano e agiscono. In particolare, generano blocchi e paure, che abbiamo bisogno di guardare in faccia e attraversare per poterci incamminare sulla strada della conversione relazionale.

54. Trovano radice in questa dinamica i mali che affliggono il nostro mondo, a partire dalle guerre e dai conflitti armati, e dall'illusione che una pace giusta si possa ottenere con la forza delle armi. Altrettanto letale è la convinzione che tutto il creato, perfino le persone, possano essere sfruttati a piacimento per ricavarne profitto. Ne sono conseguenza le molte e diverse barriere che dividono le persone, anche nelle comunità cristiane, e limitano le possibilità di alcuni rispetto a quelle di cui godono altri: le disuguaglianze tra uomini e donne, il razzismo, la divisione in caste, la discriminazione delle persone con disabilità, la violazione dei diritti delle minoranze di ogni genere, la mancata disponibilità ad accogliere i migranti. Anche la relazione con la terra, nostra sorella e madre (cfr. *LS* 1), porta i segni di una frattura che mette a repentaglio la vita di innumerevoli comunità, in particolare nelle regioni più impoverite, se non di interi popoli e forse dell'umanità tutta. La chiusura più radicale e drammatica è quella nei confronti della stessa vita umana, che conduce allo scarto dei bambini, fin dal grembo materno, e degli anziani.

Per approfondire:

– *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.

– *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.

Altri riferimenti:

- Gen 2,8-15; Sal 8,4-10; Mt 5,1-12; At 18,1-4.
- *Gaudium et spes*, 2-4; 23-32; 63-72.
- *Evangelii gaudium*, 186-237.
- *Laudato si'*, 13-15; 23-25; 93-95; 124-129; 138-142; 156-162; 184-185; 203-232.
- *Fratelli tutti*, 18-21, 106-120; 180-186.
- *Laudate Deum*, 69-71.
- *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Capp. 4, 6-7, 10.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti :

25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della non-violenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità*

energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.

25.2 *Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà, dando voce agli oppressi, denunciando le ingiustizie e promuovendo in particolare una economia civile sostenibile (economia circolare, consumo etico, responsabilità sociale d'impresa, finanza etica). Questo implica la promozione di forme di lavoro dignitoso e sicuro.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Promuovere stili di vita sostenibili in chiave sociale e ambientale a partire da una capillare formazione a ogni età, curando in particolare il tema della spiritualità del creato e dell'impegno sociale.

b. Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire in tutte quelle forme organizzative che promuovono la dimensione comunitaria (fondazioni di comunità, cooperative di comunità, comunità educanti; patti di comunità, case di comunità...).

Pc. romuovere la diffusione di modelli e strumenti per la valutazione di impatto – ambientale e sociale – di iniziative pastorali, eventi e azioni ecclesiali; incoraggiare, dove possibile, l'adozione di strumenti di progettazione e valutazione di impatto, quali ad esempio i Bilanci di Missione.

d. Promuovere con le istituzioni civili esperienze di fraternità e amicizia sociale su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strutturare collaborazioni (alleanze, tavoli di concertazione territoriali, patti di collaborazione) tra tutti i portatori di interesse per l'elaborazione condivisa di proposte su temi quali la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale.

e. Promuovere pratiche di giustizia riparativa e di rigenerazione comunitaria e la denuncia di corruzione e illegalità.

f. Promuovere una presa in carico delle attività caritative da parte delle comunità, evitando la semplice delega ad ambito o persone specifiche; si mettano in rete soggetti pastorali, organizzazioni e associazioni ecclesiali attive in tale ambito, salvaguardando le specificità; si promuovano alleanze e sinergie con altri soggetti della società civile, con le diverse Chiese cristiane e con le altre religioni.

g. Promuovere la dottrina sociale della Chiesa quale fonte generativa di percorsi e processi educativi (nella formazione teologica, in quella catechistica per giovani e adulti, nelle scuole di formazione socio-politica).

h. Promuovere la continua mappatura e diffusione delle buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare (filiera corta ed agroecologia, consumo etico, commercio equo e solidale, responsabilità sociale di impresa, finanza etica, decarbonizzazione).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

i. Valorizzare il *Progetto Policoro* come progetto di pastorale integrata che intreccia i vari temi socio-ambientali.

j. Accentuare ovunque possibile la dimensione ecumenica e interreligiosa nella valorizzazione di ricorrenze come il Tempo del creato.

k. Promuovere forme di accompagnamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili sui territori.

l. Invitare le associazioni di categoria di ispirazione cristiana e le aggregazioni ecclesiali a un'attiva circolarità nella formazione alla fraternità, all'amicizia sociale, all'ecologia integrale e all'impegno sociopolitico.

m. Coltivare la conoscenza della dottrina sociale attraverso percorsi laboratoriali che puntino sulla cittadinanza attiva, la democrazia partecipativa e deliberativa, la cura della casa comune e il metodo delle alleanze a livello locale e territoriale. Valorizzare in particolare i percorsi preparatori e successivi alle Settimane Sociali, facendone sempre più processi piuttosto che eventi.

n. Promuovere il lavoro dignitoso (sul piano economico, relazionale e di riconoscimento) con particolare attenzione al mondo giovanile e alle aree a rischio di spopolamento, promuovendo iniziative concrete e reti all'interno della società, favorendo collaborazioni tra Diocesi e tra Uffici diocesani, elaborando sussidi e materiali per le comunità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/ regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 3

Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 17, 20, 21.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

113. Anche la diffusione della cultura digitale, particolarmente evidente tra i giovani, sta cambiando profondamente la percezione dello spazio e del tempo, influenzando le attività quotidiane, le comunicazioni e le relazioni interpersonali, inclusa la fede. Le possibilità che la rete offre riconfigurano relazioni, legami e frontiere. Sebbene oggi si sia più connessi che mai, spesso si sperimenta solitudine ed emarginazione. I *social media*, inoltre, possono essere utilizzati da portatori di interessi economici e politici che, manipolando le persone, divulgano ideologie e generano polarizzazioni aggressive. Questa realtà ci trova impreparati e richiede la scelta di dedicare risorse perché l'ambiente digitale sia un luogo profetico di missione e di annuncio. Le Chiese locali incoraggino, sostengano e accompagnino coloro che sono impegnati nella missione nell'ambiente digitale. Anche le comunità e i gruppi digitali cristiani, in particolare di giovani, sono chiamati a riflettere sul modo in cui creano legami di appartenenza, promuovono l'incontro e il dialogo, offrono formazione tra pari, sviluppando una modalità sinodale di essere Chiesa. La rete, costituita da connessioni, offre nuove opportunità per vivere meglio la dimensione sinodale della Chiesa.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.

Altri riferimenti:

- Mc 3,13-15; At 2,1-6.
- *Lettera del Santo Padre Francesco sul ruolo della letteratura nella formazione.*

- Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Etica in Internet*.
- Dicastero per la Comunicazione, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media*.
- CEI, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti* :

25.3 *Favorire l'acquisizione di competenze nella comunicazione sociale a livello diocesano e parrocchiale, così come nella comunicazione digitale e dei social media, valorizzando soprattutto i punti di vista, le capacità e la creatività dei giovani.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Istituire – dove ancora assente – e valorizzare l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, eventualmente indicando un portavoce ufficiale, predisponendo un piano integrato di comunicazione, che consenta di rivolgersi efficacemente anche all'esterno della comunità cristiana, e che tenga conto degli sviluppi del panorama mediale, delle esigenze e delle diverse esperienze del territorio.

b. Promuovere nelle singole parrocchie o nelle vicarie/zone ecclesiali la formazione di operatori pastorali della cultura e della comunicazione che – attraverso i social media e le altre opportunità comunicative – offrano informazioni accurate e capillari sulle attività e la vita di comunità.

c. Promuovere e sostenere una comunicazione dell'esperienza di fede per gesti concreti (ad esempio apertura delle chiese, creazione di un ambiente accogliente, materiale informativo per la preghiera, l'incontro con la Parola di Dio, e la riflessione).

d. Valorizzare il linguaggio cinematografico e audiovisivo in sinergia con le associazioni cattoliche di settore e gli operatori pastorali della cultura e della comunicazione, attraverso proiezioni nelle Sale della comunità, percorsi cineforiali nelle parrocchie e attività educative e culturali che mettano a frutto le nuove esperienze fruttive (dal cinema in sala alle piattaforme). Più in generale poi sono da sviluppare e utilizzare al meglio, in un intreccio virtuoso tra loro, i vari linguaggi artistici quali la musica, il teatro e tutte le arti performative, ma anche le esperienze delle *graphic novel*, i murales della *Street art*, la letteratura, e una catechesi attraverso le arti.

e. Implementare l'utilizzo del digitale per gli organi di stampa diocesani, favorendo un aggiornamento costante dei portali web, la produzione e valorizzazione dei contenuti veicolati via social, radio e tv, fino alle nuove esperienze fruibili come i podcast.

f. Interagire, anche attraverso le Facoltà teologiche che, gli Istituti di scienze religiose, i musei-biblioteche-archivi diocesani, con i vari laboratori di cultura (Università, Centri studi, mondo della scuola, biblioteche etc.) per promuovere l'approfondimento e la riflessione comune, co-progettare azioni sinergiche e condividere eventi pensati e organizzati per le comunità locali, per un dialogo tra tradizioni, culture, sensibilità religiose diverse.

g. Rafforzare la formazione biblica degli operatori della comunicazione (insieme ad altri operatori pastorali), per prepararli ad una comunicazione efficace della Parola di Dio, nel dialogo con le culture di oggi.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

h. Incrementare la sinergia tra gli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e l'Ufficio nazionale per garantire una formazione permanente e promuovere una comunicazione sempre efficace e puntuale.

i. Promuovere corsi di aggiornamento e formazione su tematiche religiose e di etica della comunicazione per gli operatori dei media.

j. Favorire una narrazione accurata che tenga conto dei diversi punti di vista su tematiche sensibili come migrazioni, ecologia integrale, bioetica, risoluzione dei conflitti e cultura della pace, dialogo interculturale e interreligioso.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 4

Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 22.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

27. [...] L'approfondimento del legame tra liturgia e sinodalità aiuterà tutte le comunità cristiane, nella pluriformità delle loro culture e tradizioni, ad assumere stili celebrativi che manifestino il volto di una Chiesa sinodale. A questo scopo, chiediamo l'istituzione di uno specifico Gruppo di Studio, a cui affidare anche la riflessione su come rendere le celebrazioni liturgiche più espressive della sinodalità; si potrà inoltre occupare della predicazione all'interno delle celebrazioni liturgiche e dello sviluppo di una catechesi sulla sinodalità in chiave mistagogica.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.

Altri riferimenti:

- At 1,13-14; Rm 12,1-2; Col 3,16; 1Cor 14,15; Ap 7,2-4.9-12.
- *Sacrosanctum concilium*, 7.14.21.34.
- *Lumen gentium*, 10-11.
- *Evangelii gaudium*, 24.27.135-144.
- *Desiderio desideravi*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti :

25.4 *Curare la qualità celebrativa e la efficacia comunicativa delle liturgie, a partire dalle omelie, attraverso iniziative di sostegno e formazione per le diverse ministerialità liturgiche, al fine di attivare la partecipazione dei laici e di avvicinare la liturgia alla vita delle persone, in particolare a quelle con maggiori difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita; è necessario inoltre, in collaborazione con la catechesi, favorire processi di iniziazione liturgica per aiutare i fedeli a porre e a comprendere il linguaggio liturgico.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Promuovere una pastorale liturgica più integrata con gli altri ambiti pastorali, intorno ad alcuni momenti e progetti comuni (ad esempio le celebrazioni giubilari, i percorsi di Iniziazione cristiana, etc.).

b. Creare, ove non fosse presente, un “gruppo liturgico” (parrocchiale o di unità pastorale), per promuovere l’animazione della liturgia, valorizzando la pluralità delle vocazioni e dei carismi presenti, per preparare le celebrazioni (preghiera dei fedeli, suggerimenti per l’omelia, monizioni, segni, canti, etc.) e per verificare la qualità celebrativa delle liturgie.

c. Nei percorsi di Iniziazione cristiana, sia dei bambini e ragazzi, sia degli adulti catecumeni o ricomincianti, valorizzare i momenti celebrativi. Valutare la possibilità di celebrare il sacramento della riconciliazione dopo il completamento dell’iniziazione cristiana.

d. Prendersi cura della domenica, non del solo momento celebrativo dell’Eucarestia, ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell’accoglienza dell’assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell’inizio e del congedo; valorizzazione del sacramento, etc.).

e. Sostenere le comunità e i presbiteri nella cura agli spazi liturgici, nell’accoglienza delle indicazioni e dei suggerimenti che vengono da parte delle Commissioni di arte sacra, perché siano decorosi, accoglienti, accessibili per le persone disabili, sobri, non anonimi, evitando sia la trasandatezza sia l’eccessiva ricercatezza.

f. Proporre percorsi di formazione liturgica a livello parrocchiale e diocesano, rivolti a tutti (ministri ordinati e laici insieme), anche *online* in collaborazione con le istituzioni teologiche. Possono beneficiare di questi percorsi di formazione anche fotografi, fioristi, tecnici etc. Prevedere momenti di iniziazione liturgica dei fedeli, con l’introduzione agli spazi (ai manufatti artistici che compongono il luogo in cui si celebra), ai riti (testi e gesti), ai linguaggi, potenziando la dimensione mistagogica.

g. Rilanciare la formazione liturgica dei presbiteri e dei diaconi nell'arte del celebrare e del presiedere: omelia, canto, gesti, spazi, attenzione al linguaggio di genere, etc., per esempio introducendo un insegnamento di omiletica durante la formazione teologica e/o nella formazione permanente dei presbiteri.

h. Promuovere la pastorale del canto e della musica a livello diocesano e parrocchiale, per favorire una iniziazione alla partecipazione attiva attraverso il linguaggio del corpo, dei sensi, della bellezza.

i. Prevedere altri momenti di preghiera comunitaria oltre la celebrazione eucaristica, in particolare la Liturgia delle ore, pensando anche a momenti in cui sia possibile la partecipazione di chi lavora (ad esempio ora media e compieta); celebrazioni penitenziali; Liturgie della Parola, etc.

j. Adeguare gli orari di apertura delle chiese e delle celebrazioni ai nuovi ritmi di vita, mettendo a disposizione materiali informativi di carattere spirituale, liturgico e culturale. Coinvolgere persone, nei contesti in cui è possibile, per accogliere e accompagnare nella visita delle chiese quanti entrano, visitatori, turisti, etc.

k. Valorizzare le forme e i riti della pietà popolare come risorse per l'evangelizzazione nei contesti dove rappresenta un'eredità viva e sentita (cf. *Evangelii gaudium*, 122-126).

l. Per recuperare la dimensione feriale della celebrazione della fede, proporre in alcuni momenti dell'anno liturgico "liturgie domestiche", in famiglia, valorizzando anche la celebrazione della Liturgia delle ore.

m. Valorizzare le celebrazioni che segnano i passaggi di vita (battesimi, matrimonio, esequie) come preziose opportunità di annuncio e prossimità della comunità a tutti. A questo scopo cogliere le opportunità offerte dal Benedizionale, per correlare liturgia, preghiera, situazioni e luoghi della vita.

n. Poiché la più efficace formazione liturgica è "la liturgia stessa" (ben celebrata), valorizzare alcune celebrazioni in Cattedrale con la presenza del Vescovo: come ad esempio Veglie di preghiera, Liturgia delle Ore, celebrazioni eucaristiche nei tempi forti dell'anno liturgico, celebrazioni che siano di esempio e orientamento per la forma di partecipazione di tutto il Popolo di Dio, per l'esercizio delle diverse funzioni ministeriali, etc.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

o. Ascoltare i fedeli sulla qualità delle celebrazioni domenicali: con gli strumenti della ricerca sociale e con momenti di confronto. Istituire una Commissione nazionale che si interroghi sulla qualità comunicativa dei formulari in uso nelle varie liturgie, per evitare sperimentazioni estemporanee ma farsi anche interpellare da chi manifesta difficoltà a partecipare alla liturgia.

p. Promuovere una revisione dei canti impiegati nelle liturgie. Dopo qual-

che decennio di sperimentazione, sarebbe necessario farne una valutazione di contenuti e melodie, del tenore linguistico, teologico, musicale.

q. Proporre alla CEI, in attuazione del can. 766, di stabilire le circostanze e i casi in cui ammettere i laici alla predicazione in una chiesa o in un oratorio.

r. Aprire spazi concordati e condivisi di sperimentazione liturgica, di cui determinare previamente i tempi. In accordo con i Vescovi delle Diocesi coinvolte, una Commissione nazionale potrebbe seguire e accompagnare alcune sperimentazioni sul fronte dei testi liturgici, su quello dei ministeri e su quello di una necessaria semplificazione dei segni rituali. In tali sperimentazioni, da verificare periodicamente, prestare un ascolto particolare alle proposte dei giovani.

s. Valutare la possibilità di un aggiornamento e di una “traduzione” adatta al contesto ecclesiale italiano del *Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza di presbitero*.

t. Studiare il fenomeno delle celebrazioni trasmesse su piattaforme digitali, per regolamentarlo, evitarne gli abusi e svilupparne le potenzialità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 5

Centralità e riconoscimento di ogni persona
e accompagnamento pastorale

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 11, 19, 61.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

47. Praticato con umiltà, lo stile sinodale può rendere la Chiesa una voce profetica nel mondo di oggi. «La Chiesa sinodale è come uno standardo innalzato tra le nazioni (cfr. Is 11,12)» (Francesco, Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015). Viviamo in un'epoca segnata da disuguaglianze sempre più marcate, da una crescente disillusione nei confronti dei modelli tradizionali di governo, dal disincanto per il funzionamento della democrazia, da crescenti tendenze autocratiche e dittatoriali, dal predominio del modello di mercato senza riguardo per la vulnerabilità delle persone e della creazione, e dalla tentazione di risolvere i conflitti con la forza piuttosto che con il dialogo. Pratiche autentiche di sinodalità permettono ai Cristiani di elaborare una cultura capace di profezia critica nei confronti del pensiero dominante e offrire così un contributo peculiare alla ricerca di risposte a molte delle sfide che le società contemporanee devono affrontare e alla costruzione del bene comune.

48. Il modo sinodale di vivere le relazioni è una forma di testimonianza nei confronti della società. Inoltre risponde al bisogno umano di essere accolti e sentirsi riconosciuti all'interno di una comunità concreta. È una sfida al crescente isolamento delle persone e all'individualismo culturale, che anche la Chiesa ha spesso assorbito, e ci richiama alla cura reciproca, all'interdipendenza e alla corresponsabilità per il bene comune. Allo stesso modo, sfida un comunitarismo sociale esagerato che soffoca le persone e non permette loro di essere soggetti del proprio sviluppo. La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune. Sinodalità ed ecologia integrale assumono entrambe la prospettiva delle relazioni e insistono sulla necessità della cura dei legami: per questo si corrispondono e si integrano nel modo di vivere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

97. L'atteggiamento della trasparenza, nel senso appena indicato, costituisce un presidio di quella fiducia e credibilità di cui una Chiesa sinodale, attenta alle relazioni, non può fare a meno. Quando la fiducia viene violata, a patirne le conseguenze sono le persone più deboli e vulnerabili. Dove la Chiesa gode di

fiducia, pratiche di trasparenza, rendiconto e valutazione contribuiscono a consolidarla, e sono un elemento ancora più critico dove la credibilità della Chiesa deve essere ricostruita. Questo è particolarmente importante nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili (*safeguarding*).

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.

Altri riferimenti:

- Mt 25, 31-46; Mc 10,46-52; Lc 6,36-38; 10,25-37;
- Gv 1,35-39.
- *Amoris laetitia*, cap. 8.
- *Christus vivit*, cap. 3.
- *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 19, 49-52, 78.
- *Lineamenti*, 30-31, 40-41.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti :

24.5 *Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad esempio per l'orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Promuovere Giornate di preghiera e sensibilizzazione verso coloro che ci ricordano la centralità della persona (per esempio, Giornata dei poveri, di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per i malati, del migrante e del rifugiato, delle vittime di tratta...), non solo come eventi celebrativi, ma come tappe di percorsi di sensibilizzazione e formazione comunitari con il coinvolgimento della società civile, stringendo patti territoriali di alleanza educativa.

b. Animare la comunità alla carità, coinvolgendo i singoli e i territori a rimettere al centro la persona e accompagnare con lo stile della prossimità coloro che sono ai margini, poveri, persone con disabilità, migranti, persone sole, anziani, etc. Questo può avvenire attraverso proposte e buone prassi che favoriscano l'incontro "di volti", la costruzione di relazioni di prossimità e la condivisione delle esperienze. Gli empori solidali, le mense diffuse sul territorio diocesano, gli ambulatori sociali, le esperienze dedicate all'accoglienza e all'integrazione dei migranti, le iniziative per gli anziani e per chi soffre la solitudine, etc., possono essere efficaci strumenti di animazione.

c. Abitare i confini esistenziali del nostro tempo, con un'attenzione specifica alle persone detenute, attraverso azioni di informazione e coinvolgimento delle comunità, ma anche la costruzione di reti che possano sostenere le

famiglie dei detenuti e il loro reinserimento nella società. Aprire la possibilità, per le parrocchie e altre realtà ecclesiali, di favorire le misure alternative alla detenzione.

d. Riconoscere spunti di innovazione che cercano di andare oltre l'emergenza abitativa: forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, *housing first*, accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, sono esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio, anche attraverso il riutilizzo di strutture diocesane e parrocchiali, riuscendo a contrastare sia la povertà abitativa che quella relazionale.

e. Verificare la presenza e sostenere l'attività in tutte le Diocesi dei Centri di ascolto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili come servizi di accoglienza, accompagnamento e segnalazione per chi ha subito abusi e violenze, sessuali, spirituali e di coscienza in ambienti ecclesiali. Promuoverne la conoscenza e favorirne l'apertura e la messa in rete con altre realtà del territorio impegnate in questo ambito.

f. Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune Diocesi italiane, dei coordinamenti pastorali con équipe qualificate che, coinvolgendo i vari Uffici, specialmente quelli per la pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una *pastorale per* a una *pastorale con* le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., accompagnando e integrando i gruppi presenti sul territorio.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

g. Immaginare cammini condivisi, costruire percorsi di sensibilizzazione, reti affinché le persone in situazione di maggiore vulnerabilità (persone con disagio psichico o altre disabilità, migranti, vittime di tratta, con difficoltà sul lavoro e/o con dipendenze patologiche, etc.) siano riconosciute, accompagnate e valorizzate come soggetti attivi della comunità ecclesiale.

h. Presidiare le nuove forme di inclusione sociale dei poveri, di sviluppo di comunità, di welfare generativo, nuovi percorsi di coesione sociale, di volontariato e di servizio, di coinvolgimento dei giovani, partecipazione dal basso e discernimento comunitario.

i. Aderire a Giornate promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è fragile e ferito (per esempio, contro la violenza e la discriminazione di genere, la pedofilia e pedopornografia online, il bullismo e il cyberbullismo, etc.).

j. Definire percorsi per l'accompagnamento spirituale e pastorale delle vittime e sopravvissuti agli abusi e loro familiari, coordinati dal Servizio nazionale per la tutela minori e adulti vulnerabili, sul modello attuato a livello nazionale con la Presidenza CEI, da avviare progressivamente a livello regionale.

k. Intraprendere, tramite l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia e coinvolgendo i vari Uffici pastorali, percorsi di ascolto sinodale e di riflessione teologica con l'obiettivo di prendersi cura, con scelte concrete, della vita e dei cammini di fede delle persone che soffrono perché non riconosciute e ai margini della vita ecclesiale; in particolare dei credenti in situazioni familiari "ferite" o "incomplete" (conviventi, divorziati in seconda unione, etc.) e dei familiari di persone con orientamento omoaffettivo; valorizzando e diffondendo le buone pratiche pastorali presenti sul territorio nazionale che mirano ad "accompagnare, discernere ed integrare la fragilità" (cf. *Amoris laetitia*, cap. 8).

l. Impostare a livello nazionale dei cammini per le persone con orientamento omoaffettivo, superando l'attuale situazione affidata ad iniziative singole e non coordinate. Nell'accompagnamento pastorale di queste persone valutare le opportunità offerte dalla dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni, "traducendola" per il contesto sociale ed ecclesiale italiano.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/ regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 6

Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 23, 24.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

62. Anche i giovani hanno un contributo da dare al rinnovamento sinodale della Chiesa. Essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari. A volte il loro atteggiamento verso la Chiesa si presenta come una critica, ma spesso assume la forma positiva di un impegno personale per una comunità accogliente e impegnata a lottare contro l'ingiustizia sociale e per la cura della casa comune. La richiesta di «camminare insieme nel quotidiano», avanzata dai giovani nel Sinodo loro dedicato nel 2018, corrisponde esattamente all'orizzonte di una Chiesa sinodale. Per questo è fondamentale assicurare loro un accompagnamento premuroso e paziente; in particolare merita di essere ripresa la proposta, emersa grazie al loro contributo, di «un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento», che preveda la vita fraterna condivisa con educatori adulti, un impegno apostolico da vivere insieme a servizio dei più bisognosi; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale.

106. Uguale attenzione richiede la composizione degli Organismi di partecipazione, in modo da favorire un maggiore coinvolgimento delle donne, dei giovani e di coloro che vivono in condizioni di povertà o emarginazione.

146. [...] La comunità cristiana è presente in numerose altre istituzioni formative come la scuola, la formazione professionale, l'università, la formazione all'impegno sociale e politico, il mondo dello sport, della musica e dell'arte. [...] In alcuni contesti, sono l'unico ambiente in cui ragazzi e giovani vengono in contatto con la Chiesa.

Per approfondire:

– *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.

– *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.

Altri riferimenti:

- Nm 14,2-9; Gl 3,1; Mc 10,17-22; Lc 9,12-16.
- *Christus vivit*, 81, 191, 206, 209, 213, 248-277, 291-298.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti :

25.7 Favorire il protagonismo dei giovani e dei ragazzi in percorsi formativi pensati e costruiti “con” loro e non semplicemente “per” loro, attivando esperienze e luoghi di ascolto e facendo circolare le buone prassi esistenti.

25.5 Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad es. per l’orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).

25.6 Valorizzare pastoralmente il servizio degli insegnanti di religione cattolica in raccordo con la Chiesa locale (parrocchie, associazioni, movimenti), in modo da creare un confronto frequente e stabile.

42.1 Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l’innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l’indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.

64.1 Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.

64.2 Valorizzare le esperienze associative come luogo in cui si apprende a sentirsi corresponsabili della vita della Chiesa e dell’annuncio del Vangelo nell’assunzione della dignità battesimale.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Offrire ai giovani, nelle parrocchie e nelle Diocesi, occasioni sistematiche di incontro e di ascolto, valorizzando il loro essere parte della comunità cristiana e considerando la loro vita un luogo di azione dello Spirito, una profezia per la Chiesa. A partire da questo ascolto sviluppare proposte formative ed esperienze con i giovani, non solo *per* i giovani, permettendo la loro espressione di pensiero e di azione e realizzando, in chiave missionaria, un dialogo con chi si trova al di fuori della comunità cristiana.

b. Creare o liberare spazi di partecipazione e di corresponsabilità alla vita delle comunità parrocchiali e delle Diocesi, garantendo ai giovani la presenza negli Organismi di partecipazione e la possibilità di esercitare una ministerialità a servizio della Chiesa e nei contesti di vita quotidiana, facendosi promotori del bene comune e dei valori a cui sono particolarmente sensibili (fraternità, integrazione e accoglienza della diversità, cura del creato, giustizia sociale, volontariato...).

c. Creare nelle comunità parrocchiali luoghi specifici in cui i giovani possano “sentirsi a casa”, facendo esperienza di vita condivisa, di corresponsabilità e di servizio.

d. Curare la formazione specifica dei formatori degli adolescenti e dei giovani (catechisti, educatori di oratorio, presbiteri e religiosi, insegnanti IRC e altri insegnanti) attraverso una progettazione sinergica tra il Servizio diocesano di pastorale giovanile, la pastorale della scuola, la pastorale vocazionale, la pastorale familiare, le associazioni e i movimenti, al fine di acquisire le necessarie competenze relazionali-pedagogiche per accompagnare personalmente i giovani e per imparare a strutturare itinerari formativi in cui affrontare, tra le altre, alcune sfide educative urgenti: corporeità-affettività-sessualità, relazioni familiari, rapporto con la Parola e liturgia, ambiente digitale, economia-lavoro, politica, cura della casa comune.

e. Con il supporto degli Uffici diocesani di pastorale giovanile e di pastorale della scuola, promuovere la costruzione sul territorio (diocesano o parrocchiale) di patti educativi su alcuni specifici temi (sull'esempio del *Global Compact on Education* promosso da Papa Francesco), favorendo una formazione intergenerazionale.

f. Nei diversi contesti abitati dai giovani – parrocchia, università e scuola, oratorio, sport e tempo libero, associazioni – prevedere la presenza di adulti testimoni e qualificati (laici, presbiteri, consacrati) in grado di accompagnare personalmente i giovani per aiutarli a leggere in profondità il vissuto quotidiano facendo discernimento, a unificare le diverse dimensioni della vita a partire dalla Parola e a prendersi cura della dimensione vocazionale della propria esistenza.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

g) Coordinare, su scala nazionale, piani specifici per la formazione e l'aggiornamento di quanti si occupano del mondo giovanile (presbiteri e religiosi, operatori pastorali, formatori, educatori di oratorio, insegnanti di religione e non, mondo dello sport...) con sperimentazioni sui territori regionali e diocesani.

h. Coordinare – attraverso il Servizio di pastorale giovanile nazionale, gli altri Uffici pastorali interessati, le associazioni e i movimenti ecclesiali – l'elaborazione di proposte formative nazionali altamente qualificate, rivolte a coloro che si occupano della formazione degli adolescenti e dei giovani nei diversi contesti pastorali (parrocchia, scuola, oratorio, sport, ...), anche realizzando una piattaforma online *open-source* nella quale rendere accessibili linee guida e buone pratiche sull'accompagnamento dei giovani in gruppo e personale.

i. Creare, a livello nazionale, un laboratorio liturgico-spirituale in cui avviare sperimentazioni per rendere comprensibili il linguaggio e le forme della liturgia per i giovani, anche accompagnando percorsi simili nelle Diocesi.

j. Investire ulteriormente a livello nazionale, istituendo un fondo specifico per progetti di pastorale giovanile che mettano al centro le scelte maturate nel Cammino sinodale, investendo soprattutto sulla comunicazione *verso* i giovani.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Seconda Sezione

LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA (cf. Lineamenti, parte terza)

I. La Parola che sostiene il cammino

Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (Lc 9,1-6).

La formazione dei discepoli inizia accanto al Maestro di Nazaret. Ma l'intera vita cristiana ruota intorno alla comunione con Gesù, per assimilarne progressivamente il modo di pensare e di agire. Nel tempo della sua vita pubblica, Gesù ha educato i discepoli purificandoli dalle false immagini di Dio, mostrando loro il vero volto del Padre e operando insieme con loro i primi segni che anticipavano la venuta del Regno. Con la sua arte pedagogica, ha formato persone libere e capaci di proseguire sulla strada da lui segnata. Gesù attrae a sé per inviare: dà il "potere", ovvero l'autorevolezza per compiere le sue stesse opere. L'evangelista Luca le riassume in due ambiti: l'annuncio e la carità. In concreto, si tratta di trasmettere la propria esperienza del Dio di Gesù Cristo e di dare la priorità agli ultimi. E lo stile del discepolo fa già parte della sua missione: per questo si richiede sapienza nell'uso delle cose del mondo e soprattutto amore per Dio e per i fratelli.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Proporre percorsi interdisciplinari di formazione integrale, in grado di correlare la vita e la fede vissuta, di offrire parole per narrare la fede oggi, adottando modelli formativi basati sull'apprendimento trasformativo e sulla riflessività nella vita e nell'azione pastorale.
- Pensare la formazione ecclesiale anche in ottica mistagogica, continua e permanente.
- Proporre percorsi di formazione permanente e condivisa degli operatori pastorali: insieme ministri ordinati, laici e consacrati.

- Dare priorità all'impegno formativo con gli adulti e con i giovani adulti e, alla luce di questo, rinnovare i percorsi di Iniziazione cristiana e l'attenzione tradizionale ai bambini e ai ragazzi.

Scheda 7

Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 26, 32.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve per ciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. [...]

144. La Chiesa ha già molti luoghi e risorse per la formazione di discepoli missionari: le famiglie, le piccole comunità, le Parrocchie, le Aggregazioni ecclesiali, i Seminari, le Comunità religiose, le Istituzioni accademiche, ma anche i luoghi del servizio e di lavoro con la marginalità, le esperienze missionarie e di volontariato. In tutti questi ambiti la comunità esprime la sua capacità di educare nel discepolato e di accompagnare nella testimonianza, in un incontro che spesso fa interagire persone di generazioni diverse. Anche la pietà popolare è tesoro prezioso della Chiesa, che ammaestra l'intero Popolo di Dio in cammino. Nella Chiesa nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (parteci-

pazione). Questa richiesta, emersa con forza dal processo sinodale, esige non di rado un impegnativo cambio di mentalità e una rinnovata impostazione degli ambienti e dei processi formativi. Implica soprattutto la disponibilità interiore a lasciarsi arricchire dall'incontro con fratelli e sorelle nella fede, superando pregiudizi e visioni di parte. La dimensione ecumenica della formazione non può che favorire questo cambio di mentalità.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 25.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 25.

Altri riferimenti:

- Lc 10,38-42; Gv 6,66-69.
- *Evangelii gaudium*, 20-23; 111-121; 259-280.
- *Christus vivit*, 209-215.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti:

43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

43.2 *Custodire la necessaria relazione tra formazione personale e formazione comunitaria, anche attraverso la cura dell'associazionismo laicale e la valorizzazione dei diversi carismi e della reciprocità delle vocazioni nel comune servizio all'annuncio e alla formazione delle comunità cristiane.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale attraverso un confronto franco e fraterno tra Pastori, consacrati e laici, valorizzando, nei diversi contesti e nei diversi livelli, quanto appreso in questi anni attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale, a partire dagli elementi che lo strutturano (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica).

b. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza

trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi, così da aiutare tutti i battezzati – soggetti nella comunità cristiana a vivere la loro vocazione battesimale e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.

c. Attivare processi di accompagnamento e di revisione per verificare il percorso, gli obiettivi e i metodi, così da aiutare la comunità ad apprendere anche dall'intero processo.

d. Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del Popolo di Dio laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi – al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di confronto sul vissuto comunitario e pastorale e di aggiornamento biblico, culturale, socio-politico, teologico e ministeriale.

e. Attivare, a livello diocesano e zonale-parrocchiale, spazi di confronto e di lavoro comune tra i diversi soggetti responsabili della formazione, valorizzando al meglio le risorse e le competenze presenti sul territorio, favorendo una maggiore collaborazione e una preparazione teologica, ministeriale e pedagogica.

f. Rafforzare e incentivare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali e la loro collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro intergenerazionale e facendo leva sulla partecipazione condivisa a momenti essenziali della vita comunitaria (ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucaristia, servizio di carità...).

g. Rendere le comunità ecclesiali parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali, coinvolgendo scuole, realtà del terzo settore e istituzioni locali, realizzando alcune scelte specifiche: promuovere a livello diocesano forme di concretizzazione del Patto educativo globale; rilanciare, in modi rinnovati, la pastorale d'ambiente; costituire Osservatori specifici per lo studio dei problemi del territorio (valorizzando il metodo del discernimento evangelico: riconoscere, interpretare, scegliere, cf. *Evangelii gaudium*, 51).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

h. Promuovere esperienze formative sul territorio nazionale/regionale e diffondere buone prassi per incentivare il metodo della conversazione nello Spirito e far maturare competenze nel discernimento comunitario (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 81-102).

i. Offrire linee di riferimento per la strutturazione di momenti di formazione comune, teologica e ministeriale, tra tutte le componenti del Popolo di Dio, coinvolgendo gli Uffici nazionali competenti.

j. Potenziare il raccordo, il confronto e la collaborazione tra tutte le realtà ecclesiali che operano nel campo educativo e formativo.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 8

Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età

271

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 26, 30.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

50. Lungo tutto il cammino del Sinodo e a tutte le latitudini è emersa la richiesta di una Chiesa più capace di nutrire le relazioni: con il Signore, tra uomini e donne, nelle famiglie, nelle comunità, tra tutti i Cristiani, tra gruppi sociali, tra le religioni, con la creazione. Molti hanno espresso la sorpresa di

essere interpellati e la gioia di poter far sentire la loro voce nella comunità; non è mancato anche chi ha condiviso la sofferenza di sentirsi escluso o giudicato anche a causa della propria situazione matrimoniale, identità e sessualità. Il desiderio di relazioni più autentiche e significative non esprime soltanto l'aspirazione di appartenere a un gruppo coeso, ma corrisponde a una profonda consapevolezza di fede: la qualità evangelica dei rapporti comunitari è decisiva per la testimonianza che il Popolo di Dio è chiamato a dare nella storia. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Le relazioni rinnovate dalla grazia e l'ospitalità offerta agli ultimi secondo l'insegnamento di Gesù sono il segno più eloquente dell'azione dello Spirito Santo nella comunità dei discepoli. Per essere una Chiesa sinodale è dunque necessaria una vera conversione relazionale. Dobbiamo di nuovo imparare dal Vangelo che la cura delle relazioni non è una strategia o lo strumento per una maggiore efficacia organizzativa, ma è il modo in cui Dio Padre si è rivelato in Gesù e nello Spirito. Quando le nostre relazioni, pur nella loro fragilità, fanno trasparire la grazia di Cristo, l'amore del Padre, la comunione dello Spirito, noi confessiamo con la vita la fede nel Dio Trinità.

145. Tra le pratiche formative che possono ricevere nuovo impulso della sinodalità, particolare attenzione va data alla catechesi perché, oltre a declinarsi negli itinerari dell'Iniziazione Cristiana, sia sempre più "in uscita" ed estroversa. Comunità nel segno della misericordia e avvicinarla all'esperienza di ognuno, portandola fino alle periferie esistenziali, senza in questo smarrire il riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Essa potrà così divenire un "laboratorio di dialogo" con uomini e donne del nostro tempo (cfr. *Direttorio per la catechesi*, 54) e illuminare la loro ricerca di senso. In molte Chiese i catechisti costituiscono la risorsa fondamentale per l'accompagnamento e la formazione; in altre il loro servizio deve essere maggiormente apprezzato e sostenuto dalla comunità, uscendo da una logica di delega, che contraddice la sinodalità. Considerata la portata dei fenomeni migratori, è importante che la catechesi promuova la conoscenza vicendevole tra le Chiese dei Paesi di origine e di accoglienza.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 25.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 25.

Altri riferimenti:

- Mc 3,13-15; Lc 22,28-30.
- *Evangelii gaudium*, 108, 160-172.
- *Amoris laetitia*, 84-85; 287-289.
- *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 140-146.
- *Lineamenti*, 31-36.
- CEI, Traccia di riflessione *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, 14-15.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano):

a. Senza trascurare l'attenzione verso i più piccoli, progettare e realizzare itinerari formativi specifici per l'annuncio e la formazione con adulti e giovani, superando impianti pastorali attualmente centrati quasi esclusivamente sui bambini e sui ragazzi.

b. Ripensare le forme di annuncio e dei percorsi formativi per gli adulti e i giovani: creando piccole comunità in ascolto della Parola, di preghiera e di condivisione fraterna, diffusi sul territorio e nei contesti di vita delle persone (come il "Vangelo nelle case"), per rendersi prossimi, incontrare chi è ai margini della comunità o in situazioni di fragilità, valorizzando la forza evangelizzatrice della pietà popolare in questi contesti; facendo risuonare la parola del Vangelo e del *kerygma* in situazioni di cambiamento (nascita di un figlio, fidanzamento, realizzazione di un progetto di vita, primi anni di matrimonio, novità che sorprende...) o di particolare fragilità (solitudine, anzianità, fallimento, perdita del lavoro, disabilità, malattia, lutto, situazioni ai margini...), rendendole vere e proprie soglie di accesso o di approfondimento alla fede.

c. Ripensare le modalità di progettazione e di coordinamento diocesano tra gli Uffici pastorali in modo che tutte le loro proposte e i progetti pastorali siano a servizio della formazione dei giovani e degli adulti e siano strutturati a partire dalle condizioni e dagli ambiti di vita.

d. Sviluppare nuove vie pastorali a sostegno della famiglia, curando percorsi in grado di accompagnare i primi anni della vita matrimoniale, le situazioni complesse e le crisi, i bisogni legati alla genitorialità.

e. Accrescere il collegamento con le Facoltà Teologiche, gli ISSR di riferimento e le altre istituzioni educative presenti sul territorio per valorizzarne al meglio le risorse formative, per favorire la diffusione della cultura teologica nelle comunità e per strutturare "laboratori di dialogo" con gli uomini e le donne di oggi e accompagnare la loro ricerca di senso.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

f. Mettere in rete proposte formative delle Diocesi, associazioni e movimenti ecclesiali e proporre nuovi strumenti per intercettare le persone interessate a percorsi spirituali, anche se non direttamente collegati alla fede cristiana. A tal fine, si potrebbero elaborare creativamente esperienze che promuovano l'educazione al silenzio, lo stupore per il creato, l'arte, la valorizzazione del corpo e l'educazione al perdono, valorizzandone la potenzialità ecumenica e interreligiosa.

g. Proporre percorsi qualificati e unitari di formazione per gli accompagnatori della fede degli adulti, attraverso un coordinamento tra gli Uffici pastorali della catechesi, della famiglia, dei giovani, della formazione permanente del clero.

h. Istituire una Commissione di studio finalizzata all'elaborazione di linee per il rinnovamento della formazione ecclesiale, in particolare di giovani e di adulti in diversi stati di vita.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 9

Formazione integrale e permanente dei formatori

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 33–35, 37–39.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve per ciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. Ciò richiede la presenza di formatori idonei e competenti, capaci di confermare con la vita quanto trasmettono con la parola: solo così la formazione sarà realmente generativa e trasformativa. Non va trascurato, inoltre, il contributo che le discipline pedagogiche possono dare alla predisposizione di percorsi formativi ben mirati, attenti ai processi di apprendimento in età adulta e all'accompagnamento dei singoli e delle comunità. Dobbiamo dunque investire nella formazione dei formatori.

150. Un altro ambito di grande rilievo è la promozione in tutti gli ambienti ecclesiali di una cultura della tutela (*safeguarding*), per rendere le comunità luoghi sempre più sicuri per i minori e le persone vulnerabili. È già cominciato il lavoro per dotare le strutture della Chiesa di regolamenti e procedure giuridiche che consentano la prevenzione degli abusi e risposte tempestive a comportamenti non appropriati. Occorre proseguire questo impegno [...]. I processi di *safeguarding* devono essere costantemente monitorati e valutati. Le vittime e i sopravvissuti devono essere accolti e sostenuti con grande sensibilità.

Per approfondire:

– *La Parola che sostiene il cammino*, p. 25.

– *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 25.

Altri riferimenti:

- Gv 21,15-19; 1Cor 12,4-11; Gal 4,19.

- *Evangelii nuntiandi*, 76.
- *Evangelii gaudium*, 169-172.
- *Amoris laetitia*, 84-85.
- Sinodo dei Vescovi, *Documento finale "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*, 102. 158.
- CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 82.
- CEI, *Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*.
- CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 12.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

43.3 Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.

Integrare nelle proposte di formazione le istituzioni accademiche ecclesiali, sia teologiche che delle scienze umane, favorendo la loro "missione" a servizio delle Chiese locali.

64.1 *Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Verificando le modalità più efficaci per ogni Chiesa particolare, istituire un Servizio diocesano per la formazione permanente composto da esperti e dai membri degli Uffici pastorali interessati che, superando la settorializzazione, si occupi di strutturare, coordinare e promuovere percorsi condivisi per la formazione permanente dei formatori (Vescovo e presbiteri, religiosi e religiose, seminaristi, catechisti ed educatori, ministri istituiti e di fatto, insegnanti di religione e non solo, genitori, laiche e laici impegnati nei diversi ambiti pastorali...), partendo dall'ascolto dei bisogni, ideando proposte formative specifiche e verificandone l'efficacia.

b. Ripensare le esigenze formative degli adulti e dei giovani del nostro tempo, persone ai margini della comunità e adulti vulnerabili, monitorando la qualità degli itinerari proposti e la competenza relazionale di chi esercita una responsabilità educativa (presbiteri e laici).

c. Accompagnare le famiglie – prima Chiesa – a riscoprirsi nucleo di evangelizzazione e di trasmissione della fede attraverso percorsi di ascolto della Parola, esperienze di condivisione e di servizio.

d. Al fine di rinnovare il modello formativo a cui ispirarsi, in sinergia con le istituzioni accademiche ecclesiali (Facoltà teologiche e ISSR) e con gli esperti in ambito psico-pedagogico e formativo presenti sul territorio, proporre in ciascuna Diocesi (o in più Diocesi insieme) per tutti i formatori: esperienze di formazione che trasmettano il patrimonio di fede, di vita e di buone pratiche presenti nelle Diocesi e nei territori; esperienze di formazione integrale e condivisa incentrate sull'apprendimento maturato a partire dall'esperienza personale (supervisione pastorale/modalità laboratoriali), che sappiano utilizzare le diverse arti espressive e siano in grado di armonizzare le diverse dimensioni della persona (emotivo-affettiva, spirituale, intellettuale, relazionale), senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede e la centralità della Parola di Dio; percorsi di formazione sull'accompagnamento spirituale personale e di coppia, come anche sul discernimento (personale e comunitario) e sulla riscoperta della dimensione vocazionale della vita; approfondimenti specifici, soprattutto nella formazione permanente dei presbiteri, sui temi dell'esercizio dell'autorità e del potere, sulla gestione dei conflitti, sulla cura delle relazioni.

e. Nel quadro di una maggiore attenzione ai soggetti più fragili, promuovere una formazione maggiormente inclusiva e integrale. Avvalendosi del contributo dei Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, trovare le modalità che rendano possibile ed efficace, per i formatori, la verifica della qualità della vita relazionale nei contesti ecclesiali, facendo sì che la fiducia sia custodita e non tradita e il bene di tutti/e e di ciascuno/a sia tutelato. A questo scopo è necessario attuare specifiche forme di rendicontazione comunitaria (*safeguarding*) e di prevenzione.

f. Promuovere l'offerta formativa delle scuole e delle università cattoliche, sostenendone la presenza in tutti i modi possibili, curando la loro integrazione nella pastorale diocesana e incoraggiando il dialogo con le istituzioni educative pubbliche.

g. Suscitare nuove "vocazioni" all'insegnamento della religione cattolica, presentandolo come una prospettiva professionale e culturale che realizza l'alleanza educativa tra Chiesa, scuola, famiglia e alunni.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

h. Avviare, sul territorio nazionale, una ricerca quantitativa e qualitativa sulle condizioni di vita e sui principali bisogni formativi dei presbiteri italiani e di alcune categorie di formatori (catechisti, insegnanti IRC, ...).

i. Creare un servizio di coordinamento regionale o nazionale che accompagni coloro che, nelle Diocesi italiane, si occupano della formazione dei formatori (responsabili della formazione permanente dei presbiteri, responsabili e membri delle équipes degli Uffici pastorali diocesani, responsabili di asso-

ciazioni e movimenti ecclesiali), per favorire il rinnovamento dei modelli formativi e delle prassi ad essi collegate.

j. Promuovere, sul territorio nazionale, singole esperienze qualificate di formazione che possano attivare prassi virtuose nelle realtà diocesane e creare una rete tra esperti in vari ambiti, presenti sul territorio (teologia, pastorale, scienze umane, beni culturali ecclesiastici, dottrina sociale ...).

k. Facendo tesoro della proposta elaborata all'ATI nel 2021, sostenere a livello nazionale il rinnovamento del percorso di studi nelle Facoltà teologiche e negli ISSR, valorizzando a tal proposito le riflessioni in atto anche a livello di Chiesa universale e creando sempre maggiori sinergie con le istituzioni accademiche non ecclesiali presenti sul territorio italiano.

l. Promuovere la collaborazione a livello diocesano e regionale con il Servizio Nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella progettazione di percorsi di formazione per i formatori, con una particolare attenzione ai temi dell'abuso spirituale, di coscienza e di autorità, e a quanto può favorire la conoscenza dei fattori di rischio potenziali verso dinamiche abusanti (sia nei formatori che nei formandi).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 10

Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 27.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

142. La formazione dei discepoli missionari comincia con l'Iniziazione Cristiana e si radica in essa. Nella storia di ognuno c'è l'incontro con molte persone e gruppi o piccole comunità che hanno contribuito a introdurre nella relazione con il Signore e nella comunione della Chiesa: genitori e familiari, padrini e madrine, catechisti e educatori, animatori della liturgia e operatori nell'ambito della carità, Diaconi, Presbiteri e lo stesso Vescovo. Talvolta, concluso il percorso dell'Iniziazione, il legame con la comunità s'indebolisce e la formazione viene trascurata. Essere discepoli missionari del Signore non è però un traguardo raggiunto una volta per tutte. Implica conversione continua, crescita nell'amore «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13) e apertura ai doni dello Spirito per una testimonianza viva e gioiosa della fede. Per questo è importante riscoprire come la celebrazione domenicale dell'Eucaristia formi i Cristiani: «La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo [...]: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui» (DD 41).

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 25.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 25.

Altri riferimenti:

- At 8,26-40; Mt 28,16-20
- *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*.
- *Evangelii gaudium*, 165-166.175.
- *Direttorio per la catechesi*, 236-243; 269-272.
- CEI, *Note sull'Iniziazione cristiana (per il catecumenato degli adulti, 1997); per i fanciulli e i ragazzi*, 1999, in particolare i nn. 21-60; *per gli adulti*, 2003, in particolare i nn. 28-74).
- CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 49-62.
- *Lineamenti*, 26-31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti:

43.4 Creare occasioni periodiche e regolari di scambio, di conoscenza e di rinnovamen-

to dei percorsi di Iniziazione cristiana, rivolti a bambini, ragazzi, giovani e adulti, con proposte di formazione e strumenti condivisi tra le Diocesi, tenendo presente che molti percorrono sentieri spirituali che, pur essendo "altri" rispetto al cristianesimo, è possibile intercettare: ad esempio offrendo creativamente esperienze di educazione al silenzio, allo stupore verso il creato, alla valorizzazione del corpo, all'educazione al perdono.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Dopo una previa valutazione dell'efficacia formativa dei percorsi esistenti, porre a tema il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana nei Consigli pastorali e presbiterali diocesani in vista del necessario rinnovamento, realizzando un apposito tavolo che coinvolga gli Uffici diocesani interessati (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e scuola, altri esperti) per una verifica dei percorsi esistenti, una riflessione e una futura proposta condivisa (fondata sull'ascolto della Parola, modulata sull'anno liturgico e centrata sulla celebrazione dell'Eucaristia nel riconoscimento effettivo della logica unitaria dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, superando il modello nozionistico e privilegiando forme di apprendimento attivo e innovativo, etc.).

b. Superare la delega per l'Iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti, che coinvolgano sia diversi ambiti pastorali (catechesi, liturgia, carità), sia l'associazionismo cattolico impegnato in campo formativo ed educativo (AC, Agesci...), in modo da aiutare a riconoscere in tutta la comunità il soggetto proprio dell'Iniziazione cristiana.

c. Realizzare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti e accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...).

d. Accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, identificare figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori alle quali andrà riservata una particolare attenzione (cf. *Incontriamo Gesù*, 87) da parte degli Uffici catechistici diocesani. Si valuti il ministero istituito del catechista per queste figure di coordinamento, attorno alle quali costituire équipe con catechisti e altri operatori della comunità.

e. Strutturare progetti catechistici che coinvolgano maggiormente figure di riferimento tra gli adulti, specialmente i genitori e le famiglie, riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.

f. Promuovere la formazione di équipe per l'accompagnamento al Battesimo e per strutturare percorsi di pastorale per famiglie con bambini fino a 6 anni, ponendosi in particolare ascolto dei bisogni di questa fase familiare.

g. Dotarsi del Settore diocesano per il servizio al catecumenato, che tenga

i contatti con il Settore nazionale, al fine di individuare proposte qualificate e feconde.

h. In sinergia con la pastorale giovanile, elaborare proposte in chiave esperienziale e mistagogica per preadolescenti e adolescenti, in connessione con il percorso di iniziazione vissuto, ma anche in forme che tengano conto dello sviluppo psico-affettivo, corporeo e spirituale che interessa la vita dei preadolescenti e degli adolescenti.

i. Realizzare possibili itinerari per chi, battezzato, desidera completare l'iniziazione alla vita cristiana in età adulta. Il coinvolgimento della comunità, nella varietà di doni e ministeri, attraverso un rinnovato primo annuncio, favorisca l'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di anni tornano ad interrogarsi sul dono della fede, per motivarli nella risposta gioiosa al Vangelo e nell'appartenenza ecclesiale nella logica della *traditio-redditio*.

j. Attivare, nelle Diocesi dove non è già presente, il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità; creare équipe trasversali ai diversi Uffici pastorali al fine di sensibilizzare la comunità ecclesiale e le diverse realtà sociali alla cura pastorale, alla formazione specifica per i catechisti e all'ideazione di cammini integrati adeguati all'Iniziazione cristiana delle persone con disabilità.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

k. Istituire un Osservatorio sull'Iniziazione cristiana in Italia per monitorare le proposte in atto, individuare e condividere gli elementi di forza che contribuiscono alla diffusione di proposte rinnovate.

l. Promuovere un lavoro di sinergia tra più Uffici nazionali al fine di favorire una proposta pastorale integrata che sviluppi le necessarie convergenze a servizio di una buona iniziazione.

m. L'Ufficio Catechistico Nazionale integri e istituisca nuovi percorsi formativi per i direttori e le équipe delle Diocesi, al fine di promuovere la necessaria competenza in ordine alla progettazione delle proposte di iniziazione alla vita cristiana e alla familiarità con i diversi linguaggi dell'annuncio.

n. Attivare percorsi di formazione a diversi livelli in collaborazione con le istituzioni di formazione teologica e pastorale del territorio, a sostegno della strutturazione di progetti diocesani-regionali per il rinnovamento dell'Iniziazione cristiana.

o. Definire a livello di Conferenze Episcopali Regionali orientamenti comuni in merito agli itinerari di Iniziazione cristiana, in prospettiva missionaria, affrontando insieme alcune questioni aperte, in particolare la figura dei padrini e delle madrine, i tempi delle proposte catechistiche, la successione delle celebrazioni dei sacramenti (cf. *Incontriamo Gesù*).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Terza Sezione

LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

(cf. Lineamenti, parte quarta)

I. La Parola che sostiene il cammino

Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).

All'inizio di ogni nuova avventura della Chiesa nella storia c'è Cristo. Secondo san Paolo, è il Risorto a dotare la Chiesa di carismi, che la rendono Corpo di Cristo. Da una parte, il Risorto "incorpora" i credenti in una comunione spirituale con lui e tra di loro; dall'altra, i credenti sono chiamati a "edificare" la Chiesa, cioè a impegnarsi perché nel suo essere, nelle sue scelte e azioni concrete, somigli sempre più al suo Capo. Il corpo ecclesiale non resta dunque uguale a sé stesso nel tempo, ma è in continua trasformazione e impegnato a crescere in santità, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). In questo dinamismo di edificazione costante della Chiesa ciascuno gioca un ruolo imprescindibile: insieme con Cristo come pietra angolare e con gli apostoli e i profeti come fondamento (Ef 2,20), ogni credente può riconoscere la propria vocazione e il proprio compito.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale (cf. *Evangelii gaudium*, 27).
- Evitare qualsiasi impressione che la ministerialità dei laici sia una forma di supplenza per la carenza del clero: tutti i ministeri sono a servizio di una Chiesa sinodale e sono espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministeri

dei laici e delle laiche.

- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la “questione femminile” con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale di tutti. Fare scelte coraggiose in questo campo per rendere più adeguata l'immagine di Chiesa e operare per una trasformazione culturale, che tocchi il piano dell'immaginario, del linguaggio, e permetta l'uscita dagli stereotipi. Tenere presente la questione delle giovani donne.
- Correlare formazione iniziale e formazione permanente; valorizzare una prospettiva mistagogica accompagnando in particolare i primi anni di esercizio di un ministero ecclesiale.
- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi, Diocesi piccole/grandi, etc.) e le differenze tra aree geografiche italiane.
- Non moltiplicare strutture (Uffici, Servizi, Commissioni...), ma fare in modo che quelle esistenti operino in modo efficace e coordinato; la creazione di eventuali nuove strutture pastorali comporti l'accorpamento o la soppressione di quelle esistenti ritenute non più adeguate.
- Avvalendosi del contributo di esperti, ipotizzare la richiesta di alcune modifiche del Codice di diritto canonico e del diritto particolare, per dare concretezza alla conversione sinodale e missionaria della Chiesa.
- Pensare l'amministrazione dei beni come opportunità di corresponsabilità tra ministri ordinati e laici (data la loro specifica competenza).

Scheda 11

Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 45-47, 49.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

66. La missione coinvolge tutti i Battezzati. Il primo compito di Laici e Laiche è permeare e trasformare le realtà temporali con lo spirito del Vangelo (cfr. LG 31.33; AA 5-7). Il processo sinodale, sostenuto da uno stimolo di Papa Francesco (cfr. Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021), ha sollecitato le Chiese locali a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione, discernendo tra i carismi alcuni che è opportuno prendano una forma ministeriale, dotandosi di criteri, strumenti e procedure adeguate. Non tutti i carismi devono essere configurati come ministeri, né tutti i Battezzati devono essere ministri, né tutti i ministeri

devono essere istituiti. Perché un carisma sia configurato come ministero è necessario che la comunità identifichi una vera necessità pastorale, accompagnata da un discernimento realizzato dal Pastore insieme alla comunità sull'opportunità di creare un nuovo ministero. Come frutto di tale processo l'autorità competente assume la decisione. In una Chiesa sinodale missionaria, si sollecita la promozione di forme più numerose di ministeri laicali, che cioè non richiedono il sacramento dell'Ordine, non solo in ambito liturgico. Possono essere istituiti o non istituiti. Va anche avviata una riflessione su come affidare i ministeri laicali in un tempo in cui le persone si spostano da un luogo a un altro con crescente facilità, precisando tempi e ambiti del loro esercizio.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). [...]

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.

Altri riferimenti:

- Nm 11,16-17; At 6,1-6; Ef 4,7-16; 1Cor 12,4-30; Rom 12,3-13; Rom 16,1-16.
- *Lumen gentium*, 30-33.
- *Apostolicam actuositatem*, 10.
- *Evangelii gaudium*, cap. III.
- *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 57-59.
- CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 54.
- CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 12.
- CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiese che sono in Italia*, 2, 4.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti:

43.3 Adottare esperienze di rinnovamento di “formazione dei formatori” (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento

spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.

Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti, favorendo l'interazione con le Diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Per poter promuovere i ministeri occorre conoscere la situazione e, quindi, è necessario fare una mappatura e un'analisi dei ministeri di laici e laiche (di fatto, straordinari, istituiti), a livello diocesano, raccogliendo i dati di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, Uffici pastorali diocesani. Individuare, quindi, i ministeri già presenti, il tipo di formazione, il conferimento e la durata del mandato, analizzando i dati secondo la ripartizione di genere e di età, per favorire una risposta – con sensibilità missionaria – ai bisogni del territorio e il ricambio generazionale.

b. Nel rispetto dell'autonomia e delle necessità di ogni Diocesi, immaginare e promuovere nuovi ministeri in prospettiva missionaria che garantiscano una presenza viva della comunità cristiana sul territorio secondo uno stile di prossimità, e permettano una pastorale integrata, in risposta ai concreti bisogni del territorio e con particolare attenzione alle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale.

c. Promuovere nelle parrocchie un “ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento”, rivolto a malati e anziani, e di accompagnamento nel lutto (come ministero di fatto o ministero istituito).

d. Accompagnare le parrocchie a vivere incontri di “discernimento comunitario” dei carismi presenti tra i membri della comunità, al fine di individuare persone che potrebbero impegnarsi – dopo adeguata formazione – in servizi e ministeri pastorali (ministeri di fatto, istituiti o ordinati).

e. In applicazione della *Nota CEI sui ministeri istituiti* del 2022, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne, costituendo a livello diocesano un Ufficio o una Commissione, che assuma il compito di sostenere il discernimento nelle parrocchie e in Diocesi, di coordinare le attività formative e di valutare l'effettiva recezione dei documenti magisteriali su questo tema. In questo processo tenere presente il rischio di burocratizzazione e di clericalizzazione dei laici, o di svalutazione del servizio di chi esercita un ministero di fatto.

f. Affidare anche a laici, dotati di adeguato livello di formazione, competenza specifica e senso ecclesiale, la direzione di Servizi e Uffici diocesani (a tempo pieno, eventualmente retribuiti, anche con la costituzione cooperative di operatori e/o enti, al contempo promuovendo il senso della gratuità, della ministerialità e del servizio ecclesiale).

g. A livello diocesano, proporre a giovani interessati la possibilità di vivere “un anno di servizio pastorale” volontario in attività di catechesi, pastorale

giovanile e di animazione comunitaria (con percorsi formativi alla fede cristiana, vita comune, preghiera, discernimento vocazionale, etc.).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

h. Promuovere e accompagnare a livello nazionale lo sviluppo e la formazione della ministerialità di laici e laiche, creando un Ufficio o un Servizio dedicato oppure affidando tale compito ad un Servizio già esistente.

i. Avviare e animare un processo di riflessione sul tema della ministerialità ecclesiale e dei ministeri (ordinati e dei laici) nelle Chiese in Italia.

j. Rilanciare la formazione teologica (anche con corsi on-line) di laici e laiche, che potranno essere impegnati nel servizio pastorale; accompagnare le Diocesi che decidono di coinvolgere laici e laiche nel servizio pastorale a tempo pieno o con incarichi di responsabilità e guida.

k. Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del ministero istituito “dell’ascolto e dell’accompagnamento” (*Documento finale del Sinodo 2021-24*, 78), con un orientamento alla pastorale missionaria dell’accoglienza e della soglia, da affidare a chi mostra una specifica sensibilità per la cura e la giustizia sociale o che vive in situazioni di “frontiera”, sociale ed ecclesiale.

l. Elaborare a livello regionale un documento di Orientamenti pastorali per la promozione e l’esercizio dei ministeri istituiti, in vista anche della verifica della relativa *Nota CEI* (2022).

m. Attivare a livello nazionale percorsi di formazione alla guida pastorale (leadership partecipata) per parroci, presbiteri e diaconi, ministri istituiti, operatori pastorali diocesani e parrocchiali a tempo pieno, segretari/coordinatori/moderatori di Consigli pastorali.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*

- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/ regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 12

Forme sinodali di guida della comunità

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 45,47, 63.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

68. Come tutti i ministeri della Chiesa, l'episcopato, il presbiterato e il diaconato sono al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'edificazione della comunità ecclesiale [...].

69. [...] Chi è ordinato Vescovo non viene caricato di prerogative e compiti che deve svolgere da solo. Piuttosto riceve la grazia e il compito di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità, operando all'interno del legame sacramentale con i Presbiteri e i Diaconi, con lui corresponsabili del servizio ministeriale nella Chiesa locale. Nel fare questo realizza ciò che è più proprio e specifico della sua missione nel contesto per la sollecitudine per la comunione delle Chiese.

74. Più volte, nel corso del processo sinodale, è stata espressa gratitudine nei confronti di Vescovi, Presbiteri e Diaconi per la gioia, l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro servizio. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un

discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. Aiuterà anche a superare il clericalismo inteso come uso del potere a proprio vantaggio e distorsione dell'autorità della Chiesa che è servizio al Popolo di Dio. Esso si esprime soprattutto negli abusi sessuali, economici, di coscienza e di potere da parte dei Ministri della Chiesa. «Il clericalismo, favorito sia dagli stessi Sacerdoti sia dai Laici, genera una scissione nel Corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciemo» (Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).

75. In risposta alle esigenze della comunità e della missione, lungo la sua storia la Chiesa ha dato vita ad alcuni ministeri, distinti da quelli ordinati. Tali ministeri sono la forma che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti dalla comunità e da coloro che hanno la responsabilità di guidarla e sono messi in modo stabile a servizio della missione. Alcuni sono più specificatamente volti al servizio della comunità cristiana. [...]

117. Una delle principali articolazioni della Chiesa locale che la storia ci consegna è la Parrocchia. La comunità parrocchiale, che si incontra nella celebrazione dell'Eucaristia, è luogo privilegiato di relazioni, accoglienza, discernimento e missione. I cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di ricomprenderne la configurazione. Ciò che la caratterizza è essere una proposta di comunità su base non elettiva. Vi si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.

Altri riferimenti:

- Lc 22,24-27; 1Cor 12,27-31; Ef 4,7-16; Rom 16,1-16; 1Tm 3,1-13.
- *Evangelii gaudium*, 102.
- *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 87.
- CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiese che sono in Italia*, 2022, 2.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

64.4 Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipes ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

Territorio e parrocchia

a. Nel ripensare in orizzonte missionario il reticolo parrocchiale e la guida delle comunità cristiane, in particolare nel rapporto con il territorio, si tenga conto dei cambiamenti legati all'urbanizzazione, alla maggior mobilità, alle migrazioni di diversa provenienza e al mondo digitale; si promuovano sperimentazioni che si affianchino e si integrino con le strutture tradizionali.

b. Valutare la possibilità di favorire la costituzione delle parrocchie in "poli pastorali territoriali", cioè la messa in rete delle parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura "peculiari raggruppamenti" (sia nella forma di unità pastorali, che in quella di foranie/vicariati), perché la parrocchia non si "esaurisce" nei suoi confini geografici (cf. *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*, 123).

c. Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali presenti nel territorio (istituti religiosi, cappellanie, centri pastorali) nella logica di una "pastorale d'insieme", partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).

d. Riconoscere nella Diocesi parrocchie che, per la presenza di ospedali o università o la presenza rilevante di gruppi etnici, culturali o religiosi, possano assumere una configurazione "specializzata" in relazione alle caratteristiche della popolazione locale o delle istituzioni presenti sul territorio.

e. Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come "comunità di comunità", che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei centri urbani, in particolare nelle periferie (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 117).

Rimodulare la presidenza delle comunità

f. Creare e sostenere l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la "cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici" (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e. Chiarificare le relazioni tra questa équipe di servizio della guida pastorale condivisa con il compito di discernimento che spetta propriamente al Consiglio pastorale.

g. Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della "rappresentanza legale" (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

L'animazione pastorale nelle comunità senza parroco residente

h. Attivare le figure di "cooperatori pastorali", di "équipe pastorali", di "gruppi ministeriali" nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l'azione delle équipe pastorali.

i. Valorizzare il ministero istituito di animatore o coordinatore di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola (cf. *Nota CEI sui ministeri istituiti* (2022), 3c).

Cooperazione ministeriale nella leadership della Diocesi

j. Attivare opportune procedure di consultazione per l'individuazione e la nomina dei responsabili di ambiti pastorali (ad esempio vicari foranei, direttori di Uffici diocesani...).

k. Incoraggiare esperienze e pratiche di condivisione pastorale e di vita dei presbiteri, perché possano essere sostenuti nell'impegnativo servizio alle comunità (occasioni di formazione e confronto, vita comune, supporto nella malattia, etc.).

l. Valutare la possibilità di esperienze di vita comune di laici e clero.

m. Promuovere, qualora non ci fosse, la creazione di un Organismo di coordinamento diocesano dei diaconi permanenti (cf. *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 80).

n. Organizzare per i seminaristi corsi di formazione alla sinodalità e alla corresponsabilità ministeriale, con particolare attenzione al lavoro in équipe.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

o. Individuare i criteri pastorali, canonici e di opportunità in merito alla riconfigurazione territoriale delle parrocchie con un documento *ad experi-*

mentum, proseguendo la riflessione sulle “aree interne” per non rinunciare al servizio ecclesiale sui territori già sguarniti di altri presidi e per continuare a radicare il Vangelo in ogni contesto.

p. Verificare le possibilità contenute nel Codice di diritto canonico in merito alla conduzione e alla presidenza delle comunità ecclesiali per facilitare la partecipazione dei laici alla guida sinodale delle comunità (can. 517 § 2).

q. Sviluppare e definire più precisamente per il contesto italiano, a livello nazionale o regionale, la terza forma di catechista istituito presentata nella *Nota CEI* (2022), come “referente di piccole comunità”.

r. Costituire una Commissione per il diaconato “permanente” nell’ambito della Commissione Episcopale per il clero, che coordini le attività formative dei diaconi, faccia conoscere questo ministero, ne promuova una maggiore presenza in tutte le Diocesi italiane.

s. Studiare la presenza dei presbiteri nati fuori dal territorio italiano che esercitano il loro ministero (permanentemente o per un periodo limitato di tempo) nelle diocesi italiane, per sostenerne le forme di coinvolgimento e di formazione pastorale.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/ regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 13

Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 56-59.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

74. [...] Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. [...]

CEI, Istruzioni in materia amministrativa, 2005:

«In quanto “pastore proprio” (cfr. cann. 515 § 1, 519) di una determinata comunità di fedeli, il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale rappresentante (cfr. can. 532) e l'amministratore unico (cfr. can. 1279 § 1) nell'ordinamento canonico e in quello statale». [...] Si tratta di una responsabilità che esige di essere esercitata «con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519). D'altro canto, è una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr. cann. 537 e 1289)». Si tratta di una responsabilità globale. [...] «In quanto amministratore della parrocchia, il parroco è tenuto, come espressamente richiamato dal can. 532, a quanto prescritto dai cann. 1281-1288. Tra le disposizioni di questi canoni sono da tenere in particolare considerazione l'obbligo di garantire con giuramento davanti all'ordinario, prima di incominciare l'incarico, di «svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative» (can. 1283, 1°), e la necessità di adempiere il proprio compito «in nome della Chiesa, a norma del diritto» (can. 1282) e «con la diligenza di un buon padre di famiglia» (can. 1284 § 1)».

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.

Altri riferimenti:

- Gv 10,7-15; 1Pt 4,7-10.
- *Evangelii gaudium*, 26-27.31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti:

64.5 *Sviluppare soluzioni per l'alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l'istituzione di nuove figure (econo¹mo parrocchiale) o ad Organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariali). Ulteriori aggravii potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Promuovere corsi di formazione tecnica e pastorale per coloro che sono coinvolti nella gestione delle attività economico-amministrative (sia laici che ministri ordinati; collaboratori parrocchiali, professionisti, consulenti, etc.).

b. Al fine di superare impostazioni burocratiche della pastorale, valutare come snellire o eliminare, ove possibile, le certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.

c. Verificare la possibilità di creare un unico Consiglio per gli affari economici per più parrocchie, mantenendo distinta la configurazione giuridica e amministrativa delle singole parrocchie coinvolte.

d. Far conoscere i procedimenti di delega e procura attualmente esistenti e studiarne di nuovi (soprattutto per i “rami” di più complessa gestione e impegno economico, ad esempio ONLUS, scuole, RSA, mense).

e. Verificare la possibilità di creare la figura di un “assistente diocesano all'amministrazione e all'economia” che possa visitare le parrocchie, dialogare con i parroci e i Consigli parrocchiali per gli affari economici, per valutare una più efficace gestione amministrativa ed economica, le conformità legislative e delle norme in materia, e rispondere a specifici quesiti.

f. Creare a livello diocesano un elenco di nominativi di persone competenti che possano essere chiamate dai parroci per specifici compiti, dove questo sia necessario per facilitare l'individuazione di queste figure.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

g. Condividere le buone prassi esistenti circa il conferimento di

procure/deleghe da parte del parroco (legale rappresentanza, responsabilità, amministrazione, etc.).

h. Studiare, attraverso il coinvolgimento della CEI, in dialogo con le competenti istituzioni, le condizioni di possibilità per una collaborazione nella gestione economico-amministrativa della parrocchia, tenendo presente il ruolo specifico del parroco e il necessario coordinamento con il Consiglio per gli affari economici parrocchiale.

i. Istituire a livello regionale un “Ufficio per le questioni giuridiche e amministrative”, ispirato a quello nazionale, per la definizione di deleghe/procure (generali e speciali) e per l’adempimento di pratiche economico-amministrative.

j. Promuovere iniziative a livello interdiocesano o regionale volte a costituire servizi formativi, consulenziali e gestionali (ad esempio Gruppi di acquisto di beni e servizi).

k. Pubblicare un Vademecum dei documenti magisteriali sulla responsabilità amministrativa dei parroci (con commento dei testi per una corretta esegesi e comprensione della materia).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/ regionale su questo tema?*

- A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?
- Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?

Scheda 14

Organismi di partecipazione

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 50, 52.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

103. La partecipazione dei Battezzati ai processi decisionali, così come le pratiche di rendiconto e valutazione si svolgono attraverso mediazioni istituzionali, innanzitutto gli Organismi di partecipazione che a livello di Chiesa locale il diritto canonico già prevede. Nella Chiesa latina si tratta di: Sinodo diocesano (cfr. CIC, can. 466), Consiglio presbiterale (cfr. CIC, can. 500, § 2), Consiglio pastorale diocesano (cfr. CIC, can. 514, § 1), Consiglio pastorale parrocchiale (cfr. CIC, can. 536), Consiglio diocesano e parrocchiale per gli affari economici (cfr. CIC, cann. 493 e 537). Nelle Chiese orientali cattoliche si tratta di: Assemblea eparchiale (cfr. CCEO, can. 235 ss.), Consiglio eparchiale per gli affari economici (cfr. CCEO, can. 262 ss.), Consiglio presbiterale (CCEO can. 264), Consiglio pastorale eparchiale (CCEO can. 272. ss.), Consigli parrocchiali (cfr. CCEO can. 295). I componenti ne fanno parte sulla base del proprio ruolo ecclesiale secondo le loro responsabilità differenziate a vario titolo (carismi, ministeri, esperienza o competenza, etc.). Ognuno di questi Organismi partecipa al discernimento necessario per l'annuncio inculturato del Vangelo, la missione della comunità nel proprio ambiente e la testimonianza dei Battezzati che la compongono. Concorre inoltre ai processi decisionali nelle forme stabilite e costituisce un ambito per la rendicontazione e la valutazione, dovendo a sua volta valutare e rendere conto del proprio operato. Gli Organismi di partecipazione costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo.

104. Una Chiesa sinodale si basa sull'esistenza, sull'efficienza e sulla vitalità effettiva, e non solo nominale, di questi Organismi di partecipazione, nonché sul loro funzionamento in conformità alle disposizioni canoniche o alle legittime consuetudini e sul rispetto degli statuti e dei regolamenti che li disciplinano. Per questa ragione siano resi obbligatori, come richiesto in tutte le tappe del processo sinodale, e possano svolgere pienamente il loro ruolo, non in modo puramente formale, in forma appropriata ai diversi contesti locali.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.

Altri riferimenti:

- At 6,1-6; At 15; Mc 6,7-13; Mt 18,12-19; Lc 12,54-56.
- *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 79-108.
- CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 12.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti :

64.6 *Rendere obbligatori i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale, strutturando la sinergia tra gli Organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale), che verrà normata dalla legge particolare delle singole Diocesi e dai regolamenti degli Organismi di partecipazione.*

64.7 *Rendere i Consigli pastorali diocesani luoghi primari di discernimento e progettazione pastorale diocesana intorno al Vescovo, favorendone una conduzione plurale insieme al Vescovo (ad esempio con una segreteria o gruppo di presidenza), e lasciando al Consiglio presbiterale la trattazione di alcune questioni strettamente riguardanti la vita dei presbiteri.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Istituire, ove non lo siano già, i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (o delle unità pastorali), e i Consigli pastorali diocesano e parrocchiale per gli Affari economici, come scelta qualificante e necessaria per favorire la partecipazione del Popolo di Dio (cf. *Lineamenti*, 51). Definire a livello italiano l'obbligatorietà dei Consigli pastorali, specialmente in riferimento ai nuovi "raggruppamenti di parrocchie" (ad esempio, can. 517 § 2; can. 532; can. 536 § 1-2).

b. Andare verso la costituzione di Consigli pastorali zionali o vicariali, qualora non fossero già presenti, per favorire la pastorale integrata in un territorio o anche in sostituzione di quelli parrocchiali, ove questi non siano attivabili per la limitata dimensione della parrocchia o nel caso di un parroco che abbia cura pastorale di più comunità parrocchiali.

c. Verificare ed eventualmente riscrivere gli statuti e i regolamenti degli

Organismi di partecipazione (Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, dell'unità o della zona pastorale, Consigli presbiterali, Collegio dei consultori, Consulta delle aggregazioni laicali, etc.), con le seguenti attenzioni e possibili novità: forme di conduzione plurale (in équipe) dei Consigli; “conversazione nello Spirito”, metodi di discernimento, di maturazione dei processi decisionali, di trasparenza, valutazione e di rendicontazione delle scelte pastorali; approvazione dei bilanci (previsionali e consultivi); frequenza delle convocazioni, durata in carica; permanenza del Consiglio pastorale parrocchiale in caso di cambio del parroco, per garantire una continuità dell'azione pastorale; determinazione di ruoli e funzioni interne; procedure di gestione dei conflitti non risolvibili (a livello parrocchiale); rivisitazione dei criteri per l'elezione e la scelta dei membri affinché venga meglio garantita la finalità di progettazione, accompagnamento, sostegno e verifica (can. 511); soprattutto facendo attenzione a coloro che spesso non rientrano in questi Consigli (can. 512 § 2): coloro che si sentono ai margini della vita ecclesiale, persone in condizioni di povertà, persone con disabilità; garantendo una rappresentanza del territorio e del tessuto sociale e una rappresentanza dei religiosi presenti in diocesi e in parrocchia.

d. Raccordare maggiormente il lavoro del Consiglio pastorale diocesano e quello del Consiglio presbiterale, prevedendo sedute comuni, data la sovrapposibilità delle finalità pastorali dei due Organismi, valorizzando la funzione del Consiglio pastorale per il discernimento e la progettazione, il sostegno e la verifica degli orientamenti pastorali della Diocesi, salvaguardando la funzione del Consiglio presbiterale nelle questioni in cui il Vescovo lo riterrà necessario o per quelle questioni in cui la consultazione del Consiglio presbiterale è prevista dal diritto canonico, dato anche il peculiare rapporto tra Vescovo e presbiterio.

e. Attivare percorsi formativi per sviluppare il senso della corresponsabilità e per apprendere le pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale (*accountability*), e rendere i Consigli pastorali il primo luogo di attuazione di queste pratiche, per esempio prevedendo incontri del Consiglio pastorale diocesano dedicati al rendiconto e alla valutazione delle attività pastorali della Curia diocesana (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 100-102).

f. Adeguare gli strumenti di informazione e comunicazione tra Consiglio pastorale diocesano e le comunità, rendendo trasparente e dialogante la comunicazione circa le proposte e le decisioni.

g. Posta la necessaria e adeguata sostenibilità economica dei progetti pastorali, assicurare il raccordo tra il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio per gli affari economici, valorizzando la presenza del membro del Consiglio degli affari economici nel Consiglio pastorale diocesano o eventualmente tramite la costituzione di una Commissione mista.

h. Verificare l'opportunità ed eventualmente istituire il Servizio/Ufficio diocesano a supporto del lavoro degli Organismi di partecipazione delle parrocchie e delle unità/zone pastorali, che segua l'effettivo funzionamento dei

Consigli e la formazione permanente dei presidenti, delle segreterie e dei membri dei Consigli. Tale compito potrebbe essere assunto, dove presente, dalla figura del “Vicario per la pastorale” (o simile), coadiuvato da una équipe.

i. Creare una Commissione diocesana per promuovere la formazione alla sinodalità e per verificare e seguire la recezione del Cammino sinodale italiano 2021-2025 e la recezione del *Documento finale del Sinodo 2021-2024*.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

j. Creare un Coordinamento a livello nazionale per la mappatura, il sostegno e la promozione del lavoro dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (verifica, proposte formative, incontri nazionali tra chi si occupa di questi Organismi nelle Diocesi...) o eventualmente affidare questo coordinamento ad un Ufficio o Servizio già esistente.

k. Stendere un regolamento o statuto-tipo per gli Organismi di partecipazione, che funga da ispirazione per le Chiese locali e tenga conto dalle necessità di conversione sinodale degli Organismi di partecipazione emerse nel Cammino sinodale: metodo del discernimento ecclesiale, processo decisionale, valutazione e rendicontazione pastorale (rendendo uniforme la nomenclatura utilizzata in Italia). Offrire criteri alle Diocesi per formarsi alle pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale in seno agli Organismi di partecipazione (eventualmente sotto la forma di un Vademecum).

l. Trasformare le Commissioni Episcopali della CEI in Commissioni ecclesiali, con rappresentanti delle diverse componenti del Po-polo di Dio.

m. Creare un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale (Consiglio pastorale, Assemblea ecclesiale...) che si ispiri alle strutture e allo stile del Cammino sinodale italiano (Assemblea dei referenti diocesani, Comitato del Cammino sinodale etc.), per sostenere e seguire la ricezione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e del *Documento finale del Sinodo 2021-2024*.

n. Creare un coordinamento regionale dei Vicari diocesani per la pastorale (o incontri periodici di scambio).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?
- Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?

- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *ossiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/ regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 15

Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 53-55.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

60. In forza del Battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione. Le Scritture attestano il ruolo di primo piano di molte donne nella storia della salvezza. A una donna, Maria di Magdala, è stato affidato il primo annuncio della Risurrezione; nel giorno di Pentecoste, nel Cenacolo era presente Maria, la Madre di Dio, insieme a molte altre donne che avevano seguito il Signore. È importante che i relativi passi della Scrittura trovino adeguato spazio all'interno dei lezionari liturgici. Alcuni snodi cruciali della storia della Chiesa confermano l'apporto essenziale di donne mosse dallo Spirito. Le donne costituiscono la maggioranza di coloro che frequentano le chiese e sono spesso le prime testimoni della fede nelle famiglie. Sono attive nella vita delle piccole comunità cristiane e nelle Parrocchie; gestiscono scuole, ospedali e centri di accoglienza; sono a capo di iniziative di riconciliazione e di promozione della dignità umana e della giustizia sociale. Le donne contribuisco-

no alla ricerca teologica e sono presenti in posizioni di responsabilità nelle istituzioni legate alla Chiesa, nelle Curie diocesane e nella Curia Romana. Ci sono donne che svolgono ruoli di autorità o sono a capo di comunità. Questa Assemblea invita a dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuati. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo.

L'Assemblea invita inoltre a prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all'apporto di donne sante, teologhe e mistiche.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.

Altri riferimenti:

- Rom 16,1-16; Lc 23.50-56; Mc 16,9-14; Gal 3,28.
- *Pacem in terris*, 22.
- *Fratelli tutti*, 22.
- *Praedicate Evangelium*, 5.
- *Christus vivit*, 42.
- *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 52.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti :

64.8 Incrementare la presenza delle donne a ruoli di responsabilità pastorale nelle Diocesi e nelle parrocchie: favorendone l'accesso ai ministeri istituiti e la loro nomina a guida di Uffici diocesani, garantendone la presenza nelle équipe di guida sinodale delle comunità parrocchiali e degli Organismi di partecipazione, e il servizio come referenti o animatrici di piccole comunità.

64.9 Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Negli Organismi sinodali, nei Consigli pastorali, nelle Curie e nei luoghi decisionali, garantire una rappresentanza delle donne laiche e religiose, sulla base di una ricognizione della presenza delle operatrici pastorali nelle parrocchie e nei Servizi diocesani, e prevedendo un maggiore coinvolgimento delle comunità.

b. Al fine di promuovere un rinnovamento della cultura ecclesiale su questo tema, attivare luoghi di confronto e percorsi di formazione sul maschile e sul femminile nella Chiesa, valutando l'impatto che le donne hanno sulla visione di Chiesa, sulla prassi sacramentale, sul linguaggio e sul ministero; percorsi che approfondiscano le figure femminili nella Bibbia e nella storia della Chiesa, proponendo alcuni esempi di donne particolarmente significative per la storia contemporanea.

c. Vigilare che, nelle strutture diocesane in cui ci si occupa degli abusi, della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, ci siano persone formate nelle questioni di genere e che, quindi, sappiano riconoscere quei fattori culturali e quelle dinamiche di omertà, intimidazione e violenza che spesso portano a non denunciare o a sentirsi colpevoli senza motivo.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

d. Contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede avvalendosi dei contributi, delle esperienze ecclesiali e delle competenze teologiche presenti nel contesto italiano (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 60), mettendo in evidenza la possibile corresponsabilità che questa scelta comporterebbe per essere una Chiesa sinodale di uomini e donne.

e. Avviare uno studio, mediante gli strumenti della ricerca sociale, sul ruolo e la presenza delle donne nella realtà pastorale della Chiesa in Italia, al fine di formulare proposte operative per incentivarne la presenza a tutti i livelli, soprattutto in quelli di responsabilità e coordinamento e nei processi decisionali. Fare riferimento alle ricerche già realizzate e alle buone pratiche già esistenti di responsabilità ecclesiali e pastorali affidate a donne.

f. Valorizzare quei progetti che permettono di far conoscere e condividere il patrimonio di esperienze e contributi teologici, religiosi, culturali e sociali delle donne all'interno delle singole Diocesi e che, allo stesso tempo, consentono di promuovere la corresponsabilità delle donne stesse nella Chiesa e nella società.

g. Inserire nella proposta formativa delle Facoltà teologiche, istituti affiliati, Seminari, ISSR almeno un corso su donne, questione di genere, reciprocità uomo-donna nel quadro dell'antropologia cristiana, etc.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 16

Ruolo delle Curie diocesane

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 62.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

77. Ai Fedeli laici, uomini e donne, occorre offrire maggiori opportunità di partecipazione, esplorando anche ulteriori forme di servizio e ministero in risposta alle esigenze pastorali del nostro tempo, in uno spirito di collaborazione e corresponsabilità differenziata. Dal processo sinodale emergono in particolare alcune esigenze concrete a cui dare risposta in modo adeguato ai diversi contesti:

una più ampia partecipazione di Laici e Laiche ai processi di discernimento ecclesiale e a tutte le fasi dei processi decisionali (elaborazione e presa delle decisioni); un più ampio accesso di Laici e Laiche a posizioni di responsabilità nelle Diocesi e nelle istituzioni ecclesiastiche, compresi Seminari, Istituti e Facoltà teologiche, in linea con le disposizioni già esistenti.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.

Altri riferimenti:

- Mc 10,42-45; Gv 13,15-17.
- *Codice di diritto canonico*, can. 469.
- *Praedicate Evangelium*, 1.
- *In ecclesiarum communione*, 3.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti :

64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Rivedere il modello di Curia diocesana, per renderla sempre più una struttura efficace di servizio del Vescovo per una Chiesa sinodale in missione, secondo alcuni criteri: partire dagli ambiti di vita in cui le persone sono immerse (per esempio affetti, lavoro e festa, fragilità, cittadinanza, etc.), tenendo presente le età della vita e le diverse situazioni esistenziali; le azioni pastorali della comunità ecclesiale (liturgia, annuncio e catechesi, carità e fraternità, etc.) sono infatti a servizio della vita e della fede di tutti e di tutte; accorpare ed essenzializzare i Servizi e gli Uffici, riorientandoli in accordo al piano pastorale e alle scelte prioritarie della Chiesa locale; passare da una logica di attività/corsi da organizzare a una prospettiva di promozione di processi pastorali della Chiesa locale; promuovere uno stile di attenzione e di ascolto alla persona e ai bisogni manifestati; attivare processi di rendicontazione e trasparenza sia in campo finanziario sia in quello delle scelte e dei servizi pastorali.

b. Rafforzare il servizio di coordinamento degli Uffici di Curia, per pro-

muovere una “pastorale integrata” tra gli Uffici e con le parrocchie e le unità/zone pastorali in prospettiva missionaria.

c. Rafforzare il coordinamento tra Curia, Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale: prevedere alcune sedute comuni per il discernimento, la progettazione e la verifica delle attività pastorali; comunicare le attività degli Uffici e dei Servizi pastorali diocesani al Consiglio pastorale diocesano e ricevere una loro valutazione; rendere pubbliche le verifiche e valutazioni delle attività realizzate. I Direttori degli Uffici di Curia e dei Centri pastorali siano membri di diritto del Consiglio pastorale diocesano.

d. Valorizzare, anche in ruoli di responsabilità, direzione e coordinamento delle attività della Curia, la presenza di laici, uomini e donne, che abbiano adeguate competenze, valutando la possibilità di affidare un Ufficio o un Servizio diocesano a una équipe, nell'esercizio di una responsabilità condivisa.

e. Studiare le modalità per ricevere suggerimenti e informazioni da parrocchie, associazioni, Istituti religiosi e le modalità per offrire informazioni sui processi decisionali e i loro esiti (pagina web, social, etc.).

f. Prevedere nella programmazione annuale almeno una occasione di ritiro e preghiera insieme.

g. Valutare l'accessibilità degli Uffici pastorali e amministrativi (orario, sede, contatti on-line etc.).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

h. Offrire ogni anno un corso sulle competenze e dinamiche comunicative (relazione con il pubblico, management) e sulla leadership trasformativa e cooperativa per responsabili pastorali, direttori di Uffici pastorali, membri di Curia, Vescovi, Vicari, etc.

i. Approntare orientamenti per sostenere le Chiese locali nei processi di riforma delle Curie diocesane e offrire criteri comuni.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*

- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/ regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

Scheda 17

Il rinnovamento della gestione economica dei beni

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 57, 60.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

101. Oltre a osservare quanto già previsto dalle norme canoniche in materia di criteri e meccanismi di controllo, compete alle Chiese locali, e soprattutto ai loro raggruppamenti, costruire in modo sinodale forme e procedure efficaci di rendiconto e valutazione, appropriate alla varietà dei contesti, a partire dal quadro normativo civile, dalle legittime attese della società e dalle effettive disponibilità di competenze in materia. In questo lavoro occorre privilegiare metodologie di valutazione partecipativa, valorizzare le competenze di quanti, in particolare Laici, hanno maggiori dimestichezze con i processi di rendiconto e valutazione e operare un discernimento delle buone pratiche già presenti nella società civile locale, adattandole ai contesti ecclesiali. Il modo in cui a livello locale sono attuati i processi di rendiconto e valutazione rientri nell'ambito della relazione presentata in occasione delle visite *ad limina*.

102. In particolare, in forme appropriate ai diversi contesti, pare necessario garantire quanto meno: un effettivo funzionamento dei Consigli degli affari economici; il coinvolgimento effettivo del Popolo di Dio, in particolare dei membri più competenti, nella pianificazione pastorale ed economica; la predisposizione e la pubblicazione (appropriata al contesto locale e con effettiva accessibilità) di un rendiconto economico annuale, per quanto possibile

certificato da revisori esterni, che renda trasparente la gestione dei beni e delle risorse finanziarie della Chiesa e delle sue istituzioni; la predisposizione e la pubblicazione di un rendiconto annuale sullo svolgimento della missione, che comprenda anche una illustrazione delle iniziative intraprese in materia di *safeguarding* (tutela dei minori e delle persone vulnerabili) e di promozione dell'accesso di persone laiche a posizioni di autorità e della loro partecipazione ai processi decisionali, specificando la proporzione in rapporto al genere; procedure di valutazione periodica dello svolgimento di tutti i ministeri e incarichi all'interno della Chiesa. Abbiamo bisogno di renderci conto che non si tratta di un impegno burocratico fine a sé stesso, ma di uno sforzo comunicativo che si rivela un potente mezzo educativo in vista del cambiamento della cultura, oltre a permettere di dare maggiore visibilità a molte iniziative di valore che fanno capo alla Chiesa e alle sue istituzioni, che restano troppo spesso nascoste.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.

Altri riferimenti:

- At 4, 32-35; Gc 2,14-17; Lc 12,22-31; Mc 10,17-27;
- 1 Pt 4,7-10.
- *Lumen gentium*, 8.
- *Documento finale Sinodo 2021-2024*, 95-102.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti:

64.10 Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei "bilanci di missione" nelle Diocesi e nelle parrocchie, e sviluppare processi di *accountability* per favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica.

64.11 Attuare, nelle forme e negli Organismi sinodali, la valorizzazione dei beni materiali, in modo che includa l'alienazione, la conversione e l'affidamento della gestione a soggetti adeguati, anche valutando forme comunitarie e partecipative di governance e gestione dei beni.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere la partecipazione anche di tutti i fedeli (in particolare i laici) alla comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni temporali.

b. Elaborare un piano strategico di utilizzo del patrimonio immobiliare ecclesiastico (terreni e fabbricati), anche attraverso il coinvolgimento di soggetti specializzati e/o persone competenti già operanti nelle parrocchie e nelle Diocesi che, salvaguardandone la natura e la specificità, possa perseguire al meglio il raggiungimento dei fini propri (cf. can. 1254 § 2).

c. Formare gli Organismi di partecipazione competenti e i parroci alla redazione di modelli di rendicontazione trasparenti e frutto del lavoro di corresponsabilità. Tra questi modelli valutare anche quello del “bilancio di missione”.

d. Predisporre e comunicare il bilancio diocesano, preventivo e consuntivo (stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario), dotandolo di informazioni trasparenti, a partire dall'utilizzo dei fondi dell'8xmille, con il coinvolgimento del gruppo “Sovvenire”, fino alla redazione di un “bilancio di missione”. Valutare la possibilità di una certificazione esterna del bilancio diocesano (cf. *Documento finale Sinodo 2021-2024*, 102).

e. Promuovere a livello di parrocchia, di unità pastorale e diocesano incontri formativi, confronti periodici e buone pratiche sulla sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale, fino alla creazione di modelli di autofinanziamento e di *fundraising* (raccolta fondi) coerenti con la missione evangelizzatrice e con le buone cause cui è destinato (di culto, caritative, pastorali, sociali, etc.).

f. Chiedere a Diocesi e parrocchie e ad altri enti di redigere un “inventario” dei beni materiali (immobili e mobili) in vista di una valutazione sulla loro conformità ed effettiva “funzionalità” alla missione evangelizzatrice della Chiesa, criterio primario per ogni discernimento e scelta ecclesiale.

g. Promuovere a livello parrocchiale e diocesano studi e confronti con modelli e buone prassi di *governance*, gestione, rifunzionalizzazione, anche a fini caritativi, e rigenerazione, così da ispirare un piano di valorizzazione del patrimonio diocesano, soppesando decisioni rivolte al suo mantenimento in forme sostenibili o alla sua dismissione.

h. Pubblicizzare maggiormente il sistema “Sovvenire” (8xmille e offerte deducibili).

i. Prevedere l'istituzione di un “Fondo comune di solidarietà” (a livello di vicariati o a livello diocesano).

j. Definire i criteri per la alienazione dei beni (a livello diocesano), coerenti/rispondenti con quanto potrà essere stabilito a livello nazionale.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

k. Valutare la redazione di schemi di rendicontazione, finanziaria e no, da diffondere come modelli nelle Diocesi e parrocchie (rendicontazione del servizio pastorale e ministeriale, del lavoro delle Curie diocesane, dei processi formativi, etc.).

l. Redazione di *check-list* (elenchi di controllo) per le conformità, rispetto alle norme di riferimento, del patrimonio immobiliare da diffondere su scala nazionale.

m. Individuare criteri guida per valutare la “funzionalità” pastorale dei beni (secondo quanto indicato al punto f).

n. Promuovere a livello regionale iniziative di rendicontazione e di analisi dell’impatto dei fondi 8xmille sul territorio.

o. Promuovere la transizione ecologica attraverso iniziative strutturate di formazione e informazione in particolare sullo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili, valorizzando la creazione di “reti” territoriali tra i vari soggetti della società civile e ponderando adeguatamente la sostenibilità economica.

p. Chiedere alla CEI di aggiornare l’*Istruzione in materia amministrativa* (pubblicata nel 2005).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

DOCUMENTI

- Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum concilium*, 4 dicembre 1963.
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, 21 novembre 1964.
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965.
- Concilio Vaticano II, Decreto *Apostolicam actuositatem*, 18 novembre 1965.
- *Catechismo della Chiesa cattolica*.
- *Codice di diritto canonico*, 25 gennaio 1983.
- *Codice dei canoni delle Chiese orientali*, 18 ottobre 1990.
- Rituale romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Paolo VI, *Rito dell'indicazione cristiana degli adulti*, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1978.
- Giovanni XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963.
- Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975.
- Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 30 dicembre 1987.
- Benedetto XVI, *Intervista concessa ai giornalisti durante il volo verso la Repubblica Ceca*, 26 settembre 2009.
- Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.
- Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015.
- Francesco, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016.
- Francesco, Lettera al Popolo di Dio, 20 agosto 2018.
- Francesco, Esortazione apostolica *Christus vivit*, 25 marzo 2019.
- Francesco, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020.
- Francesco, Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, 19 marzo 2022.
- Francesco, Lettera apostolica *Desiderio desideravi*, 29 giugno 2022.
- Francesco, Costituzione apostolica *In ecclesiarum communione*, 6 gennaio 2023.
- Francesco, Esortazione apostolica *Laudate Deum*, 4 ottobre 2023.
- Francesco, Discorso in occasione della 50^a Settimana Sociale dei cattolici in Italia, 7 luglio 2024.
- Francesco, *Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione*, 17 luglio 2024.
- Francesco Ahmad Al-Tayyeb, *Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019.
- Congregazione per l'Educazione Cattolica Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 22 febbraio 1988.
- Congregazione per il Culto Divino, *Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero*, 2 giugno 1988.
- Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Etica in Internet*, 2 febbraio 2002.
- Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 2004.
- Congregazione per il Clero, Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 20 luglio 2020.
- XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Documento

finale del Sinodo *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 27 ottobre 2018.

- Dicastero per la Comunicazione, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media*, 28 maggio 2023.

- Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Documento finale del Sinodo 2021-2024 *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*, 26 ottobre 2024.

- Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi*, 23 marzo 2020.

- Conferenza Episcopale Italiana, *Istruzioni in materia amministrativa*, 1° aprile 1992.

- Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 9 giugno 2001.

- Conferenza Episcopale Italiana, *Nota Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004.

- Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, 18 giugno 2004.

- Conferenza Episcopale Italiana, *Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, 29 aprile 2005.

- Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.

- Conferenza Episcopale Italiana, *Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, 2017.

- Conferenza Episcopale Italiana, *Nota I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiese che sono in Italia*, 5 giugno 2022.

- Conferenza Episcopale Italiana, *Lineamenti. Prima Assemblea Sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 2024.

- Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace (Conferenza Episcopale Italiana), *Nota Educare alla Pace*, 23 giugno 1998.

- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), *Nota L'Iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 31 marzo 1997.

- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), *Nota L'Iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999.

- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), *Nota L'Iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 8 giugno 2003.

INDICE

PREMESSA

INTRODUZIONE

PRIMA SEZIONE

**Il rinnovamento missionario della mentalità
ecclesiale e delle prassi pastorali**

SCHEDA 1

Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo

SCHEDA 2

Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

SCHEDA 3

Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali,
arti, linguaggi e social media

SCHEDA 4

Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

SCHEDA 5

Centralità e riconoscimento di ogni persona e
accompagnamento pastorale

SCHEDA 6

Protagonismo dei giovani nella formazione
e nell'azione pastorale

SECONDA SEZIONE

**La formazione missionaria dei battezzati
alla fede e alla vita**

SCHEDA 7

Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

SCHEDA 8

Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età

SCHEDA 9

Formazione integrale e permanente dei formatori

SCHEDA 10

Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

TERZA SEZIONE

**La corresponsabilità nella missione e
nella guida della comunità**

SCHEDA 11

Discernimento e formazione
per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

SCHEDA 12

Forme sinodali di guida della comunità

SCHEDA 13

Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci

SCHEDA 14

Organismi di partecipazione

SCHEDA 15

Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

SCHEDA 16

Ruolo delle Curie diocesane

SCHEDA 17

Il rinnovamento della gestione economica dei beni

DOCUMENTI

MAGISTERO PONTIFICIO^{*}

Encicliche

Discorsi

Lettere

Lettere Apostoliche

Messaggi Pontifici

Messaggi "Urbi et Orbi"

Motu Proprio

Omellie

Preghiere

Udienze Generali

Viaggi Apostolici fuori dall'Italia

Viaggi Apostolici in Italia

^{*} I testi sono reperibili sul sito web della SANTA SEDE:
<https://www.vatican.va/content/francesco/it.html>

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE *

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE *

DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO *

DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO
UMANO INTEGRALE *

* I testi sono reperibili sul sito web della SANTA SEDE:
<https://www.vatican.va/content/francesco/it.html>

Consiglio Permanente
Comunicato finale
(Roma, 25 settembre 2024)

La speranza è il tema attorno al quale si sono sviluppati i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, che si è tenuto a Roma dal 23 al 25 settembre. Riprendendo gli spunti offerti dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*, i Vescovi hanno concordato sulla necessità di non cedere alla sfiducia, ma di «guardare al futuro con speranza perché la Chiesa è una comunità, nonostante le nostre fragilità e contraddizioni». Questa prospettiva, posta da Papa Francesco come fulcro del Giubileo 2025, non può non riguardare i giovani che devono essere considerati una ricchezza e non un problema. L'urgenza educativa, richiamata dal Cardinale Presidente, diventa allora occasione per rilanciare un impegno a favore delle nuove generazioni, un accompagnamento efficace che le valorizzi e le faccia sentire protagoniste della loro vita, di quella della Chiesa e della società, fondato sulla fede e «sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino». Ecco allora che declinare la speranza sul versante educativo significa investire sui giovani, coinvolgerli nei percorsi ordinari, creare opportunità di scambio e confronto a livello nazionale e internazionale sui temi sociali, culturali, del bene comune. Questo implica una riflessione sulle insidie che rischiano di avviluppare i giovani: è il caso delle dipendenze,

nelle diverse forme, che in alcuni contesti sembrano addirittura essere la normalità.

Della tendenza ad abituarsi, a non sentirsi interpellati nel profondo da ciò che accade nel mondo i Presuli hanno parlato anche in riferimento alle guerre e alle migrazioni. In particolare, di fronte alle migliaia di persone che scappano dalle loro case per cercare speranza altrove, i Vescovi hanno fatto propria la visione aperta da Papa Francesco che ha chiesto di affrontare la questione «ampliando le vie di accesso sicure e le vie di accesso regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, dalle violenze, dalle persecuzioni e dalle tante calamità; favorendo in ogni modo una *governance* globale delle migrazioni fondata sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla solidarietà. E unendo le forze per combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti che senza pietà sfruttano la miseria altrui» (*Udienza generale*, 28 agosto 2024).

Appello per la pace

Nasce da qui l'«Appello per la pace» che il Consiglio Permanente ha rivolto, al termine dei propri lavori, preoccupato dall'*escalation* che sta interessando, in queste ore, soprattutto il Medio Oriente, senza dimenticare l'Ucraina e gli altri conflitti in corso in diverse parti del mondo:

«Continuiamo a vedere vite spezzate, famiglie segnate dal dolore, bambini sconvolti dalla violenza e dalle lacrime. Case, scuole e ospedali rasi al suolo, città rese deserto. Una umanità ferita chiede pace e giustizia. È compito di ciascuno invocare la pace e operare nella vita di ogni giorno nel segno della *Fratelli tutti*; è dovere dei governanti assicurare la pace ai popoli della Terra. La convivenza diventi fratellanza, regni il rispetto reciproco, gli ultimi siano al centro dell'attenzione della società intera e di chi è stato chiamato ad assumere responsabilità politiche. La violenza non porta mai alcun vantaggio. La guerra è solo morte. Anche le comunità religiose hanno il preciso dovere di dar voce alla speranza di serenità e di pace che si leva dai piccoli, dalle donne e dagli uomini di questo nostro tempo, la cui vita è segnata dallo scellerato e sempre ingiustificato ricorso alle armi. Ci sentiamo diretta-

mente chiamati in causa dal Messaggio di Papa Francesco al recente Incontro Internazionale di Preghiera per la Pace di Parigi: “Compito urgente delle religioni è favorire visioni di pace. [...] C’è bisogno di incontrarsi, di tessere legami fraterni e di lasciarsi guidare dall’ispirazione divina che abita ogni fede, per immaginare assieme la pace tra tutti i popoli” (17 settembre 2024). In tal senso, come credenti, siamo richiamati dalle parole di un profeta contemporaneo, don Primo Mazzolari, che ammonisce: “Il cristiano è un ‘uomo di pace’ non un ‘uomo in pace’: fare la pace è la sua vocazione”. Sia la costruzione della pace e della convivenza tra le persone e i popoli il nostro impegno – ispirato dal Vangelo – generoso, risoluto e profetico».

Verso la prima Assemblea sinodale

Il Consiglio Permanente si è focalizzato, inoltre, sulla “fase profetica” del Cammino sinodale, in particolare sulla prima Assemblea sinodale in programma a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, dal 15 al 17 novembre. In vista di tale appuntamento, sono stati illustrati e approvati i *Lineamenti*, elaborati sulla base dell’ascolto e del discernimento compiuti nei tre anni di Cammino sinodale, sia nelle Chiese locali che all’interno del Comitato del Cammino sinodale, tenendo conto degli apporti offerti dalla 79^a Assemblea Generale della CEI. I *Lineamenti* si aprono con una lunga premessa che ripercorre le fasi “narrativa” e “sapienziale”, presentando i primi frutti della “fase profetica”, alla luce della visione ecclesiological del Concilio Vaticano e della ricezione delle prospettive conciliari da parte del magistero petrino e delle Chiese in Italia. Il documento, che traccia le condizioni di possibilità perché le comunità ecclesiali siano più snelle, più missionarie e più accoglienti, si articola attorno a tre nuclei: il rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione alla fede e alla vita; la corresponsabilità. Il tutto nell’orizzonte missionario, nello stile della prossimità. Ciò che è emerso finora, infatti, è la necessità

di *prassi pastorali rinnovate* nei linguaggi e nei contenuti, generative di cultura intesa come spazio di dialogo tra rivelazione cristiana e vissuti contemporanei; di *formazione alla fede e alla vita* che nutra la conversione personale, la testimonianza e il servizio dei battezzati nella comunità civile ed ecclesiale; di una verifica delle strutture ecclesiali: ministeriali, organizzative, partecipative, materiali.

La prima Assemblea sinodale – attraverso gli oltre mille delegati – avrà il compito di elaborare alcune proposte, a partire dalle traiettorie individuate nei *Lineamenti*, che saranno poi riconsegnate alle Chiese locali in vista della seconda Assemblea sinodale (31 marzo – 4 aprile 2025).

La riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato le linee guida per la riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI. La riforma, parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia chiamate a confrontarsi sulle sfide della comunione, della missione e della partecipazione, si pone nel solco di quella “trasformazione missionaria” più volte auspicata da Papa Francesco a partire dall’Esortazione apostolica “*Praedicate evangelium*”. Sulla base dei principi di sinodalità, missionarietà e diaconia, le linee guida invitano a ripensare l’impegno degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale a favore degli organismi della CEI e delle Chiese particolari in modo da valorizzare la loro natura pastorale e missionaria. All’interno delle due grandi aree dell’annuncio e celebrazione della fede e della testimonianza della vita cristiana, gli Uffici e i Servizi, con le relative attività e competenze, vengono ricompresi in alcuni poli pastorali. Si tratta di “luoghi” di convergenza e coordinamento di quei nuclei che si prospettano, in questo momento storico e nel prossimo futuro, come significativi e decisivi per un servizio reale ed efficace a una Chiesa missionaria.

L’insegnamento della religione cattolica

L’approssimarsi del 40° anniversario della firma – il 14 dicembre 1985 – dell’Intesa fra la CEI e il Ministero della Pubblica Istruzione, in attuazione dell’Accordo di revisione del Concordato Latera-

nense, insieme alle nuove sfide educative e culturali poste dal contesto attuale e all'alta adesione degli avvalentisi (84,05%), hanno mosso i Vescovi a sottolineare e rilanciare il contributo dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) come occasione in cui si esprime il servizio della Chiesa alla comunità scolastica e l'alleanza educativa che è sottesa.

In quest'ottica è stato presentato un primo schema per una Nota sull'Irc, con l'obiettivo di fare sintesi fra "cose antiche" e "cose nuove", attingendo dal lungo cammino percorso e dall'esperienza attuale per metterlo a disposizione dei bambini e dei giovani che oggi affrontano il cammino della crescita.

Fra i temi che il testo dovrà approfondire vi sono il ruolo della cultura religiosa nel percorso educativo, le trasformazioni sociali e culturali intervenute in questi anni, soprattutto sul piano del pluralismo religioso, le caratteristiche essenziali del profilo concordatario dell'Insegnamento della religione nella scuola, la formazione iniziale e permanente degli insegnanti, la responsabilità delle comunità cristiane nei confronti dell'Irc, in particolare nel "generare" e riconoscere nuove vocazioni all'educazione e all'insegnamento.

Varie

Sostentamento del clero. Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 13,38 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno 2025. Tale incremento, pari a +2%, ha un'incidenza minima rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni.

Adempimenti. I Vescovi hanno approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 36^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), dal titolo *Pellegrini di speranza*, e quello per la 47^a Giornata per la vita (2 febbraio 2025), sul tema *Trasmettere la vita, speranza per il mondo*. "Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sap. 11,26)".

Settimana Sociale. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente si è confrontato sui frutti della 50^a Settimana Sociale (3-7 luglio 2024), condividendo e approvando alcune linee di attività del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia che saranno promosse dalle Diocesi nei prossimi mesi. Quello di Trieste, infatti, non è stato solo un evento, ma la tappa di un processo. Si tratta ora di continuare ad animare il senso di partecipazione alla vita del Paese con uno stile di dialogo, di discernimento comunitario e di proposte, sull'esempio delle Piazze della Democrazia, dei Tavoli, dei Dialoghi delle Buone Pratiche, dei Patti di collaborazione fra cittadini e pubbliche amministrazioni. Sono stati quindi presentati alcuni strumenti (nella forma di Schede a carattere metodologico) che aiuteranno le Diocesi a proseguire localmente quanto sperimentato a Trieste. L'impegno è anche quello di promuovere percorsi di formazione alla partecipazione alla vita democratica, sulla base della Dottrina sociale della Chiesa, con una particolare attenzione alle giovani generazioni, oltre che organizzare incontri di condivisione e discernimento su diverse questioni sociali fra amministratori di ispirazione cristiana.

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata infine illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2024 è il sesto anno di applicazione della revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

– Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici ungheresi in Italia: Don András TORO (Debrecen-Nyíregyháza, Ungheria);

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici srilankesi in Italia: Fr. B.P. Sanjeewa MENDIS (Colombo, Sri Lanka);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici polacchi in Italia: Mons. Jan Antoni GŁÓWCZYK (Tarnów, Polonia);
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento studenti di Azione Cattolica Italiana (MSAC): Don Luigi CARAVELLA (Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi);
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS): Don Simone VALERANI (Crema);
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don Francesco MARRAPODI (Reggio Calabria – Bova);
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Esploratori-Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): P. Diego MATTEI, SJ.

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 23 settembre 2024, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Presbiterale Italiana (CPI): S.E.R. Mons. Stefano MANETTI, Vescovo di Fiesole e Presidente della Com-missione Episcopale per il clero e la vita consacrata;
- membri del Consiglio di Presidenza del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: Dott.ssa Chiara GRIFFINI (Presidente); Dott.ssa Emanuela VINAI (Coordinatrice); Dott.ssa Anna DEODATO; P. Salvatore FRANCO, OMI; Dott. Stefano LASSI; Dott. Martino NARDELLI; P. Luigi SABBARESE, CS; Dott.ssa Maria SUMA; Don Gianluca MARCHETTI; Dott. Vincenzo CORRADO;
- membro del Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli: Dott. Nicolò DELLA CHIESA;
- membro del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Don Pietro RESCIGNO (Salerno – Campagna – Acerno);
- membro della Presidenza della Fondazione Missio: Don Gianluca MARCHETTI, Sottosegretario CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici;

- Rappresentante della CEI presso la Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Gianluca MARCHETTI, Sottosegretario CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici;
- membro in rappresentanza della CEI dell'Osservatorio centrale dei beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica: Don Pietro RESCIGNO (Salerno - Campagna - Acerno);
- membri del Consiglio Nazionale della scuola cattolica (CNSC): Prof. Umberto PALAIA (Presidente Nazionale AGeSC), Prof.ssa Margherita SIBERNA BENAGLIA (Vice Presidente Nazionale AGeSC), Dott. Luca IEMMI (Presidente Nazionale FISM).

Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali
Consiglio Permanente
Comunicato finale
(Roma, 9 dicembre 2024)

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunito in sessione straordinaria a Roma, nella mattinata del 9 dicembre, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi, ha approvato lo *Strumento di lavoro*, frutto della riflessione della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. Il testo – che, da un lato, racchiude la ricchezza del percorso fatto e del dialogo in Assemblea e, dall'altro, individua alcune scelte possibili a livello nazionale e locale – sarà consegnato alle Diocesi nei prossimi giorni, in vista della Seconda Assemblea sinodale.

Aprendo i lavori, il Card. Zuppi ha ricordato che “siamo ai passi finali di un cammino che ha coinvolto le nostre comunità, a diverse velocità”. “Ora – ha affermato – è tempo di scegliere: sono tante le attese a cui bisogna dare risposta per concretizzare quel sogno di Chiesa indicato da Papa Francesco al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. In un mondo sofferente, segnato da tante pandemie, compresa quella delle guerre, è fondamentale intercettare le domande e riappassionare”. Non a caso, lo *Strumento di lavoro* ha come orizzonte quello della missione nello stile della prossimità e focalizza l'attenzione sui nuovi stili di comunità, sulla formazione e sulla riforma delle strutture.

La sessione straordinaria è stata anche l'occasione per una verifica sulla Prima Assemblea sinodale, che ha riunito a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, dal 15 al 17 novembre, oltre mille persone tra Vescovi, delegati diocesani, membri del Comitato Nazionale del Cammino sinodale e invitati. Si è trattato – hanno sottolineato i Vescovi – di una bellissima esperienza di Chiesa, dal grande spessore ecclesiale, che ha permesso una sintesi efficace tra fede e vita.

Il Consiglio Permanente, accogliendo numerose richieste pervenute dalle Diocesi, ha modificato le date della Seconda Assemblea sinodale prevedendo che si svolga a Roma nei giorni dal 31 marzo al 3 aprile 2025.

Commissione regionale per la dottrina della fede,
l'annuncio e la catechesi

Lettera ai Catechisti di Puglia
“Una bussola per iniziare alla Vita di fede”
Coordinate per i percorsi di annuncio
(Bari, 9 dicembre 2024)

«**Io ho scelto voi**» (Gv 15,16) sono le parole con cui il Signore rimanda ai suoi discepoli il primato della vocazione sul ministero. La sua chiamata d'amore fonda, motiva e rende fecondo ogni tipo di servizio ecclesiale. L'intento primario di questa nostra *Lettera indirizzata a tutti i catechisti e alle comunità parrocchiali delle Chiese di Puglia* è voler ripartire dal mistero della nostra vocazione battesimale. Solo dalla relazione intima con Cristo, infatti, si rinnova il fascino di essere discepoli missionari (cf. EG 120), in continuo apprendistato alla scuola dell'Unico Maestro. In un momento storico segnato da stanchezza e smarrimento, anche nelle nostre parrocchie, ripartire dalla scelta vocazionale e preferenziale di Cristo significa riappropriarci del nostro essere abitati dal Signore, amati da Lui, per essere segno e strumento della sua presenza vivificante nel nostro oggi storico.

I passi che ci hanno condotto qui

L'Ufficio Catechistico Nazionale ha promosso un cammino sinodale coinvolgendo le varie Commissioni Regionali per la *Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi* al fine di rilanciare il tema della catechesi e dell'iniziare alla fede come aspetti prioritari della vita ecclesiale delle nostre comunità. In linea con questo percorso, anche la Puglia ha vissuto un cammino di formazione a tappe della durata di un anno, in presenza e a distanza, con il coinvolgimento delle equipe degli Uffici catechistici diocesani. Il punto di arrivo di questo percorso è l'Assemblea regionale dei catechisti, voluta e promossa dalla

Conferenza Episcopale Pugliese, del 21 settembre 2024, preceduta dal Convegno regionale tenutosi ad Ostuni (4-5 luglio). Facendo memoria del lungo e fecondo lavoro compiuto nelle nostre Chiese di Puglia e dal cammino svolto a livello regionale, vogliamo rilanciare l'azione missionaria.

Proprio a Bari, dieci anni fa, furono consegnati da Mons. M. Semeraro e dall'UCN gli *Orientamenti CEI* per la catechesi in Italia *Incontriamo Gesù* (=IG). La rilettura e la verifica di IG ci ha portati a scegliere i verbi (abitare, annunciare, iniziare, testimoniare), che caratterizzano i quattro capitoli del documento, come *coordinate* di una ipotetica bussola per orientare i nostri percorsi di annuncio. La bussola offre la direzione: intende illuminare il percorso di chi si è smarrito per trovare la rotta/la strada. La vita umana è un itinerario verso la meta che è il Dio vivente: «Ci hai fatti per Te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non trova pace in Te», canta sant'Agostino nelle prime righe delle sue *Confessioni* (1,1.5). In tal senso, accogliendo con semplicità questa metafora, vorremmo offrire, per ogni verbo, alcune *coordinate* per rilanciare la missione evangelizzatrice nelle Chiese della nostra amata Puglia. Inoltre, considerando le persone implicate, l'obiettivo che si intende raggiungere e, da ultimo, alcune semplici attenzioni pastorali.

1. Abitare

«Il Signore ci chiama a valutare questo tempo per reinterpretare e purificare, alla luce della Sua presenza, le domande e i desideri delle persone» (IG 8). Abitare questo tempo significa anche riconoscere alcuni cambiamenti socio-culturali determinati da vari fattori: il post- Covid, l'intelligenza artificiale, la velocità e quantità delle informazioni, l'uso delle tecnologie e delle relative modalità di comunicazione. Si tratta di cambiamenti che hanno modificato la percezione del tempo e dello spazio e hanno messo in discussione ciò che è reale e ciò che è virtuale. Questa rivoluzione post-digitale caratterizza il nostro *abitare* oggi e ci induce a vivere non solo «on line», ma secondo la dimensione dell'«*on life*».

Cosa può dire tutto questo alla nostra vita di fede? Ripartire da Cristo, che è la Parola che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi (cf. Gv 1,14), ma anche dentro di noi con lo Spirito Santo (cf. Gv 14,23.26).

Le persone

Il Signore ci ha chiamato a vivere questo presente, così com'è, assumendo la carne viva dei contesti di oggi. Siamo fiduciosi che le persone coinvolte nell'annuncio e le nostre comunità, nella diversità dei carismi e ministeri, possano viverlo in modo costruttivo, evitando atteggiamenti di avversione e di demotivazione.

Gli obiettivi

Abitare questo tempo comporta:

- l'ascolto attivo dei *bisogni*, dei vissuti, delle storie e delle fragilità esistenziali;
- l'accoglienza *non giudicante* delle istanze di senso presenti nel mondo attuale e nei percorsi di vita personale;
- il *rispetto* dei tempi di maturazione e consapevolezza di ciascuno;
- *accompagnare* e qualificare i percorsi di annuncio per far trasparire il volto di Cristo;
- porci *a servizio* dell'incarnazione della fede attraverso i linguaggi della narrazione, dell'arte, della cinematografia, della musica e del digitale, dentro il cambiamento culturale;
- non smarrire la nostra identità, evangelizzando in un contesto pluriforme, accogliendo la *ricchezza delle culture "altre"*, secondo uno stile di autentica inclusione.

Le attenzioni pastorali

La fede, come esperienza dell'incontro con Cristo, trasfigura la vita umana nei vari contesti. In tal senso va intensificata la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali, compresi ministri ordinati e religiosi, che coniughi la *conoscenza* e l'*uso dei linguaggi* del mondo digitale, la sfera dell'affettività e delle emozioni, il ricco patrimonio artistico con il messaggio evangelico.

2. Annunciare

Quando si ama qualcuno, si desidera farlo conoscere e amare. Così i battezzati sono chiamati quotidianamente ad accogliere il Vangelo e farlo conoscere con gesti e parole, generando fraternità (cf. *1Gv* 1,1-3). La conversione missionaria delle nostre parrocchie esige che si riporti al centro il *Primo Annuncio* della fede (cf. *Mt* 28, 19) in ogni proposta pastorale (cf. *IG* 33).

Le persone

L'annuncio interpella in primo luogo la vita personale di ogni credente, che scopre la sua *vocazione* evangelizzatrice e comunitaria. Tutti siamo protagonisti e corresponsabili dell'annuncio: operatori pastorali, famiglie, religiosi, presbiteri e vescovi, per offrire una *lettura sapienziale della realtà* che sappia cogliere i segni dei tempi e la gioia del Vangelo.

Gli obiettivi

«Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti»» (*EG* 164).

Annunciare oggi esige:

- che il *kerigma* sia al contempo metodo e contenuto;
- riconoscere la forza dello *Spirito Santo* che continua a donare, a quanti si lasciano coinvolgere, una crescita umana e spirituale;
- seguire le indicazioni paoline: «*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*» (Fil 2,5).

Le attenzioni pastorali

Ogni comunità è chiamata ad essere *accogliente, aperta e generativa*, nutrendosi della Parola e dell'Eucarestia, per vivere con coraggio la sfida della novità, senza adattarsi su adattamenti e nostalgie fuori tempo. La conversione missionaria, dunque, nasce da *relazioni di prossimità*, secondo lo stile del Maestro, *attiva* sinergie col territorio, *cerca* linguaggi nuovi e creativi (cf. *Direttorio per la Catechesi* 204-217), *incentiva* il lavoro in equipe e la formazione permanente. Essenziale è fare dell'incontro tra culture, religioni, etnie e diversità il punto di forza di un *dialogo costruttivo* che dona identità piena ai cercatori di Dio e crea alleanze.

Si rilancia la formazione dei catechisti-evangelizzatori come *artigiani di comunità* (cf. *Papa Francesco*, 30.01.2021) che pensano e vivono la prassi pastorale *oltre "l'aula e il libro"* ed anche gli spazi parrocchiali, valorizzando i talenti di ciascuno, con la cura e l'attenzione ai contesti di vita (cf. IG 41). Dio vive e opera già nella vita di ogni persona, pertanto l'azione pastorale mira a far emergere questi segni nascosti o non ancora riconosciuti attraverso l'annuncio e la catechesi. A tal fine va promosso lo stile laboratoriale ed esperienziale usando i vari linguaggi.

Si favorisca una *maggiore familiarità con la Parola di Dio* e la collaborazione tra le comunità presenti nello stesso territorio per la formazione condivisa e il ripensamento dei percorsi di annuncio e di catechesi con adulti, giovani e ragazzi.

3. Iniziare

L'Iniziazione Cristiana è un processo dinamico e relazionale complesso, un vero apprendistato che mira all'incontro vivo con Gesù Cristo e coinvolge la totalità della persona. Annuncio, celebrazione, vita fraterna e di carità, testimonianza sono i pilastri per iniziare ad una vita nuova in Cristo e nella sua Chiesa. L'iniziazione prevede la celebrazione dei sacramenti come tappa/passaggio per inserirsi pienamente nella vita comunitaria e non come fine di un percorso vissuto privatamente. Anche il Signore ha offerto un cammino "iniziatico" ai suoi discepoli, come ci testimonia il IV Vangelo: «**Venite e vedrete**» (Gv 1,39), un esodo da se stessi per entrare nella "terra santa" che è Cristo e ogni persona creata a immagine e somiglianza di Dio.

Le persone

Originariamente il cammino iniziatico era rivolto solo ai *catecumeni adulti*,

che oggi rappresentano un piccolo seme di speranza per le nostre comunità. Attualmente l'IC è rivolta principalmente ai bambini/e, accompagnati dai genitori, che chiedono il dono del Battesimo e ai ragazzi/e che approfondiscono la fede e si inseriscono pienamente nella comunità ecclesiale con la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

Avvertiamo la necessità di re-iniziare gli adulti, che in molti casi custodiscono una immagine infantile di Dio e della comunità cristiana, a cui è possibile offrire un *Secondo Primo Annuncio* nei passaggi di vita (nascita, innamoramento, sofferenza...) per riscoprire la fede o intraprendere un cammino di conversione (cf. IG cap. II).

Gli obiettivi

Iniziare alla fede oggi richiede:

- di favorire il lavoro di *equipe dei catechisti*, in collaborazione con i genitori dei ragazzi dell'IC e con gli altri operatori pastorali;
- di qualificare l'*accompagnamento* verso una relazione stabile e feconda con Cristo;
- di offrire una *proposta integrale* capace di coinvolgere l'intelligenza, le emozioni, gli affetti, i sensi, i desideri, i corpi;
- di formare le *coscienze* al discernimento personale e comunitario alla scuola della Parola e della vita sacramentale ed ecclesiale;
- di tessere *legami nuovi* con la propria storia e con le persone attraverso Cristo;
- di riscoprire la centralità dell'*identità battesimale* per riconoscere l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa;
- di contribuire a diffondere la cultura della *fraternità universale*;
- di avere una particolare attenzione per la *vita sacramentale*, in modo speciale l'*eucaristia domenicale*, e per l'*anno liturgico*, in quanto introducono i battezzati, all'interno della comunità, nel mistero salvifico di Cristo durante tutto l'arco della vita. Così sarà possibile rileggere nella Pasqua di Cristo le pasque essenziali di ogni credente.

Le attenzioni pastorali

La Chiesa è come una madre che genera alla fede (cf. IG 47), eppure siamo provocati dall'infcondità dei nostri cammini iniziatici e di evangelizzazione degli adulti, dei giovani e dei ragazzi. Non si tratta solo di un problema pastorale e pedagogico, ma ecclesiologico, ossia la crisi di consapevolezza e autorevolezza della Chiesa (dei suoi membri) di svolgere questa missione in maniera attrattiva e significativa. Pertanto IG 52 ripropone come paradigma dei cammini di fede il *catecumenato*, da riscoprire nella sua ricchezza. Inoltre è auspicabile uno sguardo più attento alla *prima infanzia* (0-6 anni) e alle *giovani coppie* con un richiamo alla

responsabilità battesimale; alla *(pre)adolescenza, ai giovani* e agli *adulti* (con stile mistagogico) e alle *fragilità di ogni tipo*. La formazione liturgica, vivere momenti di spiritualità, la promozione della carità e della testimonianza negli ambiti di vita, rappresentano aspetti significativi per incoraggiare percorsi a livello locale e diocesano.

4. Testimoniare

La testimonianza rivela la forza attraente che viene da un cuore trasformato dall'incontro con Cristo. È questo, infatti, il motivo per cui oggi i *santi*, «*uomini e donne della porta accanto*», (cf. *Gaudete et exsultate* 7), esercitano un forte fascino sulle persone in ricerca. Nulla attrae più dell'amore, e il vertice dell'amore è quello di Gesù sulla Croce (cf. *Gv* 12,32). La Chiesa è chiamata al martirio, cioè alla testimonianza, secondo lo spirito delle beatitudini incarnato da Cristo: *Rallegratevi e gioite* (*Mt* 5,12), manifestando la vocazione universale alla santità di tutti i battezzati.

Le persone

Nella *parrocchia* considerata come un'*oasi* dove sperimentare grazia e peccato, perdono e comunione come cantieri sempre aperti, i catechisti, in quanto veri *artigiani di comunità*, sono chiamati a vivere il loro ministero in chiave missionaria.

Gli obiettivi

In un tempo frettoloso e frantumato, essere testimone della fede richiede:

- di essere fermento di relazioni nuove nella comunità cristiana e umana, sapendo «tessere legami di appartenenza e di convivenza che trasformano l'affollamento in un'esperienza comunitaria in cui si infrangono le pareti dell'io e si superano le barriere dell'egoismo» (*Laudato si'* 149);
- di essere *adulti nella fede*, esperienza che non va data più per scontata, ma come meta.

Le attenzioni pastorali

Nel solco del cammino sinodale è fondamentale passare dalla semplice collaborazione dei laici, intesa solo come sostegno ai vescovi e ai presbiteri, alla *corresponsabilità differenziata* (*Sinodo* 2023, RdS 1h), espressione del ministero battesimale e non semplice soluzione alla carenza del clero. In tal senso è indispensabile la formazione congiunta di laici, religiosi e ministri ordinati (vescovi compresi) e l'impulso della cosiddetta *sinodalship*: un'appartenenza e corresponsabilità condivisa dove tutti si riconoscono chiamati all'apostolato, ma non tutti occupano la responsabilità prima e non unica degli apostoli. Non si tratta di una "parlamentarizzazione" della Chiesa: rendere presente Cristo attraverso la vita di tutti i cristiani, in continuità con il mistero dell'incarnazione (cf. *LG* 8).

Si auspica una maggiore attenzione alle *problematiche culturali, sociopolitiche ed etiche* anche nei percorsi di catechesi, perché fede, vita personale e sociale possano sempre più essere interconnesse.

Alla scuola del Vangelo

A conclusione di queste considerazioni fraterne, vorremmo che l'ago che orienta la bussola fosse lo stesso Cristo che con la sua testimonianza e pedagogia si è rivelato come la via, la verità e la vita.

Ci piace rileggere il racconto del cieco nato di Gv 9 alla luce di un'opera pittorica di Orazio de Ferrari, *Guarigione del cieco nato*, olio su tela della prima metà del XVII secolo, Genova, Palazzo Bianco (è quella che troviamo in copertina). L'opera appartiene ad uno dei maggiori esponenti del manierismo genovese, e riporta visivamente il momento centrale dell'opera di Gesù: «*Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo*». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «*Va' a lavarti nella piscina di Siloe*», che significa «*Inviato*». *Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva*» (Gv 9, 5-7). Al centro della rappresentazione, infatti, campeggia la figura di Gesù che spalma il fango sull'occhio destro del cieco. Gesù indossa una tunica rossa e un mantello blu, colori che rimandano alla sua duplice natura umana e divina; il cieco invece è raffigurato con un corpo visibilmente molto vigoroso e muscoloso, non da mendicante. Ai lati della tela due gruppi di persone: a destra un uomo e una donna anziana che possono essere riconosciuti come i genitori del cieco, ai quali il brano evangelico fa riferimento; a sinistra un gruppo di cinque figure maschili, quattro delle quali non prestano attenzione al gesto di Gesù e che potrebbero essere identificate come i farisei del racconto. Al centro tra i due genitori una donna con un bambino in braccio, che la critica ha sempre descritto come la moglie e il figlio del cieco, ma che in realtà potrebbero rivelare una figura allegorica.

Il dipinto ha una forte valenza didattica con rimando al battesimo. Il primo elemento che occorre osservare con attenzione è quello della luce, che ha origine nel volto di Cristo e nell'aureola che lo circonda. Da qui la luce invade il corpo del cieco, volendo simboleggiare che grazie al gesto di Gesù egli inizia a recuperare la vista e comincia il passaggio dalle tenebre alla luce. Si può pertanto affermare che il cieco si presenta come un iniziato alla vita nuova della fede, che raggiungerà la pienezza dopo che egli avrà aperto gli occhi del suo cuore, per riconoscere colui che lo ha guarito come il Figlio di Dio. A conferma di questa interpretazione, è la scelta compiuta dall'artista di non dipingere la piscina, ma attraverso un bicchiere, custodito dalla mano sinistra del cieco, ha voluto esprimere il cammino che il cieco è invitato a compiere, non

il semplice recupero della vista, ma la nuova vita che lo abilita a riconoscere nella fede il Messia. La figura di sinistra è la terza più illuminata ed è stata identificata dai critici non in uno dei farisei, ma in Pietro, tipicamente contraddistinto dalla barba bianca e dal vestito verde e il mantello giallo. Pietro è il personaggio che più di tutti gli altri presta molta attenzione a ciò che Gesù sta operando. Egli, dunque, è innanzitutto un discepolo che impara da Gesù quello che egli stesso è chiamato a realizzare per perpetuare l'opera redentrice. Inoltre, nella scena è presente proprio l'allegoria della Chiesa, riconoscibile nella donna con il bambino in braccio: la Chiesa è madre che genera alla fede i figli di Dio attraverso il Battesimo.

Potremmo quindi affermare che quest'opera è una "*catechesi mistagogica*" che esprime la missione della comunità cristiana di essere comunità discepolo e missionaria, illuminata e rigenerata da Cristo. Essa, come una donna feconda e portatrice di nuova vita, è capace di continuare l'opera apostolica di Cristo uscendo dalla "cornice" delle nostre comfort-zone per essere presenza significativa e performativa della sua azione salvifica. Questo racconto e questa immagine possono essere un'ottima sintesi delle riflessioni condivise.

Buon cammino

Vi invitiamo ad approfondire l'icona biblica di *Gv 9* e gli Orientamenti Incontriamo Gesù, per riconoscere nelle quattro coordinate della bussola un ulteriore impulso per rimotivare e orientare la nostra missione evangelizzatrice. Sarebbe auspicabile promuovere l'uso del nostro patrimonio artistico nella catechesi e rilanciare il ministero dei catechisti, attivando nuovi e fecondi percorsi di formazione e annuncio, in vista anche dell'incipiente anno giubilare del 2025.

Vi auguriamo ogni bene in Cristo, con affetto fraterno.

+ P. Francesco Neri
Presidente della Commissione

d. Francesco Nigro
Segretario

L'équipe regionale

Nomina del Prof. **Ciro Capotosto**, O.P.
a Direttore dell'I.S.S.R. Metropolitano "San Sabino" di Bari
(Bari, 12 settembre 2024)



In data 12 settembre 2024, il Gran Cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese, S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano, ha nominato il Prof. **Ciro Capotosto**, presbitero dell'Ordine dei Frati Predicatori, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Sabino" di Bari.

Commento sulla sparatoria avvenuta a Molfetta (Bari, 27 settembre 2024)

A più di tre giorni dall'omicidio di Antonella Lopez, dopo aver riflettuto, ritengo di non dover tacere di fronte alla vita di una ragazza ridotta per sempre al silenzio.

In una notte di fine estate una discoteca è diventata scenario drammatico in cui terrore e dolore hanno sopraffatto il divertimento e lo svago. Noi, non possiamo restare indifferenti.

Abbiamo perso una figlia di questa terra. E in questa storia, ogni ulteriore silenzio lascia il sapore di una impotenza omertosa.

Non cadiamo nel subdolo tranello di rovistare nell'albero genealogico della vittima alla ricerca di parentele che possano significare responsabilità: quella ragazza è stata uccisa senza alcun motivo, è una vittima innocente.

Antonella non è stata l'unico bersaglio di quella notte assurda. Altri quattro sono stati feriti ma nessuno di loro ha voluto parlare. Sono stati omertosi nonostante avessero perso un'amica.

Lasciano attoniti le parole del presunto assassino secondo cui è normale avere una pistola, portarla con sé quando si è in giro con gli amici o quando si va in un locale per ballare. Ed è ancora più sconcertante sentirgli dire che è normale farsi giustizia da soli. Prevale il fai-da-te sulle più elementari norme del buon senso e del vivere comune. Sembra avere la meglio il relativismo che ha minato le basi di un sistema di valori essenziali condivisi.

Questo dramma rimarca la grande facilità con la quale oggi si possono reperire armi da fuoco e la loro circolazione incontrollata, soprattutto nel mondo giovanile.

Questo omicidio ci coinvolge e non può essere vissuto come un *déjà-vu*, consegnandoci a logiche di rassegnazione. Ci indigna e suscita pentimento per atteggiamenti che spesso si annidano nella nostra vita privata e che hanno il sapore della delega, della illegalità diffusa, della ricerca di un benessere ad ogni costo.

Le famiglie criminali nel nostro territorio sono vive e si riorganizzano, ridefinendo gli spazi della loro azione, alimentate da un sottobosco di connivenze che affondano le radici nel nostro tessuto sociale. Non possiamo chiudere gli occhi e delegare solo alle forze dell'ordine, alla magistratura, un impegno che argini il dilagare della loro azione. Anche noi, come singoli e comunità civile, ecclesiale, siamo chiamati a operare scelte di vita che sappiano esprimere, con autorevolezza, il no alla compiacenza, a forme di compromesso, e a ribadire un forte impegno educativo delle Istituzioni, di tutti, che possa nutrire le nuove generazioni in ordine a una cultura più comunitaria, meno individualista e autoreferenziale.

Da dove ripartire, allora? Possiamo trovare un senso, una direzione, in questa storia di fronte alla quale, da soli, ci sentiamo impotenti e perduti?

Voglio appellarmi alla mia coscienza e a quella di tutte le donne e gli uomini che sentono bruciare il dolore per quanto è accaduto e che non vogliono dimenticare.

Voglio appellarmi alle Istituzioni educative, perché, in un Paese che invecchia, non possiamo accettare di perdere i nostri giovani, i nostri figli.

Voglio appellarmi alle Istituzioni preposte alla vita sociale e politica, perché i nuovi fenomeni anche positivi che muovono il denaro e l'economia nella loro rapidità di sviluppo non offrano occasioni straordinarie per le organizzazioni criminali ai fini del riciclaggio di denaro sporco.

Se Antonella, ormai, non può più parlare, noi invece che abbiamo ancora una coscienza sensibile, abbiamo il dovere di non rimanere più in silenzio.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia in occasione del Pellegrinaggio diocesano a Pompei (Pompei, 19 ottobre 2024)

Viviamo con gioia questo incontro intorno alla mensa del Signore. Abbiamo lasciato le nostre case, le nostre comunità per ritrovarci, in questo Pontificio Santuario Mariano caro alla devozione del nostro Popolo per quelle radici pugliesi che esso conserva.

Il quadro della Vergine del Rosario trovato e valorizzato dal Beato Bartolo Longo, insieme alla sua consorte, divenne nel tempo motivo per l'erezione di questa Basilica, ma anche sorgente di conversione e impegno a favore dei più bisognosi. Ogni pietra di questo Tempio mariano ha il nome e il volto di tanti fedeli che qui sono giunti pellegrini in cerca di luce e di speranza.

Qualcuno si è chiesto: "Ma perché andare a Pompei per vivere l'affidamento dell'Anno pastorale a Maria"? Non avremmo potuto viverlo ai piedi della Vergine Odegitria, senza spostarci e vivere gli imprevisti del viaggio?

Il motivo per cui ho proposto questo momento è semplice e duplice. Innanzitutto il metterci in viaggio, il collocarci come pellegrini è la dimensione connaturale al nostro cammino sulla terra. Siamo donne e uomini in cammino, mai paghi e definiti nel nostro essere discepoli del Cristo.

Come Abramo e i grandi della Storia della Salvezza, come Maria e i discepoli anche noi siamo invitati a interpretare la nostra vita come un viaggio da compiere per cercare il compimento di una promessa:

Cristo Nostro Signore. È dal nostro Battesimo che siamo chiamati ad un percorso costante di conformazione a Cristo.

Essere giunti in pellegrinaggio ravviva in noi la consapevolezza di come tutto sia provvisorio, niente è definitivo, niente può appagarci, solo l'amore del Signore, la sua misericordia sono le realtà a cui orientare la nostra fiduciosa ricerca. Papa Francesco ci ha chiamato, come Chiesa, ad una conversione missionaria, una conversione possibile solo a patto che ciascuno si metta in gioco a partire dal proprio cuore, dal proprio vissuto.

Siamo qui, allora, desiderosi di chiedere, per intercessione di Maria, conversione e misericordia per la nostra vita, per la vita delle nostre comunità, della nostra Chiesa.

Il *secondo motivo* è più umano. Come comunità ecclesiale avverto che abbiamo bisogno di ritrovarci insieme, stare gli uni accanto agli altri per condividere, pregare e comprendere la grande sfida che il Signore ci affida in questo tempo difficile, abitato da dolore e violenza: essere comunità.

Momenti come questo ci aiutano a coltivare l'impegno ad essere con maggiore vigore e gioia una comunità di credenti e di testimoni del Risorto.

La Parola odierna ci aiuta a recuperare tutto questo offrendoci in Maria un punto luminoso a cui guardare e da cui imparare uno stile per essere di Cristo.

Luca, nel suo vangelo, ci addita due posture che fanno della Vergine santa una guida sicura:

Maria è donna che ascolta e si affida: lei, giovane fanciulla, ascolta cercando il senso delle parole pronunciate dall'angelo, ascolta interrogando e alla fine si affida.

Maria va oltre l'evidenza incomprensibile di quelle parole e si mette in cammino, un cammino non semplice, faticoso che le riserverà momenti oscuri e dolorosi, ma... si fida e si affida. *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”*.

Maria è donna che si lascia abitare da Dio: è questo un altro tratto significativo del vangelo ascoltato.

Maria ci aiuta a comprendere che Dio non si merita, si accoglie. Dal giorno del nostro Battesimo non siamo chiamati a conquistare il

divino, ma a essere terra protesa ai semi dello Spirito. Il suo grembo di vergine si consegna all'amore misericordioso di Dio che cerca casa e il suo grembo diviene sorgente di misericordia per tutti. Anche ciascuno di noi, umanamente parlando, vive perché il cuore e il grembo di una donna ci ha accolto e generato con misericordia. È questa ospitalità che fa di Maria una donna che dal vivere per sé diviene creatura che vive per l'altro.

Carissime e carissimi, impariamo da Lei a dare un nuovo inizio al nostro cammino. Queste due posture di vita ci aiutino a confidare e a vivere consegnati all'opera di Dio che mediante lo Spirito stende "la sua ombra" anche su di noi.

Bellissima questa affermazione di Luca, la potenza di Dio si fa ombra, l'Altissimo si vela di carne, della nostra carne, diviene fremito di vita nel grembo di Maria, ma anche nei nostri cuori.

Per entrare nella nostra vita Dio si veste sempre di povertà, non si impone. Anche per noi, oggi, l'angelo ripete le tre parole essenziali consegnate a Maria: *"Non temere, verrà il Signore e ti riempirà la vita"*. Concludo con un passaggio di una preghiera di Davide Maria Turoldo che è poesia per i nostri cuori:

*"Come una vela il grembo s'inarca,
sopra la terra s'inarca in attesa,
dentro lo Spirito plasma e fermenta,
sta per fiorire di nuovo il creato".*

Grazie al sì di Maria, possiamo vivere una nuova genesi. Coraggio Chiesa di Dio, coraggio Chiesa di Bari-Bitonto, mettamoci in cammino e la nostra Speranza non sarà delusa.
Amen.

+ don Giuseppe, vescovo

Lettera sull'omicidio di Singh Nardev,
il clochard indiano ammazzato
nel casolare a Ceglie del Campo (Ba)

(Bari, 16 novembre 2024)

Carissimo fratello Singh,
perdonami se solo ora la mia penna riesce a indirizzarti queste parole che forse riterrai inutili, perché tardive, ma alla luce di quanto emerso dalle indagini sul tuo assassinio, non potevo non scrivere. Mi sei caro in quanto fratello, e carissimo perché il sogno di vita che ha animato e sostenuto il tuo peregrinare, sino in Italia, a Ceglie, è stato banalmente violato, distrutto per sempre. La terra che ti ha generato, l'India, con i suoi colori e i profumi delle spezie di oriente, non ti vedrà più fare ritorno. Perdonami, caro Singh, e perdona il silenzio assordante con cui abbiamo coperto le condizioni disumane di vita non solo tue, ma di tanti fratelli e sorelle presenti nelle nostre opulente realtà, spesso sorde al grido di aiuto che sale dal cuore dei poveri. Sì, i poveri, tutti i poveri, senza distinzione di nazionalità o di colore della pelle. Sembra che i poveri non abbiano né storia, né futuro, ma soprattutto che non abbiano diritto di cittadinanza nella società del benessere. Nonostante i ripetuti appelli del Papa, i nostri tessuti sociali sono ancora inclini a emarginare e scartare, creando quei vuoti esistenziali, privi di valori, nei quali facciamo crescere i nostri figli. Figli che, da nostri, si trasformano in "mostri", perché ci siamo dimenticati anche di loro.

Caro Singh, è doloroso registrare la “banalità” con cui il male è entrato nella tua vita, uccidendola. Ma è altrettanto triste prendere coscienza che tale “banalità del male” è generata dalle nostre scelte miopi e dall’indifferenza con cui spesso conduciamo le nostre esistenze. Così trasmettiamo l’idea che persone come te, e tanti altri nelle tue condizioni, siate vite senza valore, che contano poco, se non addirittura niente.

Perdono, caro Singh. Chissà quanti pensieri nel tuo cuore, mentre quella pallottola partiva da una pistola che, nelle mani di due adolescenti, sembrava essere solo un giocattolo. Avrai pensato ai tuoi cari e all’assurdità di quanto stava accadendo.

Ti prometto che non ci arrenderemo con docilità alla tirannia dell’indifferenza. Non dimenticheremo te e il tuo assurdo sacrificio, ci impegneremo ad accorgerci di chi oggi vive nelle tue stesse condizioni, ci impegneremo a occuparci dei ragazzi che non hanno saputo riconoscere in te un uomo come loro, ci impegneremo con tutte le nostre forze a vivere a occhi aperti. Tu, se puoi, perdonaci e, dall’alto, per favore, aiutaci a essere tutti più umani.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Decreto di attribuzione delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF

(Bari, 27 novembre 2024)



Per grazia di Dio e della Sede Apostolica

Arcivescovo Metropolitano di Bari-Bitonto
Primate di Puglia
Delegato Pontificio della Basilica di San Nicola

Prot. 161/A/24

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collovalenza 9 – 12 novembre 1998);
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2025 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il Direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari economici e del Collegio dei Consultori

D i s p o n e

- I) Le somme derivanti dall'otto per mille IRPEF ex art. 47 della Legge 222/1985 ricevute nell'anno 2024 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per esigenze di Culto e Pastorale" sono così assegnate:

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE	
A. esercizio del culto	
1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	20.000,00
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	10.000,00
3. formazione operatori liturgici	26.000,00
4. manutenzione edilizia di culto esistente	147.420,08
5. nuova edilizia di culto	150.000,00
6. beni culturali ecclesiastici	200.000,00
B. cura delle anime	
1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	379.871,77
2. tribunale ecclesiastico diocesano	3.954,00
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	25.000,00
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio	219.442,13
C. scopi missionari	
1. centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	12.000,00
2. volontari missionari laici	15.000,00
3. sacerdoti <i>fidei donum</i>	15.226,18
4. iniziative missionarie straordinarie	
D. catechesi ed educazione cristiana	
1. oratori e patronati per ragazzi e giovani	4.000,00
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	
3. iniziative di cultura religiosa	80.000,00
Totale	1.299.914,16

- II) Le somme derivanti dall'otto per mille IRPEF ex art. 47 della Legge 222/1985 ricevute nell'anno 2024 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per interventi caritativi" sono così assegnate:

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ	
A. distribuzione di aiuti a singole persone bisognose	
1. da parte delle diocesi	126.000,00
2. da parte delle parrocchie	122.255,06
3. da parte di altri enti ecclesiastici	
B. distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose	
1. da parte delle diocesi	130.000,00
C. opere caritative diocesane	
1. in favore di famiglie particolarmente disagiate	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	30.000,00
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	35.000,00
3. in favore degli anziani	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	
4. in favore di persone senza fissa dimora	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	10.500,00
5. in favore di portatori di handicap	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	20.000

6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	15.000,00
7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	15.000,00
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	35.000,00
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	
10. in favore di malati di AIDS	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	
11. in favore di vittime della pratica usuraria	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	25.822,84
12. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	129.426,78
13. in favore di minori abbandonati	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	
14. in favore di opere missionarie caritative	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	35.000,00
D. opere caritative parrocchiali	
1. in favore di famiglie particolarmente disagiate	
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	
3. in favore degli anziani	
4. in favore di persone senza fissa dimora	
5. in favore di portatori di handicap	
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	18.000,00
7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche	
10. in favore di malati di AIDS	
11. in favore di vittime della pratica usuraria	
12. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	
13. in favore di minori abbandonati	
14. in favore di opere missionarie caritative	
E. opere caritative di altri enti ecclesiastici	490.000,00
Totale	1.237.004,68

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza della C. E. I.

Bari li, 27 novembre 2024



+ *Giuseppe Satriano*
+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari - Bitonto

Santuari Giubilari diocesani

(Bari, 8 dicembre 2024)

Pellegrini di Speranza nei Santuari Giubilari della nostra Diocesi

L'anno che ci attende porta con sé tutto il profumo della vita nuova in Cristo, nostra Speranza. Essa raccoglie le attese e i desideri di questo tempo, ne trasfigura le paure e le angosce, sostiene l'impegno di quanti operano per il bene.

La Chiesa, nel suo peregrinare nella storia e nelle vicende degli uomini ha identificato degli anni privilegiati per accedere al cuore misericordioso del Padre. Il Santo Padre Francesco, con la bolla *Spes non confundit* ha indetto il Giubileo Ordinario del 2025 dedicandolo alla Speranza che, come ci ricorda l'apostolo Paolo: *non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,5)*. La Bolla di indizione, oltre ad indicare le Porte Sante e le Chiese giubilari in Roma e in altri luoghi del mondo, chiede di individuare anche a livello locale altri luoghi che possano «*accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia*» (*Spes non Confundit* n. 6).

Per questo motivo, dal **29 dicembre 2024** al **28 dicembre 2025**, sono da considerarsi come **luoghi giubilari della nostra Arcidiocesi** le seguenti Chiese:

- **Basilica Cattedrale in Bari**
- **Chiesa Concattedrale in Bitonto**

- **Basilica San Nicola in Bari**
- **Parrocchia Santuario Sant'Antonio in Bari**
- **Parrocchia Basilica Santa Fara in Bari**
- **Parrocchia Basilica Santuario Santi Medici in Bitonto**
- **Santuario Beato Giacomo in Bitetto**
- **Basilica Santuario Madonna del Pozzo in Capurso**

In tali Chiese, secondo le indicazioni consuete potrà essere invocato il dono dell'indulgenza giubilare da tutti i fedeli. Desidero che i Santuari indicati si configurino non solo come luoghi dove ottenere personalmente l'indulgenza ma come mete privilegiate di pellegrinaggio comunitario. Un apposito itinerario è stato predisposto con i Rettori di questi Santuari per accogliere le comunità, affinché si riscopra il nesso tra Vita sacramentale, virtù della Speranza e testimonianza cristiana. Ancora, in questi stessi luoghi vivremo, come attenzione particolare ai più giovani, il percorso di "A(t)tratti" insieme alla familiare Adorazione Eucaristica Vocazionale.

Invito ciascuno a vivere questo tempo di grazia abitando il presente con speranza. Nelle fatiche e nelle tribolazioni non facciamo affidamento sulle nostre false speranze, consegniamoci senza timore e con coraggio all'unica Speranza che non delude, Cristo Signore. Sperare in Dio è aprirsi ad un dono inedito, che supera di gran lunga le nostre attese.

Vi benedico di cuore.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Messaggio di auguri in occasione del Santo Natale

(Bari, 25 dicembre 2024)

*“Entrati nella casa,
videro il bambino con Maria sua madre,
si prostrarono e lo adorarono” (Mt 2,11).*

Carissima sorella, carissimo fratello,

questo Natale desidero partire da lontano, da quella “terra sconosciuta” da cui tutti veniamo: il sogno di Dio. È la terra dove tutti siamo stati pensati e amati; è la terra dove abbiamo preso forma a immagine e somiglianza di Gesù, il Figlio unigenito del Padre, il Verbo fatto carne in cui tutto ha preso vita: *“tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste” (Gv 1,1).*

Da questa terra lontana vengono anche i Magi. Il versetto di Matteo evidenzia i gesti posti a sigillo di un lungo viaggio, compiuto dai Magi, alla ricerca del senso che la luce di una stella aveva acceso nei loro cuori. Uomini saggi e conoscitori del cielo, degli astri, non sono appesantiti dal loro bagaglio culturale, ma si manifestano vulnerabili e disponibili a lasciarsi attraversare dal fremito di vita che una scia di luce suscita nei loro cuori. In loro si riaccende “il sogno di Dio”, un sogno che parla di vita, di libertà, di gioia vera che appaga.

Uomini impastati di desiderio, non aggrappati alle proprie certezze, i Magi vivono il viaggio come spazio di crescita e di maturazione. Loro, “diversi” e “lontani” rispetto al mondo religioso del tempo, sono i portatori di una rivelazione sconvolgente: la salvezza può trovare dimora nel cuore di ogni uomo. È qui il mistero e la gioia del Natale: Colui che non ha trovato posto ed è stato rifiutato dalla storia diviene accoglien-

za dei lontani, dei respinti e di chi vive ai margini. Tutto si ribalta e dal basso, dall'abisso della nostra povertà, un Bambino ci restituisce il profumo di primavera ritrovata.

Auguri, sorelle e fratelli che vivete in questa terra di Bari, auguri a voi che venite da lontano e siete in questo nostro territorio tra mille difficoltà, auguri a te amata Chiesa di Bari-Bitonto, auguri a te che tocchi con mano le conseguenze dei tuoi errori, a te che paghi con la vita gli errori degli altri, a te che cadi sotto il peso dell'indifferenza e a te che dell'indifferenza ti nutri. A tutti il Natale giunga con lo sguardo di un bimbo, adagiato in una mangiatoia, che viene ad attestare l'amore folle con cui Dio ci ama da sempre.

La vita ferita viene guarita e la luce si fa spazio nelle nostre tenebre. In Cristo Gesù, il Padre torna a dire il suo Sì su ognuno di noi. Egli ha bisogno di me, di te, perché la vita rinasca, perché la luce che è dentro ciascuno torni a splendere della Sua luce.

C'è spreco intorno a noi. Il tempo, soffocato dalla frenesia vola via; lo spazio, intasato dal nulla, si fa brama di cose, di potere, di successo; gli scintillii, bagliori accecanti incapaci di illuminare, impediscono il respiro dell'anima; la vita viene gettata e calpestata.

Quotidianamente la cronaca racconta il dramma della violenza in tutte le sue forme, da quella domestica fino all'atrocità insensata della guerra. Il grido del bambino, della donna, dell'uomo, il grido dell'innocente è un linguaggio universale che ci interpella tutti. Non possiamo voltarci dall'altra parte perché non c'è "un'altra parte". C'è solo questa parte della storia, quella che Dio ha scelto per appartenere a ciascuno di noi. Nel nostro struggente bisogno di Amore, di pace, di verità, di luce, Dio nasce Bambino per portare la speranza che tutti possiamo essere migliori, si fa Bambino per aprirci allo stupore di ciò che è essenziale, semplice e fa grande la vita.

Auguri sorella, auguri fratello, anche noi come i Magi lasciamoci ferire dalla luce del Natale e rimettiamoci in viaggio. Ricchi dell'incontro con Lui, prostriamoci e adoriamo, consegniamo a Lui i nostri sbagli, i nostri peccati, le nostre fragilità. Scopriremo che la nostra vita non coincide con essi ma, nell'incontro con Lui, possiamo ritrovare il "sogno di Dio", il valore di essere figli suoi, pienamente uomini. Torneremo a gustare la vita nella sua bellezza, e la speranza diverrà la luce in cui camminare come fratelli.

Auguri!

Omelia nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (Basilica di San Nicola, 29 dicembre 2024)

Stiamo attraversando i giorni dello stupore e nel grembo della nostra vita, della nostra storia, attraverso fatiche e meraviglie, Dio si fa strada.

Dopo la scena della mangiatoia, la liturgia ci conduce al tempio di Gerusalemme, dove ritroviamo Gesù cresciuto, ormai dodicenne.

Luca, da abile narratore qual è, ci aiuta a comprendere la crescita del bambino di Nazaret, fotografandolo nel contesto della sua famiglia e nella dimensione religiosa del pellegrinaggio annuale a Gerusalemme per la festa di Pasqua. In questa cornice, Luca iscrive le prime parole di Gesù nel suo Vangelo.

“Perché mi cercavate?”. La domanda di Gesù a Maria ci pone dinanzi a una realtà difficile, ma concreta: anche per Maria è giunto il momento drammatico di comprendere la fatica del generare alla vita, la fatica dell'amare e capire il proprio figlio, il *dramma della libertà*, come rispetto della decisione altrui, fondamento di una crescita in autonomia che mette in conto anche il fallimento e il malinteso.

Nella scena evangelica ci sono tutti gli ingredienti di una sana relazione familiare:

- la “*scomparsa*” del figlio dall'ideale quadro familiare, tipico di ogni adolescente che inizia a prendere coscienza di sé;

- “l’ansia” dei genitori costretti all’inedito da eventi non previsti;
- la “dura” risposta di Gesù alla preoccupazione legittima dei genitori.

Quanto accade mette in luce quella giusta distanza tra figlio e genitori che manifesta lo spazio fecondo di crescita per una individualità matura.

Se da un lato la scena evangelica ci presenta Maria e Giuseppe come genitori che non esercitano un controllo oppressivo sul figlio (Gesù si muoveva con libertà in questa carovana di parenti e amici), dall’altro, le parole di Maria a Gesù, esprimono una genitorialità capace di comunicare: *“Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”*.

Nelle parole di Maria, infatti, non c’è accusa ma desiderio di comprendere. Maria non colpevolizza, ma esprime la sua sofferenza e quella di Giuseppe.

Quante volte, nell’esperienza genitoriale, siamo chiamati a ridare alla luce un figlio, maturando la consapevolezza che la sua vita non ci appartiene?

Quante volte siamo chiamati a riposizionarci dinanzi all’originalità dei nostri bambini, accogliendo l’opportunità di crescere anche per noi?

Luca, che ha aperto il suo vangelo dell’infanzia nel tempio con Zaccaria, chiude la sua narrazione ancora nel tempio, collocandovi al centro Gesù ormai dodicenne. L’intento è chiaro, Luca desidera mostrare come solo Gesù sia Colui che dà movimento, senso e compimento alla nostra vita di cercatori di Dio: *“Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*.

Nel momento in cui l’uomo pensa di aver afferrato Dio e di averlo messo dalla sua parte, Dio scompare, poiché Egli è sempre oltre, sempre più in là, inafferrabile.

Quella della fede è esperienza ardua, anche per Maria e Giuseppe: *“non compresero”*, afferma il testo.

Con la sua fine narrazione, Luca, lontano da ogni forma di idealizzazione, ci aiuta a capire la santità della Famiglia di Nazareth.

Centrata in un forte rapporto con Dio, essa sperimenta la capacità di essere comunità di vita aperta al mistero e al disegno dell’Altissimo, spazio vivace dove s’impara a vivere l’esodo da sé stessi per divenire, come afferma Giovanni, nella seconda lettura di oggi, *figli di Dio... realmente*.

Gesù, racconta Luca, *“scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso”*, si pone sotto la custodia dei suoi, fuori da ogni logica di possesso, mentre *“sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore”*.

L'epilogo del brano ascoltato ci offre due coordinate con cui affrontare la vita in ogni esperienza familiare, anche nella Chiesa, chiamata ad essere famiglia per i figli di Dio.

La reciprocità nell'amore, che ci porta a vedere l'altro come Dio lo vede, e la dimensione contemplativa, ovvero la capacità di tenere tutto insieme sotto lo sguardo di Dio. Solo così le realtà, anche difficili, si dispongono ad essere solco salvifico per ciascuno.

Solo un amore reciproco, fondato sulla fedeltà di Dio all'uomo, ci rialzerà dai nostri fallimenti e dalle mille cadute restituendo speranza al vivere, sapendo scorgere il nuovo che nasce, aprendo l'esistenza di ciascuno allo stupore dei giorni.

Buon Natale e buona vita a tutti!

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia per l'apertura diocesana del Giubileo 2024-2025

(Cattedrale di Bari, 29 dicembre 2024)

Abbiamo vissuto l'inizio del Giubileo, nella notte di Natale, con l'apertura della Porta Santa, nella Basilica di San Pietro.

Anche noi, in comunione con la Chiesa di Roma e con tutte le Chiese sorelle della cattolicità, attraversando la porta della nostra Cattedrale apriamo l'Anno Santo, anno di grazia e di speranza, anno di misericordia e rinascita che auspichiamo per tutti.

Siamo chiamati a metterci in viaggio, a vivere un pellegrinaggio del cuore che ci conduca a contemplare Colui che è via, che è verità e che è vita.

Come popolo di Dio abbiamo attraversato la soglia di questa amata Chiesa Cattedrale significando il desiderio di un rinnovato impegno a vivere l'incontro salvifico col Cristo Gesù, incarnazione dell'amore infinito del Padre; salvezza sempre invocata e sempre attesa. Con Lui, il Signore della vita che rinasce, desideriamo andare oltre noi stessi per ritrovare quella luce che da sempre ci abita.

Giovanni nella seconda lettura di oggi, lo afferma con grande slancio: *“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!”* (1Gv 3,1).

Questo Anno è Santo perché torna a ravvivare il mistero di Dio che vive in noi, un mistero d'amore spesso dimenticato a cui invece apparteniamo da sempre.

I giorni di questa ottava di Natale sono giorni di grazia, giorni di stupore, dove Dio si fa strada nel grembo della nostra vita, della nostra storia, attraverso fatiche e meraviglie.

La Provvidenza ha voluto che l'apertura dell'Anno Santo in diocesi coincidesse con la Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giu-

seppe, offrendoci un'opportunità unica per riflettere sul significato profondo della santità della famiglia di Nazareth.

La prima lettura e il Vangelo ci presentano la postura significativa con cui due famiglie, due madri lontane nel tempo tra loro, vivono la propria relazione con la vita e con Dio. C'è un comune denominatore nei loro atteggiamenti. Entrambe, Anna e Maria, hanno consapevolezza che ciò che la vita ha compiuto nel proprio grembo non appartiene a loro, non è un puro fatto biologico. C'è un oltre da cui tutto proviene e in cui sono chiamate a entrare.

Anna comprende bene che Samuele è frutto dell'ascolto della preghiera accorata rivolta a Dio, e ridona il suo amato figlio al servizio del Tempio del Signore: Samuele sarà un grande maestro per Israele. Maria, mediante le parole del figlio si confronta ancora una volta col progetto di Dio. Parole forti quelle di Gesù, che scendono nel suo cuore di madre, restituendole il mistero di amore e santità che avvolge la sua famiglia.

Sia Anna che Maria si lasciano condurre dentro il mistero di un amore grande, collocando se stesse e la propria famiglia nell'abbraccio di Dio.

Ecco miei cari, quest'anno sarà Santo se sapremo lasciarci condurre all'incontro col Signore a cui apparteniamo e verso cui siamo chiamati a metterci in cammino, riprendendo il viaggio della fede.

Quanto Gesù dice alla Madre e a Giuseppe aiuta anche noi ad orientarci: *"Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"* (Lc 2,49). Il testo greco è più chiaro: *"Non sapevate che io sono nelle cose del Padre mio?"*. Questo ci aiuta a comprendere il senso della scomparsa di Gesù dalla carovana, il suo aver lasciato in disparte il vissuto del clan per raggiungere il Tempio.

Gesù non è più accanto ai suoi parenti, egli si pone oltre, un vero e proprio atto pasquale. Le sue parole ci interpellano. Anche per noi c'è un oltre a cui appartenere: la santità di Dio.

Spesso offuscata dalle nostre scelte miopi ed egoistiche, la santità di Dio avvolge la nostra esistenza e ci invita attraverso il Battesimo a essere realmente figli suoi.

Riappropriarci di questa comunione, in Cristo nostro Salvatore, è ritornare a essere segno di speranza per chi vive nel buio ed è lacerato dalla fatica dei giorni.

L'Anno Santo, voluto da Papa Francesco con questa particolare

declinazione, sollecita tutti noi a riappropriarci della Speranza, in quanto specifico della vita cristiana. Sì, la Speranza è una ricchezza tutta nostra, che non abbiamo ereditato da altre culture, ma che riceviamo come puro dono del Dio rivelato da Gesù Cristo. Nella mitologia greca, infatti, dal cui bacino pure attingiamo numerosi valori e immagini che si integrano profondamente con la fede cristiana, la Speranza è addirittura un male, rimasto imprigionato sul fondo del vaso della sprovveduta Pandora.

In tutta la Sacra Scrittura, la Speranza è protesa verso il futuro messianico, verso la pienezza finale, anche se spesso, all'interno della storia, sembra che il tempo sia attirato dall'abisso della disperazione, proprio come ci rimanda il libro di Giobbe:

“I miei giorni scorrono veloci come una spola, svaniscono senza un filo di speranza” (Gb 7,6), e ancora: *“La mia speranza dov'è nascosta? Qualcuno ha intravisto la mia felicità?”* (Gb 17,15).

L'Anno Santo, invitandoci alla Speranza, diviene forte incoraggiamento ad avanzare con audacia, sapendo tenere alto lo sguardo verso la meta della piena redenzione, *“pronti”*, come afferma Pietro ai cristiani del suo tempo, *“a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi”* (1Pt 3,15).

Vivere l'Anno Santo è entrare in un processo generativo che affonda le sue radici nella forza nella Santità di Dio. Il pellegrinare, il metterci in viaggio, l'attingere al tesoro della misericordia del Signore, ci renda testimoni dell'amore del Padre, in Cristo nostra Speranza. Egli non regala giudizi ma opportunità, sempre pronto a ricalcolare il nostro cammino nell'infinita pazienza di ricominciare.

È facile la Speranza se siamo pronti a rinascere, se desideriamo risorgere dalla tomba dei nostri peccati, se non abbiamo paura di riconciliarci con Dio e con i fratelli.

Solo allora, come la Santa Famiglia di Nazaret immagine della Chiesa, anche noi saremo comunità di vita aperta al mistero, spazio vivace dove s'impara a vivere l'esodo da se stessi per divenire veri figli di Dio. Solo allora il nostro agire sarà respiro di vita nuova, fermento di fraternità, in un mondo desolato e lacerato; solo allora lo stupore fiorirà sui volti di chi incontriamo e il Signore, speranza del mon-

do, come piccolo seme fiorirà nel solco della storia liberandoci dalle lamentele e dai risentimenti.

Guardiamo al nuovo che nasce e lasciamo che quest'anno ci introduca nel cuore del Signore, per assaporare l'abbraccio del Padre.

In questo momento il mio pensiero va ai carcerati, agli ammalati cronici, a chi lotta con un tumore o una malattia incurabile, agli sfiduciati, ai mortificati dalla vita e dal prossimo. Per tutti e ciascuno, per me e per voi invoco misericordia.

Il Signore c'è e non ci lascia soli.

Coraggio sorelle, coraggio fratelli prendiamo tra le mani la nostra vita e offriamola al Signore:

Siamo qui, dinanzi a te,
Padre della vita,
pellegrini di speranza,
in ascolto del tuo Figlio,
in ascolto del futuro.

Tra le fatiche della storia,
aiutaci ad alzare il capo
per guardare, con fiducia piena,
alla meta della redenzione:
la comunione con Te.

Il tuo Santo Spirito,
ci ancori al Cristo Signore,
porta di salvezza,
gioia del vivere,
verità di luce per chi cerca.

Come Maria,
rendici testimoni di speranza.
Conforto per chi è nella sfiducia;
abbraccio ospitale, per chi è nel dolore;
sguardo d'amore per chi è perso.

Il Giubileo sia ritorno a casa,
approdo ricco di speranza per il mondo,
grazia traboccante di misericordia per tutti.

Amen.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Inizio del cammino dell'Anno Pastorale
Saluto del Vicario Generale,
Mons. Enrico D'Abbicco
(Bari, 27 settembre 2024)

Vorrei darvi alcune notizie, inserendole nel cammino che stiamo facendo, in modo da comprenderne l'origine e il valore. Forse don Erio spenderà anche due parole nel dirci, al termine della relazione, i prossimi passi del cammino sinodale nazionale e come anche le diocesi italiane saranno coinvolte in quello che si sta elaborando. Io vorrei invece raccontarvi i frutti che il nostro cammino sinodale ha prodotto e sta continuando a produrre; anzitutto quello che ci vede coinvolti questa sera: il cantiere dell'iniziazione alla vita cristiana. Un primo frutto, per esempio, che era emerso come istanza del nostro cammino sinodale è stato quello di avviare dei percorsi di formazione congiunti per presbiteri, laici e religiosi insieme. Quest'anno vivremo un secondo giro di questi appuntamenti, in particolare l'assemblea di oggi sarà seguita poi nei vicariati da alcune esperienze di laboratorio attraverso le quali recepire quello che don Erio vorrà suggerirci per provare a immaginare come mettere le mani in pasta rispetto a questi contenuti.

Il 28, 29, 30 e 31 gennaio sarà con noi don Marco Gallo, che ci aiuterà a continuare la nostra riflessione sull'iniziazione alla vita cristiana da un altro punto di vista. Vi ho detto quattro serate, perché

gli abbiamo chiesto di riproporre il suo intervento in quattro luoghi diversi della nostra diocesi, nei quali far confluire gruppi di vicariati. Anche a questo secondo incontro di formazione seguiranno poi dei laboratori che i vicariati gestiranno in maniera autonoma.

Un'altra istanza emersa nel nostro cammino sinodale è stata la rinnovata attenzione alle marginalità nella Chiesa e nella società. Sta compiendo i primi passi l'attività del Vicario episcopale per le periferie, coadiuvato da una équipe di collaboratori, che stanno iniziando a immaginare come leggere la realtà del nostro territorio per elaborare delle proposte. Poi è anche nato, nell'anno in corso, il coordinamento diocesano per una pastorale inclusiva, all'interno del quale collaborano la pastorale familiare e la pastorale giovanile. Questo coordinamento propone per l'8 e il 9 novembre un primo appuntamento diocesano; sarà un convegno di formazione per una vita piena così da educare i giovani all'amore. Se andate sul sito della diocesi, tra le notizie pubblicate, è possibile scaricare la brochure ed effettuare con l'apposito collegamento le iscrizioni. Questo è un convegno indirizzato espressamente a persone che operano all'interno della pastorale giovanile e familiare, compresa anche la pastorale scolastica e universitaria, perché certamente i nostri giovani li incontriamo anche in quegli ambienti.

Poi c'è un altro cammino, sempre frutto del nostro ascolto sinodale, più nascosto, ma non meno evidente, che sta iniziando a produrre i frutti. È il cammino di riforma della Curia diocesana. Anche qui l'ascolto delle nostre comunità ha chiesto un nuovo volto alla Curia diocesana, perché si muova a partire dall'ascolto dei territori, faccia suo uno stile di accompagnamento delle comunità parrocchiali e abbia la capacità di mettere in sinergia le diverse competenze che sono all'interno della Curia per una elaborazione comunitaria delle proposte pastorali. Questo comporta un nuovo modo di vedere la curia e di lavorare all'interno della Curia al servizio della diocesi.

Vi ricordo che si è deciso con l'Arcivescovo di porre un segno visibile del cammino di quest'anno con un pellegrinaggio a Pompei per affidare alla Mamma di Gesù il nostro cammino. È libera la partecipazione sia come gruppi parrocchiali, ma anche come singoli; le iscrizioni devono pervenire entro il 6 ottobre. L'ultimo avviso riguarda il Giubileo del 2025; lo aprirà il Papa il 24 dicembre a Roma, mentre nella nostra diocesi l'apertura avverrà sabato 28

dicembre alle 20.30 in Cattedrale, con la celebrazione dei primi vespri della domenica della Santa Famiglia. C'è un calendario ufficiale di eventi proposti per l'organizzazione e la segreteria diocesana per il Giubileo ha attivato un numero WhatsApp e anche un indirizzo email per prendere i contatti. Ci sarà poi la possibilità di partecipare ad altri pellegrinaggi, come quello del Giubileo dei giovani, ma anche un pellegrinaggio diocesano giubilare previsto per il 12 e 13 settembre del 2025.

Concludo dicendo grazie alle comunità religiose, che animano i nostri cinque santuari in diocesi. Abbiamo pensato anche a chi non avesse la possibilità di vivere il pellegrinaggio a Roma, elaborando un percorso all'interno dei cinque santuari che possa declinare il tema della speranza da angolature differenti, specifiche di quelli che sono i servizi che quei santuari offrono. Ogni parrocchia che lo desidera potrà prendere direttamente contatto con questi santuari per decidere eventualmente le giornate da vivere presso questi santuari come pellegrinaggio parrocchiale. Di questo a breve tutti i parroci riceveranno comunicazioni scritte.

Intervento di S.E. Mons. Giuseppe Satriano

Cari fratelli e sorelle, esorto ciascuno ad abitare il tempo in cui viviamo, ad amare questa storia che è lo spazio in cui Dio ci ha donato la vita, ad amare questa Chiesa, che è la Chiesa in cui siamo stati incorporati mediante il Battesimo per la forza vivificante del Padre e di Gesù Cristo in noi. Dio ci chiama oggi all'inizio del nuovo anno pastorale. Chiediamo perdono a Dio per tutte le volte che abbiamo assunto uno stile di Chiesa gretto e sterile, incapace di annunciare il vangelo con la vita. Perdonaci, Signore, se non sempre riusciamo a fare nostre le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne d'oggi; perdona, Signore, le nostre fatiche a cogliere quanto c'è di genuinamente umano nel cuore di ogni creatura.

Padre Celeste, qui fuori, nel mondo, uno è forte, l'altro è debole. Il forte insuperbisce della propria forza, il debole sospira e ahimè diventa invidioso, ma qui, dentro la tua Chiesa, tutti siamo deboli; qui al tuo cospetto, Tu sei potente, Tu solo sei forte.

Dopo le nostre invocazioni di misericordia e di perdono, vogliamo rendere anche grazie al Signore per tutti i Suoi benefici e in questo momento, facendo nostra la preghiera che Gesù ci ha insegnato, consegnargli anche tutte le persone che in questo momento sono nella fatica, nella disperazione e lottano ogni giorno per andare avanti. Facciamo nostra anche la loro invocazione e il loro anelito di gioia e di felicità.

Dio, Padre di misericordia, il Tuo unico figlio morendo sulla croce ha dato a noi come madre nostra la sua stessa Madre, la Beata Vergine Maria. Fa' che sorretta dal suo amore, la Sua Chiesa sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e riunisca tutti i popoli del mondo in un'unica famiglia.

Buonasera a tutti, il benvenuto ce lo siamo consegnato attraverso questo bel momento di preghiera. Permettetemi subito di salutare Sua Eccellenza, Monsignor Erio Castellucci, che vi verrà introdotto poi da don Mario Castellano. Lo ringrazio perché oggi si è fatto più di sette ore di viaggio in treno e fra poco con l'aereo cercherà di tor-

nare a casa, dopo l'incontro con noi. Saluto padre Giuseppe Piemontese, un altro bravo vescovo che conosciamo, amiamo e stimiamo e che abita la nostra terra e la nostra Chiesa. Saluto tutti i sacerdoti nella persona di un sacerdote che di anni ne ha fatti novantatre, padre Gianfranco, sacramentino, di Modugno. Gli facciamo un applauso grande.

Saluto tutti quanti voi, che siete per noi la risorsa con cui camminiamo e condividiamo tutto nella ricerca di un esercizio di corresponsabilità sempre faticoso, ma sul quale stiamo cercando di porre dei passi importanti. Mi riferisco alle laiche e ai laici della nostra comunità. Poi vorrei salutare la vita religiosa consacrata e lo faccio attraverso una comunità, che riprende tra poco a vivere in mezzo a noi, quella delle Suore Missionarie dell'Evangelizzazione a Santo Spirito, che erano andate via e che stasera vedo tra noi partecipare a questa nostra assemblea. Un saluto e un applauso a tutta la vita consacrata.

Però dobbiamo anche esprimere gratitudine, e lo dobbiamo fare veramente con tanto tanto affetto, oltre che come obbligo nostro morale, perché queste persone ci accudiscono in queste nostre esperienze di Chiesa, al Generale di Brigata, Marco Lainati, che abbiamo salutato poc'anzi e che è il Comandante della Regione Allievi della Guardia di Finanza, e al Colonnello Andrea Di Cagno, Comandante della Scuola Allievi finanziari della Guardia di Finanza. Qualche giorno fa eravamo qui con loro e con tutti i catechisti di Puglia ed è stata un'esperienza molto significativa e molto bella. Con loro sento il bisogno di ringraziare e salutare i Vigili del Fuoco e la Croce Rossa, che ci garantiscono sicurezza in questo nostro tempo. Voglio ringraziare poi le amiche, che attraverso la lingua LIS ci permettono di comunicare con tutti i nostri fratelli non udenti, Frammenti di Luce e i servizi pastorali, che si sono impegnati per rendere bello questo momento di preghiera. Vi ringraziamo con un applauso di gioia, grazie!

La serata si strutturerà così: introdurrò brevemente, per poi lasciar-gli la parola, Don Enrico perché ci aiuti a fare il punto della situazione e poi, attraverso don Mario, entreremo nel vivo presentando

Monsignor Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola-Carpi, che è anche Vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana per il Nord Italia, anche se lui sta sempre al Sud, a quanto pare. Lo ringraziamo perché lui sta guidando il percorso sinodale della Chiesa in Italia e gli facciamo un applauso di sincera gratitudine.

È un lavoro non semplice. Lo abbiamo detto più volte e lo stiamo comprendendo con la vita che attraversa le nostre comunità e anche nella nostra esperienza personale che la Chiesa sta registrando, da tempo, una diffusa dimensione di disagio di natura sistemica, che sembra quasi inarrestabile e dinanzi alla quale spesso ci sentiamo impotenti e impauriti. Con il Sinodo il Papa ci ha offerto un'opportunità - questo mi sembra bene sottolinearlo - e non una risposta puntuale al disagio, ci ha dato la possibilità di una opportunità di grazia per rilanciare una revisione dello stile con cui approcciare i tempi che stiamo vivendo. La stagione sinodale sembra avviarsi alla fine, ma di fatto non è così, perché raggiungeremo delle tappe significative, ma questo stile sinodale dovrebbe permanere nella Chiesa. Secondo la stagione sinodale che stiamo vivendo, non si tratta di cambiare qualcosa nella Chiesa o di attivare nuove metodologie pastorali, ma piuttosto di cambiare il nostro approccio alla realtà, il nostro sguardo globale o sistemico, come dice il Papa, anche a partire dal nostro piccolo, dalla realtà particolare.

E qui cito una frase che il Presidente Mattarella ha utilizzato a conclusione del 2022 nel messaggio di fine anno: occorre imparare a leggere il presente con gli occhi del domani per poter abitare coscientemente questo tempo. Innanzitutto credo che abbiamo compreso di essere chiamati nella preghiera e nell'ascolto dello Spirito a saper indossare le lenti del Vangelo. Aver dedicato tanto tempo a questo momento di preghiera non è stata una perdita di tempo, ma ci ha permesso di aprire il cuore e di sintonizzarci con il dono dello Spirito; inoltre l'imparare a leggere il presente con gli occhi del domani richiede consapevolezza e, sottolineo, responsabilità per saper stare dinanzi alle domande che ci saranno rivolte domani, e non solo a lasciarci assediare da quanto ci preoccupa in questo momento. Vivere le sfide di oggi con un cuore aperto, sapendo essere donne e uomini di speranza, ovvero persone che non si accomodano in un facile ottimismo, sapendo leggere questo tempo come spazio, lo abbiamo anche ascoltato nella preghiera, dove spe-

rimentare con audacia e con coraggio un'autentica prassi di resurrezione. La speranza, ricordate, è figlia della resurrezione e le nostre comunità hanno bisogno di sperimentare logiche evangeliche autenticamente forti, dove si respiri la presenza del Risorto, attraverso il perdono, la giustizia, la tenerezza, l'accoglienza, l'inclusione, invece di logiche mondane quali il rancore, il giudizio, la discriminazione, la chiusura, l'apparente comunione, di cui si parlava nell'ultima intenzione di preghiera. Quanto stiamo andando costruendo a piccoli passi, mediante la fatica e la gioia del nostro incontrarci, vuole essere un'opportunità di rinascita in ordine all'evangelizzazione delle nostre realtà, sapendo coniugare un rinnovato slancio missionario nello stile della prossimità, sapendo dare vigore al desiderio della relazione più che al rigore dell'organizzazione.

Rubo questa parola dalla relazione che ci ha consegnato don Erio nell'ultimo consiglio permanente: se desideriamo leggere la realtà presente con gli occhi del domani - cosa non semplice, ma possibile - abbiamo il compito di far respirare l'utopia, il sogno, quel sogno che la sintesi sinodale della nostra Chiesa diocesana ci ha offerto e a cui stiamo cercando di dare spazio mediante il lavoro di riflessione e di cambiamento in atto, di cui ascolteremo. Guardare alla comunità come profezia per il domani richiede che la comunità deve tornare ad essere un segno eloquente che parli di Dio agli uomini, che parli di comunione vera, che parli di Vangelo. Credo che questa sia la sfida a cui siamo chiamati e a cui saremo introdotti anche dalla relazione di don Erio questa sera.

Buon ascolto a tutti e grazie!

Intervento di S.E. Mons. Erio Castellucci*,
Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola,
Vescovo di Carpi, Vice Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana

Buonasera a tutti e grazie all'Arcivescovo Giuseppe, caro e stimato amico, grazie al Vescovo Giuseppe, che forse preferisce essere chiamato Padre Giuseppe ed è qui con noi. Grazie a tutti voi. Parlerò per 35 minuti per lasciare un po' di tempo anche per i vostri interventi su un argomento che voi avete già approfondito. La presentazione che è stata appena fatta dimostra un lavoro e una maturazione importanti, quindi io farò solo qualche rilievo, qualche eco a quello che avete già fatto e che avete fatto insieme ad una trentina di diocesi in Italia, che hanno scelto come priorità per il cammino sinodale proprio l'iniziazione cristiana, tra cui anche le diocesi di Modena e Carpi, che seguo, e con cui abbiamo svolto pure un lavoro meticoloso, perché l'iniziazione cristiana è un punto decisivo. Se non formiamo più alla vita cristiana, possiamo fare tante cose, ma dovremmo togliere l'aggettivo cristiano ad esse. In Italia noi abbiamo una opportunità che non c'è altrove, anzi è ormai molto rara. La maggior parte delle famiglie che nascono nella tradizione cristiana e coltivano in qualche modo la tradizione cristiana, magari non essendo più praticanti, mandano però i loro figli in parrocchia per ricevere i sacramenti. Noi sappiamo che questo a volte è anche un limite, perché li mandano come li manderebbero a scuola per vivere alcune tappe, li mandano perché altrimenti si sentono esclusi rispetto ai loro compagni, li mandano perché è tradizione o perché i nonni chiedono di mandarli, però li mandano. Ci sono tantissimi Paesi nel mondo che non hanno questa opportunità e pur sapendo, come è stato giustamente ribadito, che l'iniziazione cristiana è un

percorso che si rivolge a persone che diventano adulte nella fede e quindi ha come modello l'iniziazione degli adulti, noi ci poniamo soprattutto la questione pensando ai bambini e ai ragazzi. Perciò vorrei appunto inquadrare la questione come opportunità, e non come limite.

C'è poi la fatica di reperire i catechisti. Io, quando ero parroco, in agosto cominciavo a mettere in moto la ricerca dei catechisti e quando tra fine agosto e inizio settembre qualche adulto mi vedeva avvicinarmi con fare molto gentile, cercava di prendere il largo. È un problema, certo, ma poi vedremo subito che questo problema non dobbiamo ingigantirlo, perché pensando alla comunità come soggetto forse si aprono anche nuove possibilità.

Infine cito un altro problema, che è stato ben segnalato, ovvero il fatto che l'iniziazione cristiana nelle sue tappe sacramentali non è visto come cammino verso la pienezza della vita cristiana, ma come punto d'arrivo; le tappe sono diventate mete, come gli esami a scuola, per cui, una volta fatta la Prima Comunione, bisogna prendersi un anno o due di pausa per respirare, poi ci si ripresenta qualche mese prima della Cresima e, una volta fatta la Cresima, finalmente siamo a posto.

Recentemente ero in una parrocchia grande di Modena per celebrare le Cresime, forse è stato a giugno, e avevo alla mia destra il parroco. Alla fine della messa una catechista, a nome di tutto il gruppo, ha espresso il suo ringraziamento e si è messa piangere, dicendo di aver vissuto degli anni faticosi, ma molto belli. Io mi sono girato verso il parroco, perché tutti piangevano e ho chiesto: "Ma questa è la Cresima o il funerale?". Ecco, i riti sacramentali sono diventati i riti di congedo.

Vorrei concentrarmi su due parole, che sono aggettivi dell'iniziazione cristiana: integrale e comunitaria. Integrale, come è già stato detto molto bene in una scheda, per superare una proposta prettamente dottrinale ed elaborare invece una proposta integrale, che noi troviamo già delineata negli *Atti degli Apostoli*. Non dobbiamo inventare molto, dobbiamo semplicemente chiederci cos'è la tradizione viva, cioè come vivere oggi queste dimensioni, perché negli *Atti degli Apostoli*, come abbiamo sentito prima nella lettura, ci sono

quattro dimensioni della vita cristiana che i primi cristiani vivevano e alle quali erano assidui. Primo: erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, quella che oggi chiameremmo la dottrina, la catechesi; secondo: l'unione fraterna, la *koinonia*, che dà fraternità alle relazioni; terzo: la frazione del pane, ovvero il nome dell'Eucarestia, cioè la celebrazione dei sacramenti, la liturgia; quarto: le preghiere, che erano sia le preghiere dei Salmi, perché i primi cristiani, come viene detto, frequentavano ancora il tempio nei primi due decenni, ma sono anche le preghiere insegnate da Gesù, quali il Padre Nostro e quelle che lui rivolgeva al Padre.

Sono i quattro grandi pilastri della Chiesa e corrispondono a quattro aspetti della fede che papa Benedetto XVI, introducendo l'Anno della Fede nel 2011, descriveva così: la fede cristiana è fede professata, ovvero la Parola; celebrata, ovvero i sacramenti; vissuta, ovvero i comandamenti; pregata, ovvero l'orazione. Questa fu anche la struttura dei catechismi dell'età moderna, da quello del Concilio di Trento dal 1566 in avanti, fino al Catechismo di San Pio X, che ho studiato da ragazzo, con domande e risposte. I catechismi erano strutturati attorno a questi quattro pilastri: il Credo, i sacramenti, i comandamenti, il Padre Nostro.

Se l'iniziazione cristiana ha mantenuto questa struttura integrale, come mai nella grande maggioranza dei casi è inefficace? Infatti, oltre agli abbandoni massicci dopo la Cresima, e in alcuni casi dopo la Prima Comunione, sembra che si attivi una specie di oblio, come rilevato anche nel recente consiglio permanente di pochi giorni fa alla CEI e in tutte le nostre riunioni, nonché negli incontri con gli Insegnanti di Religione. Sembra che ragazzi e ragazze, che hanno ricevuto la Cresima da pochi anni, non ricordino nemmeno i fondamenti della fede, per esempio quanti sono i sacramenti; qualcuno parla dei dieci sacramenti o dei sette comandamenti. Come mai? Forse ci potremmo fare aiutare, senza esagerare, dalla psicanalisi; si potrebbe parlare di una sorta di rimozione di quanto è stato insegnato a catechismo, per cui anche i ragazzi che restano, cioè che continuano a partecipare alla vita della comunità, in qualche modo mettano una specie di coperta su quello che hanno imparato.

Dicevo senza esagerare, perché la rimozione riguarda i traumi e credo che il catechismo non sia un trauma, però il fatto che i ragazzi non ricordano non è da sottovalutare. Vuol dire che l'hanno

messo nell'armadio del passato, mentre Papa Francesco dice che la tradizione è sempre viva, non è una realtà museale, perché tradizione vuol dire trasmissione, è un dinamismo, è qualcosa che continua. Le dinamiche che scattano probabilmente sono le stesse della scuola; si tratta di superare una visione troppo scolastica della trasmissione di nozioni.

Non so se fu un lapsus, ma, in un incontro con i catechisti di qualche tempo fa nella mia diocesi, un catechista disse di essere un insegnante del catechismo dell'obbligo, come se si fosse trattato della scuola dell'obbligo, poi si corresse. Ecco, a volte, le dinamiche e il linguaggio favoriscono questa assimilazione, perché il ritmo è quello scolastico. Un'ora settimanale, che si riduce poi a tre quarti d'ora o a mezz'ora, perché c'è la mamma che viene a prendere il figlio prima perché deve andare a ginnastica o c'è quella che lo porta dopo. Ecco, in questa mezz'ora, a volte anche difficile da gestire, c'è il libro di testo, parliamo della classe di catechismo, a volte persino si ricorre al registro delle presenze. Il ritmo è mutuato dall'anno scolastico, vacanze comprese, non dall'anno liturgico.

Tutto questo dà la sensazione che il catechismo a volte sia un'ora di scuola in più, dunque, quando finisce il catechismo dell'obbligo, usando quel lapsus, è chiaro che si cerca di liberarsene, come emerge anche dal messaggio che ho sentito recentemente da un catechista alla fine della celebrazione di una Cresima. Lui ha detto ai ragazzi di continuare ad andare in parrocchia perché avrebbero fatto cose molto diverse e veramente interessanti, e penso che per gli altri ragazzi che erano ancora impegnati nel percorso catechistico "dell'obbligo" non sia stato un messaggio tanto bello.

Questa impostazione, chiamiamola scolastica, che ho vissuto anch'io, teneva nel clima della cristianità e allora risultava adeguata, perché il contesto sociale comportava sostanzialmente un'alleanza tra famiglia, scuola e parrocchie. Io vengo da una famiglia che non era praticante, i miei genitori erano di fede socialista, come si diceva allora, però io dovevo andare a catechismo e mio papà, che non ha mai messo piede in chiesa, mi portava in auto, se pioveva. All'epoca, non percepivo comunque, pur non avendo una famiglia praticante

alle spalle, una distanza tra quell'ora e le esperienze che facevo in casa. Le quattro dimensioni di cui ci parlano gli *Atti degli Apostoli* le si vivevano in continuità, oggi invece è tutto più complesso.

Il catechismo, dunque, se un tempo, benché dottrinale, veniva spontaneamente integrato con le altre dimensioni della vita, oggi da solo non basta più, oggi non incide. Già il documento del 1970 che si intitolava "Il rinnovamento della Catechesi in Italia" e poi uno più recente del 2014 "Incontriamo Gesù" parlano di iniziazione cristiana come esperienza umana integrale. Non sono solo dunque temi da illustrare, perché il problema del catechismo è che le quattro parti del catechismo che erano da vivere sono diventate poi parti da insegnare, perciò si insegnano i sacramenti, i comandamenti, il Vangelo, mentre negli *Atti degli Apostoli* sono dimensioni di vita; l'insegnamento c'è, ma dentro la vita, come è stato detto anche nelle vostre schede. Integrale quindi vuol dire che dobbiamo dotarci di strumenti adatti a ciò e credo che questa sia una delle attese più grandi verso il cammino sinodale. Nel frattempo stiamo sperimentando alcuni strumenti che introducano all'esperienza della comunità cristiana. Non solo, dunque, un'iniziazione che renda il Vangelo più attuale, che, come linguaggio, il Vangelo è sempre più attuale di un giornale, ma reso con una maggiore vivacità, anche attraverso momenti di teatro, di canto, di musica.

I bambini e i ragazzi, oltre che gli adulti, dovrebbero essere introdotti alle relazioni nella comunità cristiana attraverso forme di accompagnamento spirituale e personalizzato. Non è necessario essere preti o suore per essere accompagnatori spirituali; Papa Francesco lo dice spesso: è il prendersi cura dell'altro che serve. Se un educatore fa sentire all'adolescente che c'è nel bisogno, già trasmette un grande messaggio. Possono essere utili forme di servizio nella comunità, la diaconia, certo proporzionata all'età delle persone. A bimbi di 9 anni non si può chiedere di andare a lavorare al centro di ascolto Caritas o dove ci sono i tossicodipendenti; le loro saranno piccole forme di servizio. Ancora possono essere utili forme di creatività, di gioco, d'arte: quanta arte c'è nelle nostre diocesi che non facciamo parlare? Questa è quella che il Papa chiama la via della bellezza. Lo stesso sport o l'incontro con testimoni del passato o del presente, o ancora uscite e visite a luoghi significativi della propria Chiesa locale possono essere molto utili. Tutto questo

può sembrare una montagna insormontabile, ma non è così. E allora facciamo il secondo passo: iniziazione cristiana comunitaria. Magari molti se ne andranno ugualmente dopo la Cresima, però se ne andranno in modo diverso; il come è più importante del quanto. Non solo integrale, ma comunitaria, perché l'iniziazione cristiana non può essere affidata solo a una persona, quel povero Cireneo che si chiama catechista. E ricordate che il 90% della cura educativa della nostra comunità è affidato alle donne, che hanno anche maggiori capacità introsettive e relazionali. Il o la catechista non è il delegato, non è l'attaccapanni a cui affidiamo tutta la cura dell'iniziazione cristiana, ma dovrà essere sempre più il coordinatore della pluralità di esperienze che vengono proposte. Oggi si parla del facilitatore, che mette assieme le esperienze da proporre, e non è detto che sia solo l'ora settimanale di catechismo, bisogna avere la fantasia di pensare anche diversamente l'iniziazione cristiana, come per esempio un'uscita mensile in un luogo significativo.

Certo oggi un catechista o una catechista che voglia uscire dallo schema classico della lettura del libro deve essere anche autodidatta, deve arrangiarsi. Molti attingono ai siti come qumran.net, e lo fanno con le migliori intenzioni e trovano anche tanto materiale, col rischio però di seguire le percezioni che hanno dei ragazzi non sempre dentro un cammino ben progettato. Forse ci si attende dal cammino sinodale anche la formulazione di nuovi percorsi, non tanto la riscrittura dei catechismi perché è stato detto che, se ci mettessimo a riscrivere i catechismi, quando li avremo finiti, dovremmo ricominciare a riscriverli, data l'accelerazione totale di sensibilità, di conoscenze e di metodi di apprendimento in corso. Non si può più ragionare semplicemente sul cartaceo, devono essere forse pensate piattaforme digitali, che propongano dei percorsi condivisi dalle Chiese in Italia, con la possibilità però delle Chiese locali di inserire delle loro proposte.

Sarebbe una scelta molto coraggiosa quella di ritmare l'iniziazione cristiana non più sull'anno scolastico, ma sull'anno liturgico. Certamente sarebbe difficile, non si può fare un salto improvviso, ma di per sé l'anno liturgico comincia con l'Avvento e non finisce

mai. Ci sono dei momenti in cui si respira maggiore ordinarietà quotidiana, nel tempo ordinario appunto, e poi ci sono i cosiddetti momenti forti, che ispirano un tipo di esperienza che si intreccia molto bene con la vita. L'avete chiesto anche voi nella vostra sintesi sinodale consegnata al nazionale di intrecciare meglio la catechesi e l'iniziazione con la vita. L'Avvento ci dà tante opportunità per intercettare le attese e le speranze; pensate oggi quanto sia importante chiedere ai ragazzi, agli adolescenti, agli adulti, alle famiglie quali sono le loro speranze; non è per niente scontato. Il Natale ci dà la possibilità, invece, di parlare del mistero della nascita, della corporeità, della famiglia. La Quaresima ci consente di inquadrare il senso del dono di sé, del sacrificio e anche di incontrare situazioni di sofferenza, illuminate dalla speranza cristiana. La Pasqua ci parla della risurrezione e della vita eterna, i famosi *novissimi* di cui molti dicono che non si parla più. La Pentecoste, poi, ci ricorda l'azione dello Spirito, il dono dei carismi e la diversità che c'è tra di noi, come ricchezza e inclusività. Poi ci sono le feste di Maria e dei santi; abbiamo tutti dei santi locali da valorizzare, la cui storia può essere conosciuta anche attraverso visite a luoghi significativi.

Faccio solo degli esempi per dire che l'anno liturgico dà delle possibilità molto forti. La cristianità, intesa come consenso sociale nei confronti della Chiesa, è tramontata o sta tramontando, ormai siamo minoranza e ne prendiamo atto senza piagnucolare troppo, sapendo che la Chiesa del resto nasce come minoranza. Gesù ci dà l'immagine del sale e del lievito, non quella del castello fortificato o dell'esercito schierato. Quindi accettiamo serenamente di essere lievito, ma il lievito deve funzionare e allora anche in questo caso diciamo che c'è un'opportunità nell'essere così pochi, pur essendo così pochi. In Italia l'anno liturgico ha ancora un impatto sociale, mentre, ad esempio, in Giappone il giorno di Natale è un giorno come tutti gli altri. L'anno liturgico quindi ci dà ancora un'opportunità che possiamo utilizzare e vivere proprio per entrare in un rapporto positivo, direi creativo, con la vita quotidiana. La Chiesa italiana già da un quarto di secolo ha fatto proprio come percorso di iniziazione il modello catecumenale, scandito per tappe verso i sacramenti, ma soprattutto dai sacramenti.

Quando invece sentite parlare di mistagogia, significa questo, come dice anche Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, che l'iniziazione

cristiana deve essere che kerigmatica e mistagogica. Kerigmatica vuol dire che privilegia il centro dell'annuncio, senza avere la preoccupazione di dare tutto il quadro dottrinale dalla resurrezione di Gesù alle indulgenze, annunciando bene la resurrezione e le sue conseguenze per poi parlare anche delle indulgenze, quando è il momento opportuno.

Catechesi mistagogica, invece, vuol dire non solo quella della preparazione ai sacramenti, la mistagogia era il metodo normale nella prima Chiesa in cui in genere i sacramenti dell'iniziazione erano ricevuti da adulti; si facevano alcuni anni di preparazione, ma non si rivelava tutto; solo dopo che avevano ricevuto il Battesimo, e nel Battesimo la Confermazione e poi l'Eucaristia, i pastori potevano rivelare ai battezzati che erano stati illuminati tutto quello che avevano ricevuto. In fondo è ciò che scrive Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, il suo documento programmatico, ovvero che la realtà è più importante dell'idea, non per dire che le idee e i concetti non servano, ma per dire che le idee che rimangono sono quelle maturate dentro l'esperienza. E questo vale anche per il rapporto fra celebrazione e dottrina. Al detto della tradizione *lex orandi, lex credendi* - adesso hanno aggiunto *lex orandi, lex credendi, lex celebrandi* - vuole dire che l'esperienza di preghiera e l'esperienza celebrativa ci dicono anche cosa crediamo. La nostra vita, d'altronde, è fatta così: noi non elaboriamo dei concetti per tradurli nella pratica, ma estraiamo i concetti dalla realtà e li rimandiamo ad altre realtà.

Noi per nove, forse dodici mesi, appena nati, viviamo esperienze senza poterle concettualizzare. Noi sentiamo il nostro nome molte volte prima di capire che siamo noi. La nostra vita è fatta così, anche se non ce ne accorgiamo, perché noi occidentali siamo molto platonici. Papa Francesco, che è latino-americano, invece, parte dall'esperienza per ragionarci sopra e confrontarla con il Vangelo.

Concludo proprio con questa idea di comunità che educa; che lo vogliamo o no, è tutta la comunità, non il singolo catechista e neanche solo il gruppo di operatori pastorali che educa, ma, quando una persona, anche un bambino, ma soprattutto un giovane, un adulto si affaccia alla comunità cristiana, ne respira il clima. Ci può essere

anche una bravissima catechista nel gruppo degli adolescenti, ma se poi tutti gli altri li respingono, li mandano via perché fanno confusione o parlano male, è la comunità intera che educa o diseduca. Questo vale anche per gli adulti; adesso c'è il fenomeno sempre più diffuso dei ricomincianti, cioè degli adulti che avevano abbandonato la pratica cristiana, dopo essere stati battezzati e magari anche cresimati, e che a distanza di anni, a volte anche di decenni, si ripresentano in Chiesa. C'è allora una nuova iniziazione cristiana da proporre loro, che ha come soggetto la comunità. Per esempio, possono essere i fidanzati che si preparano al matrimonio e chiedono di fare questo corso obbligatorio, aspettandosi magari di trovare in cattedra gente che li giudica, perché sono conviventi, e invece trovano un gruppo di persone, il parroco, una coppia, un consacrato, che li accoglie e li ascolta e poi li dentro annuncia la bellezza del Vangelo del matrimonio, perché loro sono lì per quello. E così accade che alcuni ricominciano; dopo il matrimonio, non accadrà il miracolo che ritorneranno tutti a Messa, se non in pochi casi, però accade il miracolo che hanno scoperto una Chiesa accogliente, ovvero che hanno scoperto la Chiesa, perché la Chiesa o è accogliente o è una società dei perfetti.

A volte i genitori si riaffacciano, quando chiedono il Battesimo per i bambini e anche in quel caso è diverso trovare una dottrina, o quattro parole sbrigative, dal trovare invece una coppia che li invita a casa propria per parlare non solo del Battesimo, ma della fede. Ricominciano alcuni soprattutto dopo l'*Amoris Laetitia* di Papa Francesco, cioè il documento che apre alla possibilità di cammini per tutti, anche dopo l'esperienza della separazione, del divorzio, delle seconde nozze. Ricominciano a camminare e ai nostri occhi sembra quasi un miracolo vivente di gente che si commuove, perché sente che la Chiesa apre loro le braccia e così per alcuni si può riaprire anche un cammino sacramentale.

Ultimo esempio: ricominciano anche alcuni che vanno a leggere e meditare il Vangelo nelle case. Un'esperienza molto semplice, che si sta diffondendo quasi come una nuova forma di annuncio agli adulti. Se ti invita il parroco nel centro parrocchiale, è un invito istituzionale; se ti è simpatico, ci vai, se non ti è simpatico, non ci vai; è molto diverso bussare alla porta del vicino, che ti ha mandato un invito per mettersi attorno al tavolo, fare un momento di preghiera,

dopo la lettura del Vangelo, e chiedersi che cosa suggerisca. Così cominciano dei nuovi cammini di fede, anche se magari non sfociano immediatamente in cammini di partecipazione piena alla vita cristiana. Queste e molte altre esperienze che sono state registrate - ce ne sono a decine emerse negli anni del Sinodo - dovremmo farle girare, perché sono spesso, come si dice, buone pratiche, ma sono soprattutto esperienze cristiane belle, che indicano cammini nuovi e comunitari di scoperta della fede cristiana. Ed essi vanno modulati secondo le opportunità di ciascuna Chiesa locale, che rimane il soggetto fondamentale, che noi chiamiamo comunità cristiana.

Grazie della pazienza!

Consiglio Pastorale e Presbiterale Diocesano congiunto Verbale della riunione del 17 giugno 2024

Il giorno 17 giugno 2024, alle ore 19.30, nell'Aula sinodale "Mons. Mariano Magrassi", si è riunito il Consiglio Pastorale e Presbiterale Diocesano in forma congiunta, convocato e presieduto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano.

Del Consiglio Pastorale sono presenti: don Francesco Ardito, don Michele Birardi, don Vito Campanelli, don Paolo Candeloro, don Domenico Castellano, don Mario Castellano, don Domenico Chiarantoni, don Nicola Cotrone, diac. Tommaso Cozzi, don Marino Cutrone, sig.ra Patrizia De Marzo, don Salvatore De Pascale, don Gianni De Robertis, sig.ra Monica Del Vecchio, sig.ra Maria Pia Di Biase, don Giacomo Fazio, don Domenico Fornarelli, don Angelo Garofalo, sig.ra Enrica Gentile, don Francesco Gramegna, don Jean Paul Lieggi, don Antonio Lobalsamo, don Donato Lucariello, don Francesco Mancini, don Giosy Mangialardi, don Francesco Misceo, don Natale Modesto, don Evan Ninivaggi, sig. Vito Panniello, don Antonio Parisi, sig. Gianfranco Rossi, don Antonio Ruccia, fra Massimo Ruggiero, sig. Flavio Lucarella, sig.ra Elena Mongelli, sig. Giuseppe Morgese, sig. Francesco Murgolo, sig. Antonio Pedace, sig. Giuseppe Piscopo, sig. Alfonso Russo, sr. Valeria Tolli, sig.ra Alessandra Valentina, sig.ra Annuccia Amendolagine, sig. Donato Attolico, diac. Vito Carnevale, diac. Liberato De Caro, p. Angelo De

Florio, sig.ra Elvira De Marco, sr. Anna Grazia Diliddo, sig.ra Carmela Loconte, sig. Pascal Maria Giuseppe Francioso, sig.ra Fiorenza Ingrosso, sig. Antonio Labarile, diac. Giuseppe Lagattolla, sig. Antonio Lia, don Antonio Serio, don Nicola Simonetti, don Antonio Stizzi, don Alessandro Tanzi, sig.ra Annalisa Caputo, sig. Domenico Fabrizio Di Gioia, sig. Nunzio Locorriere, sig.ra Eleonora Palmentura, sig. Giovanni Vacca.

Sono anche presenti del Consiglio Presbiterale: don Angelo Garofalo, don Paolo Bux, don Francis Xavier J. Papajah, don Giosy Mangialardi, don Michele Camastra, don Domenico Pietanza, don Massimo Ghionzoli, don Gaetano Coviello, don Pierpaolo Fortunato, don Angelo Cassano, don Giovanni Giusto, don Francesco Micunco, p. Piergiorgio Taneburgo, O.F.M. Cap.

All'ordine del giorno:

- Presentazione del tavolo sulle periferie, a cura di don Gianni De Robertis.
- Comunicazioni sul progetto con *Artwork*, a cura di don Francesco Micunco.
- Verifica e confronto sull'anno pastorale trascorso.
- Varie ed eventuali.

Dopo la preghiera iniziale viene proiettato un video promozionale sul tema delle periferie, realizzato dal tavolo di lavoro sulle periferie con la collaborazione del regista Alessandro Piva. Vito Angiuli, membro dell'équipe delle periferie, invita i membri dei Consigli a condividere in breve una definizione della parola "periferia" attraverso un'app. In seguito descrive il percorso che il tavolo di lavoro ha fatto in questo anno: incontri tematici di ascolto in alcune periferie e incontri mensili di confronto; inoltre hanno proposto un questionario alle parrocchie su bisogni, attese e risorse della comunità. Tra i bisogni registrati troviamo l'attenzione ai fragili, il bisogno di sicurezza, l'integrazione di stranieri, la valorizzazione delle case popolari, la creazione di nuovi posti di lavoro, la necessità di riqualificazione urbana, e la risoluzione di alcuni disagi come la carenza di servizi pubblici, l'assenza delle istituzioni, l'assenza di animatori e talvolta anche problemi interni alla comunità. Tra le risorse da mettere a disposizione ci sono molte risorse materiali (campi, saloni, strutture, ...) e poche risorse umane. Tra quest'ultime ci sono alcune associazioni come l'AC, l'AGESCI, l'ANSPI, i gio-

vanissimi, le famiglie e i volontari parrocchiali. Si aspettano che il tavolo sulle periferie possa aiutare a leggere la realtà del quartiere, suggerire azioni sociali e pastorali, fornire risorse umane e informazioni finanziarie per accedere a fondi sociali utilizzabili, implementare una piattaforma che possa mettere in comune le varie esperienze, fornire training motivazionale, aiutare le parrocchie a fare rete con le altre agenzie presenti sul quartiere. Ritengono importante dar vita a progetti di comunità che siano fondati sull'ascolto dei bisogni e dei sogni, vedano la partecipazione di tutti e siano supportati dai professionisti, coinvolgendo associazioni e istituzioni. Interviene don Gianni precisando che non si è già pensato ad un percorso, ma si vuole capire quale possa essere il primo passo da fare insieme. Un primo impegno è quello di dare ancora più voce alle periferie che, in quanto tali, sono invisibili. Il termine periferia può avere varie accezioni, ma ci sono alcuni tratti comuni, che possiamo ritrovare in tutte le nostre parrocchie. Per questo invita ciascuno a trovare nella propria comunità "la grotta di Betlemme", cioè quella marginalità che si nasconde nella nostra comunità. Inoltre chiede che in ogni comunità si possano individuare 1-2 persone che siano sensibili al tema e possano partecipare ad un percorso di formazione diocesano organizzato dal tavolo delle periferie e suggerisce di coinvolgere la Fondazione Giovanni Paolo II.

Tommaso Cozzi invita a fare attenzione, oltre alle periferie geografiche che sono luoghi-non luogo, anche alle periferie esistenziali, che fanno riferimento alle povertà interiori della persona, allo smarrimento dell'uomo contemporaneo, che non riesce più a gestire le dinamiche sociali, relazionali e politiche. Giovanni Vacca invita a fare una riflessione sull'urbanistica delle periferie, poiché le periferie attuali sono il frutto di una scelta politica che le ha pensate, quindi è importante dare un contributo nuovo perché non si ricommetta questo errore e si risolvano i disagi esistenti. Fra Piergiorgio chiede quale rapporto si deve stabilire tra gli operatori Caritas delle parrocchie e questa nuova attenzione alle periferie. Don Lino Modesto, pur riconoscendo l'autonomia del lavoro fatto dal tavolo delle periferie, invita ad elaborare un piano di azione

congiunto con la Caritas che si occupa abitualmente di varie forme di povertà presenti soprattutto nelle periferie, perché ci sia una convergenza di risorse, idee e proposte. Don Gianni ricorda che il tavolo delle periferie coinvolgerà anche tutti i servizi pastorali. Certamente si porrà attenzione anche alle periferie esistenziali, ma ci sono luoghi dove tante povertà diverse sono concentrate.

Don Francesco Micunco presenta la genesi del progetto “ArtEcclesiae Bari-Bitonto” con la cooperativa Artwork. Il progetto nasce per dare risposte alle diverse problematiche legate alla gestione e alla fruizione dei beni culturali ecclesiali. Il gruppo di lavoro, costituitosi 2 anni fa, aveva individuato 3 esigenze:

- garantire l’accesso ordinato dei visitatori nella Cattedrale senza che questo gravi sulle attività e sugli operatori della pastorale;
- dare corretta informazione sui beni culturali in nostro possesso;
- avere un sostegno economico per la gestione e la conservazione dei beni culturali.

Si era subito compreso che la gestione diretta dei beni non era una strada percorribile per la difficoltà di trovare risorse umane e finanziarie e per le innumerevoli complicità fiscali. Il gruppo di lavoro ha valutato varie possibilità di gestione centralizzata, tra cui l’affidamento alla cooperativa Artwork, che opera già in collaborazione con l’Arcidiocesi di Lecce e mostra una sensibilità ecclesiale ed un’adeguata professionalità. Gli obiettivi che il gruppo di lavoro ha delineato sono: la gestione ordinata del flusso di visitatori in Cattedrale, il coinvolgimento lavorativo di giovani della nostra diocesi e l’ottenimento di fondi da poter reinvestire per la manutenzione e la valorizzazione dei beni culturali. Inoltre si sta pensando alla creazione di una fondazione per la gestione trasparente dei proventi. Si ha chiara la vocazione a luogo di culto della Cattedrale e della Concattedrale; l’accesso per la preghiera nelle nostre chiese sarà sempre garantito in ogni momento su semplice richiesta. E non sono stati previsti percorsi o zone separate per la preghiera. Inoltre tutti i fedeli della diocesi avranno accesso gratuito anche alla visita delle chiese. L’iniziativa è partita il 1 giugno. Nei primi 12 giorni si sono staccati 5600 ticket e altri 2800 visitatori sono arrivati attraverso i tour operator. I riscontri sono abbastanza positivi da parte dei parrocchiani e dei turisti.

L’Arcivescovo ringrazia don Francesco Micunco a cui è stato dato il

ruolo di mediazione con la cooperativa. Inoltre fa presente che questo tipo di gestione dei beni culturali ecclesiali è nata più di 15 anni fa in altre diocesi e da allora si è sviluppato in molte realtà. Artwork sta lavorando molto bene nella diocesi di Lecce. La convenzione ha una durata di 7 anni. Si è rilevata qualche incomprensione con il Segretariato del Ministero dei Beni Culturali. Il nostro progetto prevede di estendersi anche ad altre chiese del centro storico per creare un vero e proprio percorso artistico-spirituale.

Don Nicola Cotrone suggerisce di coinvolgere il Consiglio Pastorale e Presbiterale prima della concretizzazione di scelte che riguardano tutta la comunità diocesana, così da poter dare le dovute spiegazioni ai fedeli e fa notare la differenza con la Basilica di San Nicola che non entra a far parte di questo progetto. L'Arcivescovo spiega che la Basilica di San Nicola non ha beni archeologici e che quindi non necessita di attenzioni che invece sono imprescindibili per la Cattedrale e il suo succorpo, mentre per quanto riguarda il coinvolgimento dei Consigli Diocesani conferma che sarebbe stato opportuno coinvolgerli, ma non si hanno avuti i tempi tecnici per farlo, poiché è stato necessario partire prima dell'inizio della stagione estiva.

I segretari del Consiglio Presbiterale e Pastorale presentano i risultati della verifica dell'anno pastorale, raccolti attraverso un modulo di Google inviato anzitempo ai membri dei due Consigli (Allegato 1), mentre si procede in assemblea all'ascolto su eventuali proposte per il prossimo anno pastorale.

Carmela Loconte invita a soffermarsi in particolare sulla formazione delle famiglie, anello debole della trasmissione della fede, e strutturare dei percorsi catechistici che non siano solo nozionistici e scolastici, ma che coinvolgano la vita. Don Gaetano Coviello ribadisce l'importanza della famiglia, interrogandosi su come vivono gli adulti oggi la vita e la fede. Don Francesco Micunco riporta che nella sua comunità dopo il primo incontro di formazione tutti i partecipanti non catechisti non sono più venuti. Quindi è importante anche coinvolgere tutta la comunità. Antonio Pedace ritiene che la metodologia sia stata appropriata, ma il contesto mutevole

dei partecipanti ne abbia inficiato il risultato. Quindi suggerisce una metodologia più adatta alla situazione. Don Tino Lucariello afferma che da anni l'Ufficio Catechistico sta riflettendo sulle criticità dei percorsi di IC, ma per tentare di risolverle bisognerebbe stravolgere il modo con cui proponiamo il catechismo e l'idea stessa di comunità. Certamente è importante coinvolgere i genitori. Il tavolo di IC si sta impegnando a fare tesoro delle difficoltà per creare percorsi nuovi. Don Salvatore De Pascale invita ad andare avanti con questo percorso formativo, nonostante i limiti e le fatiche. Invita a concentrare gli incontri nel periodo iniziale dell'anno pastorale. È mancato dopo l'incontro formativo un input pratico da sperimentare in parrocchia. Don Mimmo Castellano invita a leggere e ad approfondire la bozza del progetto catechistico realizzato dal tavolo di IC, perché contiene già indicazioni chiare per rinnovare la catechesi, come ad es. la proposta di incontrare i genitori durante i primi anni dei figli in alcune occasioni particolari, per non perdere i contatti ed essere disposti anche ad iniziare dopo il catechismo, per dedicare del tempo all'incontro con i genitori. Giuseppe Piscopo valorizza lo stile sinodale degli incontri di formazione e ripropone questo stile, fatto di ascolto e di condivisione, anche negli ambiti parrocchiali. P. Angelo De Florio chiede di unire l'IC alla pastorale familiare. Partendo dall'esperienza di IC vissuta nella sua parrocchia, dove i genitori sono parte attiva e necessaria del percorso catechistico, invita alla condivisione delle esperienze con altre parrocchie e ad abbandonare una mentalità aziendale che valuta un'esperienza soltanto dai risultati immediati. Don Jean Paul fa notare che la maggior parte degli interventi ascoltati riguardano le famiglie, quindi forse il problema principale non è l'IC, ma l'accompagnamento delle famiglie. Anna Grazia Di Liddo riporta al centro il tema antropologico, poiché le nuove scoperte tecnologiche, come l'Intelligenza Artificiale, aprono nuove sfide sull'identità dell'uomo che rischia di essere messa in crisi.

L'Arcivescovo conclude la discussione ricordando che lo sforzo principale è quello di ripensare a tutta la comunità come protagonista della testimonianza della fede, che non può essere solo una compagine di gruppi. Bisogna creare sinergia tra le varie realtà pastorali. Le famiglie vanno coinvolte non solo nel cammino di IC, ma in tutta la vita comunitaria.

L'Arcivescovo accoglie e dà la parola a don Leonardo D'Alessandro e aggiorna i Consigli circa il suo nuovo incarico di Vicario generale per la diocesi di Robe in Etiopia. Inoltre annuncia che il servizio missionario sta organizzando una esperienza missionaria in Etiopia e cerca giovani disponibili per questa esperienza. Ricorda nella preghiera il dott. Nicola Stufano, Delegato della Pastorale familiare, recentemente scomparso e saluta i due nuovi delegati, Patrizia Demarzo e Gianfranco Rossi. Ricorda una interessante iniziativa portata avanti dalla pastorale scolastica e universitaria sul tema dell'orientamento e della domanda di senso, che si cercherà di ripetere il prossimo anno. Chiede di mettere l'attenzione sulla pastorale vocazionale. Presenta il nuovo libro di Liberato Decaro sulla Sindone, dal titolo "Sindone: un mistero millenario. Falso medievale o reliquia autentica?". Annuncia alcuni appuntamenti regionali e nazionali importanti che si terranno nei prossimi mesi, come il convegno dell'Istituto Pastorale Pugliese dal tema "La parrocchia del futuro" e le Settimane Sociali a Trieste sul tema "Al cuore della democrazia" e auspica che il prossimo anno si possa progettare una scuola di formazione politica. Ci sarà anche il convegno catechistico regionale e a settembre un incontro con una rappresentanza di tutti i catechisti della Puglia, guidato da Mons. Repole.

La riunione si conclude alle 21.45.

La Segretaria del Consiglio Pastorale
Eleonora Palmentura

Il Segretario del Consiglio Presbiterale
don Francesco Ardito

Sintesi della verifica sul percorso di formazione su IC e sull'anno pastorale

Riguardo ai tre nuclei tematici del percorso di IC (coinvolgimento delle famiglie, coinvolgimento della comunità e metodologia), questi sono stati variamente trattati. La differenza tra le risposte è da ricercarsi nella diversità delle esperienze formative, poiché sono state realizzate a livello vicariale, con diversi risultati.

Riguardo la verifica della metodologia della proposta formativa su IC, i punti di forza sono stati: il metodo esperienziale, basato sul confronto, che ha favorito il coinvolgimento dei partecipanti; l'unitarietà della proposta; la scelta dell'ambito vicariale come contesto in cui vivere la formazione; la proposta di compiti di realtà che ha favorito la cooperazione di operatori pastorali di diverse comunità. Tra le criticità è stato rilevato il tempo (troppo lungo per alcuni, insufficiente per altri), la scansione temporale (durante l'anno ci sono anche gli impegni parrocchiali), la poca chiarezza del contenuto e la poca pertinenza del metodo, l'eterogeneità dei partecipanti per età e formazione, la difficoltà ad accettare la modalità ludica-esperienziale, la povertà di contenuti.

Per quanto riguarda i contenuti, essi richiedono un maggior approfondimento, magari con l'ascolto di altre esperienze e di esperti.

Riguardo alla vita della comunità diocesana, molti hanno riscontrato un eccesso di tematiche proposte, sulle quali non si è riusciti a lavorare e riflettere sufficientemente e quindi sono state difficilmente assimilabili.

Consiglio Presbiterale Diocesano Verbale della riunione del 26 aprile 2024

Il giorno 26 aprile 2024, alle ore 9.30, nell'Aula Conferenze della Curia, si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano, convocato e presieduto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano.

Sono presenti: mons. Enrico D'Abbicco, mons. Mario Castellano, mons. Angelo Garofalo, don Andrea Favale, don Alessandro Tanzi, don Giovanni Caporusso, don Antonio Ruccia, don Domenico Castellano, don Antonio Lobalsamo, don Domenico Fornarelli, don Vito Campanelli, don Antonio Serio, don Marino Cutrone, mons. Domenico Ciavarella, don Francesco Acquafredda, mons. Paolo Bux, don Francis Xavier J. Papaiah, don Nicola Simonetti, don Michele Camastra, don Domenico Chiarantoni, don Sergio Biancofiore, don Francesco Ardito, p. Franco Annichiarico, S.J., don Domenico Pietanza, don Girolamo Zaccaro, don Vito Marziliano, don Gaetano Coviello, don Francesco Misceo, don Nicola Cotrone, don Pierpaolo Fortunato, don Giovanni Giusto, don Francesco Micunco, p. Emmanuel Albano, O.P., p. Piergiorgio Teneburgo, O.F.M.Cap., don Natale Modesto, don Francesco Mancini, don Antonio Stizzi, don Paolo Candeloro.

Sono assenti giustificati: p. Luigi Gaetani, O.C.D., don Gianni De Robertis, don Donato Lucariello, don Giuseppe Sicolo, don Giacomo Fazio, don Francesco Gramegna, don Pasquale Larocca, don Giosy Mangialardi, don Giuseppe Bozzi, p. Giovanni Distante, O.P., mons. Francesco Lanzolla, mons. Domenico Falco, don Massimo Ghionzoli,

don Antonio Eboli, don Jean Paul Lieggi, don Angelo Cassano, p. Santo Pagnotta, O.P., p. Ciro Capotosto, O.P., p. Filippo D'Alessandro, O.F.M., don Evangelista Ninivaggi.

All'ordine del giorno:

- approvazione del verbale precedente;
- confronto sulla ministerialità ed eventuali indicazioni da offrire all'apposita commissione;
- aggiornamenti sull'esperienza *Fidei Donum* di don Leonardo D'Alessandro;
- varie ed eventuali.

Dopo la preghiera iniziale il segretario chiede che sia approvato il verbale del 1 febbraio 2024. Il Consiglio approva all'unanimità.

L'Arcivescovo introduce il Consiglio Presbiterale con alcune comunicazioni e riflessioni di seguito riportate.

Racconta la positività dell'esperienza della *Visita Ad Limina* vissuta la settimana precedente, esperienza di sinodalità episcopale, ma anche di conferma nella fede da parte del successore di Pietro.

Fa una riflessione sulla situazione politica della città di Bari: dopo alcuni episodi di infiltrazioni mafiose all'interno del Consiglio Comunale, molti hanno chiesto un intervento dell'autorità ecclesiastica, ma l'Arcivescovo ha ritenuto opportuno intervenire in maniera equilibrata con un articolo su *Avvenire* e preparando un discorso in occasione della prossima festa di San Nicola ed ha invitato anche i sacerdoti a non lasciarsi strumentalizzare dalla stampa con interventi improvvisati, ma a confrontarsi prima con il presbitero e l'Ordinario.

In vista delle imminenti elezioni comunali a Bari ed europee, l'Arcivescovo si raccomanda di non ospitare nelle comunità parrocchiali dibattiti politici, ma di lasciarli ai luoghi deputati. Alcuni chiedono un incontro per ricordare le regole di prudenza pastorale in occasione delle elezioni, ricordando una Lettera di Mons. Magrassi scritta nel Natale 1992-1993. L'Arcivescovo suggerisce ai Vicari di scrivere una lettera alla diocesi su questo argomento.

L'Arcivescovo anticipa che il tema del prossimo Consiglio Presbiterale sarà sulla pastorale vocazionale, per non accettare passivamente il calo vocazionale e chiedersi cosa il Signore suggerisce alla nostra Chiesa per essere sempre una pro-vocazione.

Mons. Mario Castellano introduce il momento laboratoriale sulla ministerialità ricordando i passi già compiuti con gli incontri di formazione per presbiteri e diaconi (vedi All. 1).

Quindi ci si divide in 4 gruppi di confronto. Le sintesi dei 4 gruppi sono riportate nell'All. 2.

L'Arcivescovo rende noto che sarà presentato il libro "Preghiera, teologia, pastorale" per ricordare i 20 anni dalla morte di Mons. Magrassi. La presentazione avverrà domenica 5 maggio presso il monastero di Noci e venerdì 24 maggio in Cattedrale a Bari.

A settembre verrà presentato anche un libro su Mons. Luciano Bux, sia nella diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, sia a Bari.

Nella giornata di santificazione sacerdotale Mons. Cacucci presenterà la figura di Mons. Carmine De Palma, per il quale si sta completando il percorso per la beatificazione.

L'Arcivescovo riporta che qualcuno ha chiesto di poter iniziare il processo di beatificazione per Mons. Magrassi, ma ritiene che sia ancora prematuro. Ha però chiesto al delegato per le cause dei Santi, don Nicola Cotrone, di iniziare a raccogliere testimonianze su Mons. Magrassi.

Riguardo alla situazione di don Leonardo D'Alessandro e il rapporto dell'Arcidiocesi con il Vicariato di Awasa, l'Arcivescovo spiega che già dal 2018 don Leonardo era lontano da Awasa poiché era stato nominato direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale e si era trasferito ad Addis Abeba per curare la traduzione dei testi liturgici in lingua locale. Per rilanciare una pastorale missionaria che preveda anche l'esperienza di missione per seminaristi, sacerdoti e laici, si riteneva opportuno affidare a don Leonardo un incarico più pastorale all'interno delle missioni, in modo da poter accogliere e accompagnare le esperienze missionarie.

Si sono valutate varie possibilità:

- Vicariato di Arab, a Gigiga, luogo caldo e arido e con una comunità religiosa non disponibile all'accoglienza;
- Awasa, nella nostra storica missione di Soddu Abala c'è finalmen-

te un parroco della stessa tribù, ma per don Leonardo stare in foresta è incompatibile con le sue condizioni di salute;

– nella Prefettura Apostolica di Robe, ad Adaba, presieduta da mons. Antonelli, dove c'è una forte presenza sia islamica che ortodossa, ci sono anche dei Fidei Donum di Padova che gestiscono una missione;

– Goosa, ma il clima è inospitale.

Si è fatta una convenzione con Mons. Antonelli per mandarlo ad Adaba con altri Fidei Donum, così non avrebbe avuto una responsabilità pastorale diretta ed avrebbe avuto supporto anche per le attenzioni sulla sua salute. Il problema che ad Adaba a volte va via la corrente ed è un problema per la salute di don Leonardo. Per questo è andato a Robe e mons. Antonelli lo ha nominato parroco. Sembra essere la soluzione migliore per la sua salute e per completare la traduzione dei testi liturgici nelle lingue locali, compito per cui la Conferenza Episcopale Etiope sta caldeggiando.

L'Arcidiocesi non ha lasciato i contatti con Awasa. Si è impegnata a costruire la chiesa a Soddu Abala, però chiedendo garanzie per la sua realizzazione.

Don Alessandro ringrazia per il chiarimento sul percorso vissuto e suggerisce di conservare e promuovere un legame pastorale con Awasa, anche attraverso ad es. la tematica ecumenica, importante per entrambe le realtà.

Don Salvatore De Pascale, Delegato per la pastorale missionaria, intervenuto su accordo con l'Arcivescovo per questo punto all'odg, puntualizza che le murature della nuova chiesa a Soddu Abala sono già state costruite, e a termine verrà consacrata e dedicata all'Odgitria. Lì riposeranno i resti di don Franco Ricci.

Don Michele Camastra invita a focalizzare l'attenzione missionaria non solo sul sostegno economico, ma soprattutto sulla sensibilizzazione di sacerdoti e laici a fare la scelta della missione e non solo esperienze brevi.

L'Arcivescovo ricorda che, mentre nei decenni passati partire in missione significava evangelizzare popoli che non avevano ancora sentito l'annuncio di Cristo, oggi la situazione è diversa: sembra essere l'Occidente e l'Europa ad avere bisogno di evangelizzazione. Le Chiese africane e asiatiche hanno anche disponibilità di sacerdoti, ma non sempre questo scambio pastorale è accompagnato dai

vescovi. In diocesi si è già avviato una collaborazione per l'accoglienza dei preti studenti. Il progetto missionario non deve consistere solo in un aiuto economico, ma soprattutto pastorale e deve avere un inizio ed una fine, perché non deve creare una sorta di dipendenza tra le due Chiese. Riguardo alla possibilità di inviare nuovi *Fidei Donum* l'Arcivescovo è sempre pronto ad accogliere disponibilità a vivere questa esperienza, ma si riserva anche il compito di aiutare nel discernimento.

Il Vicario Generale avvisa che l'Ufficio Amministrativo sta organizzando degli incontri a livello vicariale con i Consigli Affari Economici Parrocchiali, per dare indicazioni sui suoi compiti e responsabilità.

Don Francesco Ardito ricorda l'importanza in questo periodo di sensibilizzare per la firma all'8x1000 e si rende disponibile sia per l'invio del materiale informativo, sia per la registrazione, attraverso CAF o ACLI, dei moduli di firma.

La riunione si conclude alle ore 12.30.

Il Segretario
don Francesco Ardito

Il cantiere della ministerialità I passi compiuti

Richiamo semplicemente i passi compiuti riguardo al tema che sarà oggetto di un nostro ulteriore confronto questa mattina e prima ancora l'orizzonte nel quale ci muoviamo.

Al tema della ministerialità abbiamo voluto dedicare alcuni tempi formativi per questo anno riservati al clero, presbiteri e diaconi, dedicando invece gli incontri vicariali e unitari, cioè vissuti insieme per vicariati da presbiteri, diaconi e operatori pastorali laici ad una sensibilizzazione sul tema della iniziazione alla vita cristiana.

Il tema della ministerialità è oggetto di una riflessione più ampia nell'ambito del Sinodo universale e del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, a fronte delle indicazioni del magistero pontificio, in particolare i due Motu Proprio di Papa Francesco.

Come ben sappiamo, il Concilio Vaticano II aveva disposto che «il ministero divinamente istituito venisse esercitato in ordini diversi da coloro che già in antico venivano chiamati vescovi, presbiteri e diaconi» (*Lumen Gentium*, n. 28). In linea con quella decisione, il Motu Proprio “*Ministeria quaedam*” (15 agosto 1972) abolì gli ordini minori dell'Ostiario, dell'Esorcista, del Lettore e dell'Accolito, e l'ordine maggiore del Suddiacono, che erano conferiti in vista dell'ordinazione sacerdotale, configurando quelli del Lettore e dell'Accolito come “ministeri istituiti”, non più considerati come riservati ai candidati al sacramento dell'Ordine.

A distanza di cinquant'anni, Papa Francesco promulga il Motu Proprio “*Spiritus Domini*” (10 gennaio 2021), con il quale ha superato il vincolo di “*Ministeria quaedam*” che «riservava il Lettorato e l'Accolitato ai soli uomini» e ha disposto l'inclusione delle donne nei ministeri laicali/battesimali con la modifica del can. 230 § 2, accompagnando la decisione con una Lettera al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l'accesso delle donne ai ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. Papa Francesco

ha inoltre promulgato il Motu Proprio “Antiquum Ministerium” (10 maggio 2021), sull’istituzione del ministero del Catechista per la Chiesa universale. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha fatto seguire poi una Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti (13 dicembre 2021), con in allegato il rito corrispondente. I due Motu Proprio consentono di rendere sempre più evidente quell’indispensabile apporto della donna, di cui Papa Francesco aveva già scritto, invitando di conseguenza ad «allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa» (*Evangelii Gaudium*, n. 103).

Nell’Assemblea generale di maggio 2022 la CEI ha pubblicato una Nota pastorale con la quale intendeva inserire il tema dei “ministeri istituiti” all’interno del Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un’opportunità per rinnovare la *forma Ecclesiae* in chiave più comunionale: da una Chiesa incentrata prevalentemente sul ministero ordinato intorno al quale ruota il laicato, verso una Chiesa che valorizza la dignità battesimale di ogni membro del popolo di Dio e si struttura in funzione della missione della comunità.

In questo orizzonte si collocano i passi da noi compiuti almeno come avvio di una riflessione e di un confronto condiviso.

Il 9 giugno scorso, nella giornata di santificazione sacerdotale, don Antonio Pitta ha tenuto al clero una meditazione sul tema di una Chiesa tutta ministeriale, richiamando la categoria del corpo che attraversa non solo la *Prima lettera ai Corinzi*, ma i passaggi iniziali di “una Chiesa in costruzione”, con le giunture che l’attraversano, dal corpo del singolo credente a quello eucaristico, a quello ecclesiale. La Chiesa che si riflette in questa Lettera è vista non dall’alto o per la sua origine divina – tema al quale si dedicano altre Lettere paoline – bensì in costruzione e per questo illuminante per ogni singola comunità cristiana che si va costruendo nei nuovi contesti sociali e culturali. Nella visione paolina emerge la centralità dello Spirito nella Chiesa ed è la priorità dello Spirito ad orientare la Chiesa verso una relazione che parte dall’unità per raggiungere la diversità e non il contrario: perché siamo un corpo abbiamo delle membra.

Significativa rimane poi in Paolo la distinzione tra carismi, ministeri e attuazioni (1Cor 12,4-6). Precisa Paolo che ci sono diversità di carismi, ma un solo Spirito; diversità di ministeri, ma un solo Signore (Gesù Cristo); diversità di attuazioni, ma un solo Dio che opera tutto in tutti. I carismi quindi sono dati dallo Spirito a chi lui vuole, non sono dati dalla Chiesa, né dalla gerarchia ecclesiale. In quanto *diakonie*, i ministeri hanno il loro modello nel Signore Gesù Cristo e richiederebbero il consenso ecclesiale (non soltanto gerarchico) per essere riconosciuti, ma soprattutto l'assunzione del modello che è Cristo stesso. Di conseguenza, mentre non tutti i carismi sono ministeri, tutti i ministeri sono carismi. Secondo la tradizione della Chiesa vengono chiamati ministeri le diverse forme che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti e sono messi a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile. L'azione prioritaria resta dello Spirito, il corpo ecclesiale rimane fondamentale per il riconoscimento e la destinazione dei ministeri. Infine, le attuazioni evidenziano l'azione creativa di Dio che continua a edificare la Chiesa: un'opera in continua realizzazione, dalla creazione al tempo presente della Chiesa e del mondo. La triade, carismi, ministeri e attuazioni, segue il principio generale: "A ciascuno è data una manifestazione dello Spirito per l'utilità" (1Cor 12,7). Nessun carisma è dato per estetica o per la sua bellezza; ma tutti sono dati per l'utilità e il bene di ciascuno e di tutti. Di fronte alla ricerca di un carisma sensazionale e più ancora di un ministero che risponda al desiderio individuale dell'apparenza, è necessario riscoprire la loro ricaduta e utilità ecclesiale.

I passi successivi della nostra riflessione sono stati affidati agli interventi di don Giuliano Zanchi, lunedì 9 ottobre 2023, e di don Dario Vitali, lunedì 11 dicembre 2023. (Lunedì 19 febbraio abbiamo incontrato padre Pino Piva e don Roberto Massaro per approfondire l'attenzione ad una pastorale inclusiva. Lo ricordo solo per completare la visione dell'itinerario che questo anno prevedeva, a mesi alterni, un lunedì sera per il clero a livello diocesano e un lunedì sera per il clero insieme ai laici a livello vicariale).

I contributi di Zanchi e di Vitali ci hanno invitato non soltanto a ripercorrere la ministerialità nella storia, ma soprattutto a domandarci cosa significhi per la Chiesa, quindi per noi, vivere una ministerialità nella storia. È questione – ci è stato detto – ecclesiologica perché si

tratta di rispondere alla domanda a cosa serve la Chiesa e quale Chiesa serve, dove il verbo *servire* resta fondamentale. E per questo è una questione cristologica perché colloca tutti nella Chiesa in posizione *relativa* a Cristo, affinché la Chiesa sia quello che deve essere: sacramento di Cristo nel mondo e segno della sua presenza nella storia.

In questa ottica squisitamente evangelica possiamo e dobbiamo riconsiderare la ministerialità generale della Chiesa, il ministero ordinato e i ministeri ecclesiali plurali, variabili, articolati. Innanzitutto, quelli che finora abbiamo considerato come ministeri nella liturgia e interni alla vita della Chiesa: il lettorato, l'accollato, ma anche altri, come il catechista (e qui dovremmo intenderci su come intendere questa figura) e altri ancora che qualcuno chiamo *ministeri di soglia* nella vita sociale per servire i passaggi e i transiti negli ambiti in cui è in gioco la manifestazione della vita cristiana. Basta pensare alla carità, cultura, ricerca spirituale, annuncio, predicazione, dimensione sociale, politica. Considerando che – come scrive il Papa – «i carismi, che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità».

A tal fine occorre un pensiero teologico e un confronto pastorale maturo e sereno che aiuti a ripensare e a declinare in maniera nuova il ministero oggi con le sue caratteristiche; una teologia del ministero battesimale che, a partire dal modello ecclesologico conciliare, aiuti a riscoprire la vocazione dei battezzati e delle battezzate nella Chiesa a servizio del mondo, senza clonare quello che è stato ed è il ministero del prete, anzi puntando a superare la concentrazione di ogni funzione nelle sue sole mani, andando oltre la logica della collaborazione per sognare e osare quella della corresponsabilità. Una teologia dei ministeri e una riflessione condivisa su di essa ci aiuterebbe, inoltre, ad interrogarci su come dovranno essere i ministeri e su come dovremmo intendere la comunione, la partecipazione e la missione in una Chiesa che assume come costitutivo il principio della sinodalità.

L'ultimo passo in ordine di tempo è stata la costituzione di una commissione composta da 5 presbiteri, 1 diacono e 4 laici provenienti su base volontaria dal Consiglio Presbiterale e Pastorale diocesano che possano con il contributo anche di altri invitati esperti o meglio sensibili al tema, provare a contribuire alla riflessione sulla "ministerialità" in una prospettiva non teorica o accademica, ma capace di leggere in maniera efficace e concreta nella realtà locale e contemporanea le istanze della fede e i bisogni di tutti. Questa commissione potrà e dovrà confrontarsi anche con il lavoro dell'altra commissione formatasi sul tema delle "comunità pastorali". A tutti è evidente come le due dimensioni non sono disgiunte, ma domandano la nostra attenzione in maniera congiunta.

Questa mattina vogliamo compiere un ulteriore passo nel cammino mediante l'ascolto e il confronto tra noi. Il tema della ministerialità, alla luce anche del cammino della nostra Chiesa diocesana ci fa domandare:

- Quali luci e quali ombre rispetto alla comprensione e al vissuto dei ministeri nel passato e quali suggerimenti per il futuro?
 - Quali possibili altre figure ministeriali (da non intendere immediatamente come istituite o da istituire) possono essere suscitate nella comunità e a partire dalle esigenze del nostro territorio e di chi lo abita?
 - Come discernere in maniera comunitaria e non individuale i ministeri e i ministri e quale percorsi di formazione proporre?
- Sono le domande sulle quali ora ci confrontiamo divisi in gruppi, consapevoli che la nostra sapienza è quella di trovare, guidati e sostenuti dallo Spirito, le forme adeguate per continuare a stare alla sequela di Cristo ed essere prolungamento del suo corpo nella storia.

Allegato 2

Sintesi dei gruppi sulla Ministerialità

Interventi Gruppo 1

Esperienza: la diocesi si è interrogata sulla ministerialità sin dagli anni '70 e questa attenzione ha portato la comunità a sentirsi più protagonista e al centro della vita della Chiesa ed a intercettare tante persone disponibili e generose che si sono rese disponibili a servire la Chiesa, soprattutto catechisti, che hanno potuto beneficiare di percorsi di formazione.

Luci: è un'esperienza che ha favorito la partecipazione di tanti laici alla vita della Chiesa ed ora stiamo vivendo un po' di rendita di quel periodo.

Ombre: a volte i ministeri sono stati vissuti come una forma di clericalizzazione dei laici, soprattutto in ambito liturgico, mettendo in secondo piano ministeri in ambito della formazione, dell'annuncio e della carità; in alcuni casi i ministeri hanno creato dei ruoli di potere e non di servizio, cadendo nell'autoreferenzialità; molte volte i laici hanno vissuto forme di collaborazione e non di corresponsabilità nei confronti dei sacerdoti; non sempre si è fatto opportuno discernimenti; oggi si fa più difficoltà a trovare persone disponibili, poiché la vita è diventata più frenetica ed i laici hanno molto meno tempo.

Suggerimenti: curare la formazione, però a tutto tondo, non tanto specifica; che i catechisti, dopo un po' di anni, terminino o sospendano quel servizio, anche per fare altro; curare la formazione nel tempo iniziale dell'anno pastorale, sospendendo le attività e dedi-

cando dei tempi prolungati alla formazione; alternare momenti di lezione frontale a momenti laboratoriali, seguiti da coordinatori capaci di leggere i segnali emergenti dai processi in atto; i coordinatori devono avere una formazione precisa su ciò che sono chiamati a fare (*Chiesa in uscita* e indicazioni dell'*Evangelii Gaudium*); proporre una formazione pastorale e socio-psico-pedagogica; evitare che i ministeri siano ridotti alla liturgia, soprattutto per i diaconi; approfondire che il ministero non è semplicemente un servizio *alla* Chiesa, ma anche un servizio *della* Chiesa;

Altre figure:

- si può rivedere il ministero di catechista, anche nella formazione, com'è in terra di missione, quasi come guida della comunità;
- creare ministeri nell'ambito amministrativo;
- tre ambiti di nuove possibili ministerialità: gli stranieri (anche attraverso la conoscenza delle lingue); impegno civile e politico (Dottrina Sociale); famiglie;
- ministeri di accoglienza, che facciano da raccordo tra il 'fuori' e il 'dentro'.

Criteri di discernimento: è compito di tutta la comunità ecclesiale fare discernimento su chi scegliere per i vari ministeri, in maniera particolare il Consiglio pastorale parrocchiale, tenendo presenti alcune caratteristiche imprescindibili: avere una vita spirituale, fare vita comunitaria, frequenza ai sacramenti, disponibilità ad uscire dal recinto della Chiesa. Non bisogna avere fretta. Evitare le auto-candidature.

Gruppo 2

La ministerialità deve avere come **base**, su cui poter costruire una riflessione, **una forte preparazione biblica** (non solo intesa come scuola di preghiera): conoscenza sapienziale della Parola di Dio unita alla meditazione della stessa (non conoscenza solo esegetica ma frutto di un incontro personale e comunitario attorno alla Parola). Pertanto, **la ministerialità deve essere associata alla**

nuova evangelizzazione. Tale consapevolezza sarà la possibilità di ridurre il ministero come fonte di potere. Fondamentale è pensare una scuola teologica sia per iniziare ai concetti biblico-teologici, sia per una formazione permanente.

Si precisa che nel discorso della **ministerialità in senso stretto non rientrerebbe il diacono**, che è un grado dell'Ordine. Sarebbe, pertanto, opportuno specificare che la riflessione deve essere sui ministeri laicali-battesimali. Pertanto, la nuova riflessione sulla **ministerialità bisognerebbe sganciarla dall'esclusivo ambito liturgico-sacramentale**. Esempi in tale senso potrebbero essere dei ministeri dell'accoglienza, dell'amministrazione, della carità. **Luogo del discernimento** dovrebbe essere il **Consiglio pastorale parrocchiale**.

Se per i ministeri ci deve essere un'attenzione oltre l'ambito liturgico sacramentale, i diaconi dovrebbero maggiormente rivolgersi all'ambito della carità. Di conseguenza, la formazione che svolgono i diaconi presso l'Istituto teologico deve essere rivaluta in tale senso, con un taglio maggiormente caritativo/sociale.

Per il discernimento dei ministeri sarebbe **necessaria una rilettura dei bisogni della nostra diocesi e di ciascuna parrocchia**.

La ministerialità deve essere associata ad una conseguente riflessione che vede la **poca disponibilità (non in senso negativo, ma fattuale) di poter dare del tempo per svolgere un servizio**. Di conseguenza, un'ipotesi di ministerialità può essere anche **nell'ambito della formazione degli educatori, dei giovani**. Il rischio, per esempio, nella catechesi è che si scivoli in una attenzione a coinvolgere i ragazzi con delle chiacchierate (sul bullismo, sui social media senza un annuncio evangelico...).

La ministerialità deve essere sganciata dall'ipotesi di delegare qualcuno: cioè, dove il parroco o il vicario parrocchiale non riescono, lasciano lo spazio o delegano "una persona della ministerialità".

La ministerialità può essere anche applicata, per esempio, alla cura e manutenzione delle diverse parrocchie.

Gruppo 3

1. L'esperienza della ministerialità nella nostra diocesi si esprime soprattutto nell'assemblea liturgica, mentre gli operatori pastorali non coinvolti in servizi che si esprimono prettamente durante la liturgia, talvolta si sentono 'autorizzati' a non prendere regolarmente parte alla S. Messa domenicale. Al contempo, mentre ai catechisti viene richiesta una certa condotta morale e testimonianza di vita cristiana, nella scelta di altri operatori tali requisiti paiono essere meno stringenti e vincolanti. Questo genera comunità a due o più velocità e servizi 'di serie A' e di 'serie B' all'interno della stessa comunità.

Per arginare questa tendenza e riqualificare una ministerialità più ampia e armonica, senza 'gerarchie interne' di valore, si potrebbe investire in percorsi di formazione permanente, che ripartano dalle Fonti della nostra fede a prescindere dalla forma di servizio, che deve essere sempre una forma espressiva dello stesso Vangelo e della medesima fede.

Sappiamo bene che a volte l'urgenza del bisogno condiziona la scelta dei candidati a ricoprire un ministero e che, talvolta, i parroci avallano autocandidature di membri della comunità (se non a volte di persone esterne, 'fuoriuscite' da altre realtà parrocchiali) in cerca di uno spazio di visibilità e di gratificazione personale, piuttosto che mossi da un autentico spirito di servizio per l'altro.

Per accorciare la distanza tra ministeri prettamente 'liturgici' e servizi pastorali 'ad ampio raggio' (per es. catechisti, Caritas) si potrebbe:

- per i ministeri liturgici lavorare sul risvolto prettamente pastorale e su forme per declinarli anche al di fuori della liturgia (per es. gruppi di lettura della Parola di Dio nelle case, ...);
- per i servizi pastorali 'ad ampio raggio' lavorare sul profondo nesso tra qualunque forma di testimonianza/servizio ecclesiale e la liturgia, *culmen et fons* di tutta la vita cristiana, e sulla sacralità della vita del cristiano non solo nel 'recinto liturgico', ma soprattutto nei pascoli/deserti del quotidiano.

2. Il confronto si è soffermato innanzitutto sulla possibile distinzione tra ministeri 'per sempre' (per es. il diacono) e ministeri 'a

tempo' (per es. il Ministro Straordinario della Comunione). Figure spesso sottovalutate sono i sacrestani, i quali spesso sono i primi volti che si incontrano in chiesa e che, prendendosi cura degli ambienti parrocchiali, svolgono un servizio prezioso, silenzioso, e talvolta poco apprezzato (o comunque dato per scontato). Figure emergenti possono essere i ministri della consolazione, membri della comunità chiamati ad accompagnare famiglie toccate dal dramma del lutto, visitando la casa del defunto e vegliando con la preghiera. Altre figure importanti sono: le coppie guida dei gruppi famiglie e delle coppie in preparazione al matrimonio; le figure educative da affiancare ai giovani. Si suggerisce di ripristinare la scuola diocesana per la formazione politica.

3. Per aiutare il discernimento ecclesiale sulle persone e sui carismi, si suggeriscono i seguenti criteri:

- non pensare subito 'cosa può fare questa persona?'
- guardarsi bene dall'accettare autocandidature, spesso espressione di uno stile relazionale e di servizio spiccatamente autoreferenziale;
- scegliere in base alle priorità più che alle urgenze, individuando persone dallo spiccato senso di appartenenza comunitaria, capaci di vera corresponsabilità, di pensiero critico, di autentica testimonianza di vita.

Gruppo 4

Nel gruppo si è riscontrata coesione unanime nel pensare le ministerialità a servizio delle unità pastorali che nell'immediato futuro si andranno a creare; ovvero non pensare più in termini di singole comunità parrocchiali ma di unità pastorali che comprendono le singole parrocchie del territorio.

Si sono evidenziate moltissime figure luminose di ministerialità nella nostra diocesi, modelli laicali di competenza in vari settori e spirito di servizio alla causa del Vangelo, uno su tutti Beppe Micunco.

Si sono riscontrate anche diverse ombre; specialmente il clericalismo di coloro che hanno assunto questi ruoli ministeriali, spesso volte vissuti come potere e non come servizio.

Si è anche riscontrata un'eccessiva propensione verso l'ambito liturgico (Es. perché un lettore istituito non dovrebbe dare una mano anche al gruppo Caritas o altro?). C'è il rischio di ingabbiare i ministeri solo in alcune cose da fare facendo diventare i ministri specializzati in ambiti liturgici e nulla di più. Qualcuno ha fatto riferimento al Sinodo diocesano quando fu introdotta la figura degli "operatori pastorali intermedi" ovvero dei laici che avevano una marcia in più e divenivano tramite tra la diocesi e la parrocchia avendo un ruolo di corresponsabilità.

Si è notato che questa esperienza è naufragata perché coloro che avevano assunto questo ruolo si erano trasformati in "despota parrocchiali".

Diverse sono le figure ministeriali che sono state condivise: coordinatore di oratorio, catechisti specializzati in vari ambiti, accompagnatore dei familiari in lutto, ministri per la consolazione. Qualcuno ha proposto una distinzione tra ministerialità: *ex fidei* di promozione umana, *ex fidei* di promozione pastorale.

Infine si è pensato a questa proposta: alcuni laici individuati dal proprio parroco possono fare un'esperienza formativa in alcuni luoghi vitali della nostra diocesi (CVS, carcere, ospedale, ecc.), durante questo periodo di formazione esperienziale ogni candidato è chiamato a discernere il carisma che il Signore gli ha donato e al termine di questa esperienza viene inviato in un'unità pastorale per svolgere il suo ministero per un tempo ben definito.

Si consiglia di non istituzionalizzare il ministero ma piuttosto sono vocazioni pastorali messe a servizio della Chiesa intera.

Consiglio Presbiterale Diocesano Verbale della riunione del 17 settembre 2024

Il giorno 17 settembre 2024, alle ore 9.30, nell'Aula Conferenze della Curia, si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano, convocato e presieduto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano.

Sono presenti: mons. Enrico D'Abbicco, mons. Mario Castellano, mons. Angelo Garofalo, don Andrea Favale, don Gianni De Robertis, don Donato Lucariello, don Alessandro Tanzi, don Giovanni Caporusso, don Antonio Ruccia, don Giuseppe Sicolo, don Giacomo Fazio, don Domenico Castellano, don Antonio Lobalsamo, don Domenico Fornarelli, don Vito Campanelli, don Antonio Serio, don Marino Cutrone, mons. Domenico Ciavarella, mons. Paolo Bux, don Pasquale Larocca, don Francis Xavier J. Papaiah, don Giosy Mangialardi, don Giuseppe Bozzi, don Nicola Simonetti, don Michele Camastra, mons. Francesco Lanzolla, don Domenico Chiarantoni, mons. Domenico Falco, don Sergio Biancofiore, don Francesco Ardito, don Domenico Pietanza, don Girolamo Zaccaro, don Vito Marziliano, don Francesco Misceo, don Pierpaolo Fortunato, don Angelo Cassano, don Giovanni Giusto, don Francesco Micunco, p. Ciro Capotosto, O.P., p. Piergiorgio Teneburgo, O.F.M.Cap., p. Filippo D'Alessandro, O.F.M., don Natale Modesto, don Francesco Mancini, don Antonio Stizzi, don Paolo Candeloro.

Sono assenti giustificati: p. Luigi Gaetani, O.C.D., don Francesco

Gramegna, don Francesco Acquafredda, p. Giovanni Distante, O.P., p. Franco Annichiarico, S.J., don Massimo Ghionzoli, don Gaetano Coviello, don Nicola Cotrone, don Antonio Eboli, don Jean Paul Lieggi, p. Santo Pagnotta, O.P., p. Emmanuel Albano, O.P., don Evangelista Ninivaggi.

All'ordine del giorno:

- approvazione del verbale precedente;
- presentazione del processo di riforma della Curia;
- comunicazioni sull'Anno Giubilare;
- comunicazioni circa il Coordinamento di Tutela dei Minori;
- presentazione dei lavori per la ristrutturazione della Casa del Clero e orientamento sulla raccolta di somme ad integrazione (cfr. UN SEGNO DI FRATERNITÀ, *Lettera al Presbiterio*);
- comunicazioni sull'Assemblea Diocesana;
- varie ed eventuali.

1. Dopo la preghiera iniziale il Segretario informa che poco prima è giunta una richiesta di rettifica del precedente verbale da parte di un membro assente al presente Consiglio. Ciò richiede la modifica di altre parti del verbale. Per questo il Segretario si impegna a fare le opportune correzioni per approvare il verbale nel Consiglio successivo.

2. Mons. Mario Castellano illustra i passaggi che hanno portato ad individuare le linee guida per un rinnovamento della Curia cercando di mettere in pratica lo stile sinodale, mentre mons. Enrico D'Abbicco presenta la nuova struttura organizzativa della Curia. (vedi All. 1). Mons. Mario Castellano conclude con la considerazione che la nuova struttura, per quanto possa sembrare che stravolga l'organizzazione della Curia, in realtà non fa altro che portare a compimento scelte fatte in passato, quando si suggerì agli uffici di lavorare per settori, anche se questa indicazione non fu mai seguita. L'obiettivo è di non disperdersi in una miriade di proposte formative, ma impegnarsi a creare percorsi integrati. Mons. Enrico D'Abbicco ricorda che i vari uffici saranno chiamati a ridurre e ripensare insieme le proprie attività e proposte formative, in base alle esigenze che emergeranno dalla base.

Don Lino Larocca porta l'attenzione sul fatto che il Consiglio Episcopale è già definito dal CJC, quindi non si può modificare, ma si possono creare altri organismi di consultazione, non presenti nel CJC, che possono essere strutturati secondo le esigenze del momento. Inoltre la divisione dei compiti tra Vicario Generale e Vicario Episcopale per la Pastorale, così come è stato presentato, rischia di limitare il campo d'azione del Vicario Generale che, in quanto tale, ha la responsabilità su tutta la Curia. L'Arcivescovo interviene spiegando che, sempre nel rispetto del CJC, si possono pensare delle strutturazioni della Curia sperimentali che possono essere più idonee alle esigenze attuali, che poi il Codice potrà recepire e riconoscere.

Don Antonio Ruccia chiede informazioni sulla Fondazione Caritas di recente costituzione. L'Arcivescovo spiega che è stato opportuno realizzarla per poter intercettare finanziamenti per la gestione dei progetti della Caritas Diocesana. La Fondazione svolge così il ruolo di braccio operativo della Caritas. Il collegamento con la Caritas e quindi con la diocesi è dato dal fatto che il Presidente della Fondazione è il Vicario Episcopale per la Carità e nel Consiglio di Amministrazione è presente anche il Direttore della Caritas. La Fondazione non ha scopo di lucro, per cui tutti i fondi che avrà a disposizione verranno usati per finanziare progetti caritativi.

3. Don Sergio Biancofiore presenta alcune indicazioni circa l'Anno Giubilare: esso non deve interrompere il cammino pastorale ordinario di una diocesi o di una parrocchia, ma lo arricchisce con la sua apertura alla speranza. Come dice la bolla di indizione, non saranno aperte le Porte Sante nelle varie diocesi, ma saranno comunque individuate chiese giubilari, come le cattedrali e i santuari, di modo che chi non potrà recarsi a Roma, potrà fare il suo pellegrinaggio in una di queste chiese giubilari per approfondire la propria vocazione battesimale, anche attraverso la celebrazione del sacramento della misericordia. Le informazioni circa la celebrazione dei vari Giubilei o le prenotazioni per attraversare una delle 4 porte sante sono sul sito del Giubileo <https://www.iubilaeum2025.va/it.html>. Il giubileo sarà aperta a

Roma dal Papa il 24 dicembre, mentre in diocesi si sta decidendo di inaugurare l'Anno Giubilare o sabato 28 dicembre o domenica 29 dicembre. Si sta organizzando un pellegrinaggio diocesano il 12-13 settembre 2025 e si sta riflettendo sulle modalità: don Sergio mette in evidenza la problematicità di organizzare un pellegrinaggio facendo curare la logistica agli uffici di Curia, poiché potrebbe essere complicato gestire tante prenotazioni di albergo. L'Arcivescovo suggerisce che può essere più semplice definire per tutti un appuntamento a Roma, probabilmente al santuario del Divino Amore, e poi ogni parrocchia o vicaria si organizza in autonomia per la logistica e il programma, in modo da avere una gestione più snella e facilmente adattabile alle singole esigenze. Don Sergio si mette a disposizione per aiutare i parroci nell'accedere alla piattaforma e ai servizi del Giubileo. Don Giacomo Fazio suggerisce di inserire tra le chiese giubilari anche un monastero, per far conoscere anche questi luoghi di spiritualità. Don Sergio fa notare che nei monasteri manca la presenza di confessori, che invece è assicurata nei santuari retti da ordini religiosi maschili. Don Giacomo chiede delucidazioni sul Giubileo diocesano dei Giovani ed in particolare sulla proposta del pellegrinaggio alla Cattedrale. L'Arcivescovo chiarisce che l'ambiente della strada e del cammino è uno dei più stimolanti per permettere ai giovani di raccontarsi, confrontarsi e condividere la fede. Per questo, nel sabato precedente alla GMG, la Pastorale Giovanile vuole proporre ai giovani di fare strada insieme ed in quel contesto lanciare provocazioni e creare dinamiche di gruppo. Il percorso si concluderà in Cattedrale con un momento celebrativo. Agli adolescenti sempre nella stessa giornata sarà proposto un momento più breve di attività e riflessione, prima di convogliare anche loro in Cattedrale per unirsi ai giovani. Don Gianni De Robertis chiede se sia possibile individuare anche nelle carceri un luogo giubilare, per ricordarne il senso profondo di liberazione spirituale e sociale.

4. Don Gianni Giusto, da ottobre 2023 referente diocesano per il Servizio di Tutela dei Minori e Adulti Vulnerabili, spiega che è stato da pochi mesi creato un gruppo di studio in vista della costituzione di un'équipe deputata a questo servizio, che avrà il compito di supportare l'Arcivescovo nell'ascolto della segnalazione degli eventuali casi di abuso e nell'avvio dei relativi percorsi di accompagnamento

delle vittime. È intenzione dell'Arcivescovo dare a questo servizio un rilievo soprattutto di natura pastorale, al fine di creare una mentalità comunitaria che porti ad agire per la prevenzione, adottando buone prassi pastorali, e abiliti, nel caso, ad intercettare quei segnali di situazioni potenzialmente abusanti nelle diverse realtà ecclesiali: parrocchie, movimenti, associazioni, oratori, servizi caritativi e assistenziali. I membri del gruppo di studio sono la prof.ssa Anna Capri, pedagogista, la dott.sa Angela Colaianne, assistente sociale e l'avv. Antonio Lia. Don Gianni racconta come, nell'intento di capire in che modo far partire una necessaria e diffusa sensibilizzazione sulla questione, lo scorso luglio si è svolto in Episcopio un primo incontro di formazione guidato dalla Presidente Nazionale del Servizio, la dott.sa Chiara Griffini, la dott.sa Emanuela Vinai, coordinatrice dello stesso Servizio: vi hanno preso parte, oltre ai componenti dei gruppi di studio, anche alcuni dei vicari episcopali, il Vicario giudiziale, alcuni rappresentanti dell'équipe di formazione permanente del clero e dei ministri istituiti, del servizio scolastico diocesano, dei religiosi e delle religiose. Dall'incontro sono emerse numerose e interessanti considerazioni. La delicata questione della tutela si presta a due possibili derive: pensare che il problema non esista, oppure essere ossessionati dal problema. L'atteggiamento più equilibrato è quello di accogliere il problema e trovare uno spazio di formazione delle comunità, per saper scegliere operatori pastorali capaci di avere un atteggiamento rispettoso verso le persone loro affidate. Don Gianni, insieme al gruppo di studio, si stanno impegnando nell'elaborazione di una proposta di percorso formativo da mettere al servizio delle diverse realtà diocesane e dei vicariati che ne faranno richiesta. A tal fine occorre interfacciarsi con gli altri servizi pastorali; per questo sarà bene capire in quale ambito dell'organigramma della Curia si stabilirà di inserire il Servizio di Tutela. L'Arcivescovo racconta che la CEI ha scelto di non consegnare il compito della raccolta dati sul fenomeno degli abusi ad una agenzia esterna, perché si rischia di speculare sulla vita dei preti, però dopo aver attivato dei centri di ascolto sul territorio, si è scelto che ogni diocesi abbia un suo centro di ascolto dedicato alla

tutela di ogni forma di abuso, non solo quella sessuale. Invita a non minimizzare nessuna forma di abuso, perché sono tutte penalmente perseguibili, e ad accogliere i vissuti di chi si può sentire violato da un atteggiamento non dovuto. Sprona a cambiare comportamenti che possono essere ambigui e fraintesi dagli altri, poiché la sensibilità comune è cambiata e a volte anche un gesto di affetto può essere frainteso. Consiglia da una parte a non irrigidirsi nelle relazioni, ma dall'altra a stare attenti a riconoscere situazioni pericolose. Il Servizio di Tutela ha un compito fondamentale nella sensibilizzazione al tema e nell'ascolto non solo delle eventuali vittime, ma di chiunque voglia confrontarsi sul tema, singolo o parrocchia. Don Gianni propone di realizzare alcuni incontri con il clero sul tema. L'Arcivescovo suggerisce che questi incontri possono essere seguiti da momenti di confronto vicariali, così da permettere a ciascuno di sentirsi coinvolto.

5. Viene anticipato il punto 6 che riguarda alcune comunicazioni circa l'Assemblea Diocesana. Mons. Mario Castellano ricorda che le Assemblee Diocesane saranno due: il 27 settembre con Mons. Erio Castellucci sull'Iniziazione Cristiana e a fine gennaio con don Marco Gallo sul tema "Sacramenti e comunità", entrambi seguiti da dei laboratori vicariali.

6. L'Arcivescovo comunica che due sacerdoti intraprenderanno un percorso di studi: don Francesco Misceo frequenterà il corso di licenza in Comunicazione sociale e istituzionale presso la Pontificia Università della Santa Croce, per poter dare nuovo slancio al servizio pastorale delle Comunicazioni Sociali che, oltre ad abilità tecniche, richiede anche una visione d'insieme. Don Evan Ninivaggi frequenterà il corso di studi in Teologia del Mediterraneo presso la Sezione San Luigi della Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale. L'Arcivescovo introduce l'argomento della ristrutturazione della Casa del Clero sottolineando che ogni esperienza di fraternità sacerdotale che si vive in diocesi è bella e va sostenuta, se vissuta come scelta; inoltre deve diventare una prospettiva che nel futuro deve trovare sempre più spazio, se ci si vuol prendere cura della vita del sacerdote. Per questo è importante aver cura di strutture, come la Casa del Clero. È già stato presentato un progetto di ristruttu-

zione e con i fondi dell'8x1000 messi a disposizione dalla CEI si coprono gran parte delle spese, ma c'è una differenza di 750.000 euro. L'Arcivescovo propone di dare la possibilità ai sacerdoti di contribuire attraverso offerte liberali come investimento per una struttura che sarà a disposizione di tutto il presbiterio. Alcuni sacerdoti si erano già proposti di contribuire a finanziare la ristrutturazione. Si chiede a ciascun presbitero, secondo le proprie possibilità, senza costrizione alcuna, di dare il proprio contributo. La Casa del Clero sarà una casa che potrà accogliere ogni presbitero che avrà bisogno di un alloggio e che sia autosufficiente. In questa occasione l'Arcivescovo ringrazia don Giuseppe Bozzi che si sta interessando per ampliare la polizza sanitaria dei sacerdoti per coprire più esigenze, soprattutto dei più anziani. Don Mimmo Chiarantoni, in riferimento ai sacerdoti già residenti presso la Casa del Clero, chiede dove andranno durante il tempo della ristrutturazione e se c'è bisogno di luoghi dove ospitarli. L'Arcivescovo risponde che si stanno organizzando presso canoniche o familiari, ma accoglie volentieri la disponibilità di canoniche libere. Coglie così l'occasione per ricordare che non si possono ospitare stabilmente persone nella canonica senza l'autorizzazione dell'Ordinario, neanche per motivi caritativi. Don Vito Marziliano chiede a quanto ammonta il contributo richiesto per la Casa del Clero. Il Vicario Generale risponde che la quota pro-capite sarebbe di 4.400 euro e che la cifra che ciascuno vorrà devolvere potrà essere frazionata in più anni. L'Arcivescovo ribadisce che i soldi saranno raccolti su un conto dedicato e tutto quello che eventualmente avanzerà sarà sempre devoluto per le case canoniche. Don Michele Camastra fa presente che la Casa del Clero sarà una grande casa canonica dove i parroci della città decidono di abitare per necessità o per scelta, e non una residenza per anziani, quindi non è il caso di dare troppa importanza a questo progetto e di non aspettarsi la compartecipazione economica dei sacerdoti, poiché ciascuno ha una sua casa canonica da sostenere. L'Arcivescovo chiarisce che certamente non ha l'aspettativa della compartecipazione di tutti i sacerdoti, però ribadisce che la Casa del Clero è anche e soprattutto il luogo dove

un prete che non ha più incarichi pastorali ha la possibilità di abitare, soprattutto se non ha altre alternative. Mons. Mario Castellano suggerisce che nella comunicazione che verrà inviata al clero si inviti soprattutto chi negli scorsi anni ha potuto beneficiare di immobili dell'Arcidiocesi ad essere particolarmente generosi. Don Gianni Giusto propone di fare un sondaggio o raccolta di intenti di donazioni, per sapere più o meno quanto si raccoglierà. Inoltre invita a continuare, dopo la ristrutturazione della Casa del Clero, ad investire nella ristrutturazione o adeguamento di altre case che possano ospitare più sacerdoti anche in altri paesi. Don Francis ricorda che il progetto è già stato finanziato e che comunque bisognerà portarlo a termine in ogni modo. L'Arcivescovo sottolinea che la Casa del Clero necessita urgentemente di lavori che non possono essere più rinviati. Don Giuseppe Bozzi propone di abbassare la quota richiesta per permettere alla maggior parte di far fronte alla richiesta, ma l'Arcivescovo ribadisce che la quota proposta non è imposta, quindi ciascuno è chiamato a dare con gioia e responsabilità quello che vorrà dare. Don Domenico Pietanza chiede se anche le comunità possono partecipare al finanziamento. L'Arcivescovo acconsente all'iniziativa. La riunione si conclude alle 12.30.

Il Segretario
don Francesco Ardito

Allegato 1

Riorganizzazione della Curia

Premesse

La Curia arcivescovile è l'organismo ecclesiale che aiuta l'Arcivescovo nel *dirigere* l'attività pastorale, *curare* l'amministrazione ed *esercitare* la potestà giudiziale (cfr. can. 469); essa non è una struttura immutabile ma *adattiva* al fine di favorire i processi ecclesiali in un costante dialogo tra l'ascolto dei segni dei tempi e il magistero proprio dell'Arcivescovo.

In essa la guida del pastore trova articolazione in un contesto lavorativo e ministeriale capace di assumere con coerenza, corresponsabilità e collaborazione l'impegno ad amministrare la diocesi e progettare azioni pastorali.

I principi unificatori assunti nella prospettiva dell'edificazione del Regno sono:

- **L'evangelizzazione**, come «primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all'intera umanità nel mondo odierno»¹.
- **La missionarietà** per «testimoniare l'amore di Dio in mezzo all'intera famiglia umana»².
- **La comunione**: la missione è talmente congiunta alla comunione da poter dire che scopo della missione è proprio quello «di far conoscere e di far vivere a tutti la nuova comunione dei figli di Dio. Questa vita di comunione dona il volto della sinodalità»³ ad una Chiesa che ascolta, riflette, discerne e sceglie.

¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris missio*, 2

² SEGR. GEN. DEL SINODO DEI VESCOVI, *Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*, 1.4

³ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Predicate Evangelium*, Costituzione Apostolica sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa e al Mondo.

Lo stile del servizio al quale la Curia è chiamata si caratterizza per:

- **Sinergia**, nella consapevolezza che solo creando alleanze e interazioni progettuali tra i diversi servizi pastorali è possibile costruire veri e propri ponti e nuove strade capaci di collegare ambiti e ambienti, persone e situazioni, su cui far correre il Vangelo.

- **Ascolto del territorio**: pensare a percorsi formativi che nascano dalle esigenze della base.

- **Accompagnamento delle persone**: sia come modalità di lavoro interno tra quanti prestano un servizio nella Curia, sia nei confronti di coloro ai quali si rivolgono.

La Struttura della Curia

Alla luce di quanto premesso, è possibile configurare una struttura della Curia perfettibile ed elastica che, grazie alle competenze e ai carismi di coloro che sono chiamati a collaborare e ad una costante verifica assieme all'Arcivescovo, accompagni le comunità nell'azione pastorale, individuando percorsi ed esperienze generative e facendo emergere vocazioni e ministerialità.

La Curia è strutturata in quattro ambiti di interesse e competenza definiti con il termine **Aree**. Esse sono:

1. Area Giuridico Amministrativa
2. Area Formazione permanente
3. Area Comunità in cammino
4. Area Territorio e Società.

All'interno di ogni Area possono essere presenti:

- **Uffici**, che svolgano uno specifico incarico di carattere tecnico, giuridico, amministrativo.

- **Servizi per la Pastorale**, operanti nell'ottica del lavoro condiviso, della pastorale integrata e del superamento della frammentarietà settoriale.

- **Altri organismi**, che rispondano con maggiore attenzione ad alcune priorità o esigenze che la lettura dei segni dei tempi e dei territori possa richiedere, su giudizio dell'Arcivescovo e/o su proposta dei vicari episcopali.

ORGANIGRAMMA E FUNZIONAMENTO DELLA CURIA

A. Aree

1. Area Giuridico Amministrativa:

- a. Cancelleria
 - 1. Ufficio matrimoni
 - 2. Ufficio legale
 - 3. Bollettino diocesano
 - 4. Ufficio statistico/anagrafe
- b. Economato
- c. Ufficio per il Sovvenire
- d. Ufficio amministrativo
 - 1. Ufficio per i beni culturali
 - 2. Ufficio per l'edilizia di culto
 - 3. Ufficio tecnico
 - 4. Museo Diocesano
- e. Ufficio Cause dei Santi
- f. Ufficio confraternite

2. Area Formazione permanente:

- a. Servizio pastorale per i Presbiteri
- b. Servizio pastorale per i Consacrati
- c. Servizio pastorale per il Diaconato permanente
- d. Servizio pastorale per i Ministeri

3. Area Comunità in cammino:

- a. Servizio pastorale per la Catechesi
- b. Servizio pastorale per il Catecumenato
- c. Servizio pastorale per la Liturgia e Musica Sacra
- d. Servizio pastorale per le Vocazioni
- e. Servizio pastorale per le Aggregazioni laicali
- f. Servizio pastorale per la Pietà popolare
- g. Servizio pastorale per le Missioni

- h. Servizio pastorale per i Giovani - Scuola - Università
- i. Servizio pastorale per la Famiglia
- j. Servizio pastorale per le persone con disabilità
- k. Servizio pastorale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

4. Area Territorio e Società:

- a. Caritas
- b. Servizio pastorale per le Carceri
- c. Servizio pastorale per la Salute
- d. Servizio pastorale Migrantes
- e. Servizio pastorale per le Periferie
- f. Servizio pastorale per il mondo Sociale/Lavoro
- g. Servizio pastorale per le Comunicazione sociali
- h. Servizio pastorale per le persone con disabilità
- i. Servizio pastorale per il Tempo libero e pellegrinaggi

L'Area Giuridico Amministrativa e l'Area Formazione permanente sono moderate direttamente dal Vicario Generale.

L'Area Comunità in cammino e l'Area Territorio e Società sono moderate dal Vicario Episcopale per la Pastorale.

Gli altri **Vicari episcopali** non moderano nessuna Area specifica ma assumono le seguenti funzioni:

1. **funzione di relazione con le Istituzioni** che afferiscono alla propria competenza (es. Vicario per la Cultura: Presidi, Professori, Rettori delle Università; Vicario per la Vita Consacrata: rapporti con Ministri Provinciali e Istituti religiosi ...);
2. **funzione tecnica** legata alla loro specifica potestà vicaria (ad es. nomine docenti IRC, Presidenza della fondazione Caritas ...).

Il Consiglio Episcopale non rientra nell'organigramma della Curia, perché la sua natura è quella di spazio di riflessione e confronto per l'Arcivescovo sulla vita della diocesi. Esso è svincolato dal coordinamento di Uffici/Servizi Pastoralis con la possibilità di coinvolgere altre persone, anche laiche.

L'Area **Comunità in cammino** e l'Area **Territorio e Società**, moderate dal Vicario Episcopale per la Pastorale, hanno ciascuna un **Coordinamento di Area** costituito da almeno tre **Coordina-**

tori in solido nominati dall'Arcivescovo e scelti tra i Responsabili dei Servizi Pastoralisti che afferiscono alla medesima area. Ogni area si incontrerà ogni 15 giorni e le due aree saranno chiamate ad integrare attraverso i propri coordinatori.

B. Uffici e Servizi Pastoralisti

Ogni Ufficio/Servizio Pastorale è affidato ad un **Responsabile** (già detto *delegato*) nominato dall'Arcivescovo. Il compito di questi Responsabili è quello di animare il lavoro dell'Ufficio/Servizio Pastorale affidatogli tenendo presente la natura specifica dell'ambito di interesse ma soprattutto partecipando attivamente al lavoro dell'intera Area in un'ottica sinergica e collaborativa per una prospettiva integrata e organica.

Ogni Responsabile può essere affiancato da una **Équipe**, la cui natura è:

- **Consultiva:** aiuta il Responsabile nello studiare, valutare ed individuare gli aspetti peculiari del proprio Servizio pastorale che possano essere di aiuto e di stimolo per l'operare dell'Area di riferimento.
- **Operativa:** si caratterizza per una spiccata testimonianza e volontà di poter essere di aiuto e sostegno per meglio esprimere e attuare gli aspetti del contesto nel quale la Curia opera, essa è protagonista nell'attuazione delle scelte che l'Area di riferimento opera accompagnando i processi nei territori.

I membri dell'équipe vengono proposti dal Responsabile al Vicario Episcopale per la Pastorale e approvati dal Vicario Generale. Nella proposta dei nomi il Responsabile avrà cura di indicare un numero di persone almeno doppio rispetto a quello ritenuto necessario. Le équipe, nella loro composizione, rispettino i criteri di competenza e di rappresentanza ampia in modo da comprendere il più possibile voci provenienti da tutto il territorio diocesano.

C. Tavoli tematici

All'occorrenza, identificate delle tematiche che rappresentano un punto di convergenza della sollecitudine pastorale della Curia Arcivescovile, si attivano dei tavoli tematici che vedono impegnati diversi Servizi pastorali. Questi tavoli possono vedere impegnati anche esperti esterni.

Attualmente i tavoli attivi sono:

- Iniziazione Cristiana.
- Periferie.

D. Coordinamento Pastorale

Il Coordinamento Pastorale è l'organo che armonizza e indirizza il lavoro delle aree. Ad esso convergono le proposte e da esso originano le indicazioni operative e pastorali decise di concerto con l'Arcivescovo.

Il Coordinamento:

- Orienta le iniziative in base ai principi unificatori (Comunione, Evangelizzazione, Missionarietà) che rappresentano l'orizzonte del lavoro comune.
- Verifica lo stile della progettazione pastorale sulla base dei criteri di sinergia, accompagnamento e ascolto.
- Cura ed è responsabile della proposta formativa dedicata ai Servizi pastorali e alle equipe per crescere professionalmente e per acquisire il metodo di lavoro comunitario.

Al momento è costituito dal Vicario Generale, dal Vicario Episcopale per la Pastorale e dalla Segreteria di coordinamento, ad esso dovrebbero afferire i Coordinatori di Area. In particolare esso esercita l'ascolto del territorio lavorando in stretto contatto con le Segreterie degli Organismi di partecipazione diocesani (Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale) e incontrando regolarmente i Vicari zionali.

Il Coordinamento Pastorale raccoglie dai vicari zionali e dalle segreterie degli organismi di partecipazione le esigenze e le proposte e le condivide con le Aree Pastorali per strutturare una risposta.

Cancelleria

Decreti Arcivescovili

1. Sacre Ordinazioni, Ammissioni, Ministeri Istituiti

- Il giorno 17 ottobre 2024, nella chiesa parrocchiale-Basilica di “Santa Fara” in Bari, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, con le legittime dimissorie del Superiore Provinciale, ha ordinato Presbitero il diacono Fra Nicola Tomasicchio, dell’Ordine dei Frati Minori Cappuccini;
- il giorno 9 novembre 2024, nella chiesa parrocchiale “Natività di Nostro Signore” in Bari-S. Spirito, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, con le legittime dimissorie del Superiore Provinciale, ha ordinato Presbitero il diacono Fra Fabio Santor, C.P. della Provincia di “Maria Presentata al Tempio”, della Congregazione della Passione di Gesù Cristo.

2. Nomine e Decreti Generali

Sua Eccellenza l’Arcivescovo, con Decreto del:

- 19/09/2024 (Prot. n. 49/23/D.A.G.), ha costituito l’Équipe Diocesana per le Periferie dell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto, per cinque anni;
- 07/10/2024 (Prot. n. 55/24/D.A.G.), ha costituito l’Équipe

Diocesana del Servizio Migrantes dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, per la durata della nomina della Delegata del Servizio Migrantes (2023-2028);

– 02/12/2024 (Prot. n. 72/24/D.A.G.), ha nominato il Consiglio della Casa del Clero “Mons. Enrico Nicodemo” in Bari, Fondazione di Religiosi e di Culto civilmente riconosciuta, per cinque anni;

– 08/12/2024 (Prot. n. 73bis/24/D.A.G.), ha disposto le norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025.

3. Nomine e Decreti Singolari

A) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha nominato, in data:

–01/09/2024 (Prot. n. 37/24/D.A.S.-N.), i Coniugi Patrizia De Marso e Gianfranco Rossi all'ufficio di “Delegati Arcivescovili per la Pastorale Familiare” dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, per cinque anni;

– 01/09/2024 (Prot. n. 39/24/D.A.S.-N.), il Diacono permanente Giuseppe Gattolla all'ufficio di Collaboratore della Parrocchia “S. Giuseppe” in Bari;

– 01/09/2024 (Prot. n. 40/24/D.A.S.-N), il Sacerdote diocesano Cosimo Memoli all'ufficio di Cappellano della Pastorale degli Aeroportuali presso l'Aeroporto Internazionale “Karol Wojtyla” in Bari;

– 01/09/2024 (Prot. n. 41/24/D.A.S.-N), Padre Gianpaolo Lacerenza, O.F.M. Cap. all'ufficio di Delegato Arcivescovile per la Pastorale Carceraria dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, per cinque anni;

– 01/09/2024 (Prot. n. 42/24/D.A.S.-N), l'accolito Michele Roselli all'ufficio di Collaboratore della Segreteria Personale dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto;

– 01/09/2024 (Prot. n. 44/24/D.A.S.-N), il Sacerdote diocesano Francesco Necchia all'ufficio di Delegato Arcivescovile per la Formazione Permanente dei Diaconi;

– 01/09/2024 (Prot. n. 45bis/24/D.A.S.-N), il Sacerdote diocesano Antonio Lattanzio all'ufficio di Delegato Arcivescovile per il Mediterraneo, l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso;

- 13/09/2024 (Prot. n. 46/24/D.A.S-N), il Sacerdote diocesano Raffaele Massari all'Ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "San Nicola" in Bari Torre a Mare;
- 14/09/2024 (Prot. n. 47/24/D.A.S-N), il Sacerdote diocesano Mario Diana all'ufficio di Parroco della Parrocchia "Santa Maria del Soccorso" in Noicattaro, per nove anni;
- 19/09/2024 (Prot. n. 48/24/D.A.S-N), il Sacerdote Diocesano Nicolino Antonio Sicolo all'ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "Sant'Agostino" in Modugno;
- 19/09/2024 (Prot. n. 50/24/D.A.S-N), il Sig. Vito Mariella all'ufficio di Vice-Responsabile della Caritas della Curia Diocesana di Bari-Bitonto, per cinque anni;
- 01/10/2024 (Prot. n. 51/24/D.A.S-N), il Sacerdote diocesano Mario Castellano all'ufficio di Parroco della Parrocchia "Sant'Andrea" in Bari, per nove anni;
- 07/10/2024 (Prot. n. 54/24/D.A.S.-N.), i Signori Giulio Seller e Rita Sforza all'ufficio di Vice Responsabili per il Mediterraneo, l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, per cinque anni;
- 19/10/2024 (Prot. n. 61/24/D.A.S-N), l'Avv. Anna Teresa Borrelli Postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio Giovanni Modugno;
- 10/11/2024 (Prot. n. 66/24/D.A.S-N), il Sacerdote diocesano Nicola Cotrone all'ufficio di Parroco della Parrocchia "Santa Croce" in Casamassima, per nove anni;
- 14/11/2024 (Prot. n. 67/24/D.A.S-N), il Sacerdote diocesano Gerri Zaccaro all'Ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "Cristo Re Universale" in Bitonto;
- 14/11/2024 (Prot. n. 68/24/D.A.S.-N.), il Sacerdote diocesano Tommaso Genchi all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "San Pasquale" in Bari;
- 17/11/2024 (Prot. n. 69/24/D.A.S-N), il Sacerdote diocesano Enrico D'Abbicco all'Ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "San Carlo Borromeo" in Bari;
- 21/11/2024 (Prot. n. 70/24/D.A.S-N), il Sacerdote diocesano

Domenico Fornarelli all'Ufficio di Assistente Spirituale del Gruppo "Studio Biblico Shalom" in Bari, per cinque anni;
 - 28/11/2024 (Prot. n. 71/24/D.A.S-N), il Sacerdote diocesano Vincenzo Rizzi all'Ufficio di Cappellano delle Monache Clarisse del Monastero di Santa Chiara in Mola di Bari;
 - 14/12/2024 (Prot. n. 74/24/D.A.S-N), il Sacerdote diocesano Andrea Magistrale all'Ufficio di Assistente Spirituale della Confraternita "Maria SS. delle Grazie" in Bitonto.

B) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha istituito, in data

- 01/09/2024 (Prot. n. 38/24/D.A.S.-I), Don Terenzo Pastore, C.P.P.S. all'ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "Preziosissimo Sangue in S. Rocco" in Bari ;
- 01/09/2024 (Prot. n. 43/23/D.A.S.-I), Padre Giorgio Ghezzi, S.S.S. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Ottavio" in Modugno;
- 01/09/2024 (Prot. n. 45/24/D.A.S.-I), Don Luigi Cella, S.D.B. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "SS. Redentore" in Bari;
- 01/10/2024 (Prot. n. 51/24/D.A.S.-I), Padre Costantino Liberti, S.D.V. all'ufficio di Parroco *Pleno Iure* della Parrocchia "SS. Trinità" in Mola di Bari;
- 01/10/2024 (Prot. n. 52/24/D.A.S.-I), Padre Matteo Perrone, S.D.V. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "SS. Trinità" in Mola di Bari;
- 04/10/2024 (Prot. n. 53/24/D.A.S.-I), Don Terenzo Pastore, C.P.P.S. all'ufficio di Parroco della Parrocchia "Preziosissimo Sangue in S. Rocco" in Bari;
- 12/10/2024 (Prot. n. 59/24/D.A.S.-I), Padre Santo Pagnotta, O.P. all'ufficio di Cappellano della Chiesa di "San Gregorio" in Bari;
- 01/11/2024 (Prot. n. 62/24/D.A.S.-I), Padre Nicola D'Ettore, C.P. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Gabriele dell'Addolorata" in Bari;
- 01/11/2024 (Prot. n. 63/24/D.A.S.-I), Don Antonio Curani, all'ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "Sacro Cuore" in Gioia del Colle;
- 01/11/2024 (Prot. n. 64/24/D.A.S.-I), Padre Pietro Ruggieri, R.C.J. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Bari ;

- 14/12/2024 (Prot. n. 75/24/D.A.S.-I), Padre Domenico Giacomobello, O.S.A. all'ufficio di Rettore delle chiese "Madonna della Lama" in Noicattaro e "Madonna degli Angeli" in Cassano delle Murge;
- 16/12/2024 (Prot. n. 76/24/D.A.S.-I), Padre Julien Djimte Nzapa, A.J.C. all'ufficio di Cappellano del "Mater Dei Hospital" in Bari.

4. Atti Arcivescovili

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, con documento emesso in data

- 07/10/2024 (Prot. n. 56/24/D.A.S.), ha riconosciuto il diritto di usufruire dei benefici previsti per la condizione di anzianità, al Sacerdote diocesano Luigi Trentadue;
- 07/10/2024 (Prot. n. 57/24/D.A.S.), ha riconosciuto il diritto di usufruire dei benefici previsti per la condizione di anzianità, al Sacerdote Vittorio Borracci;
- 07/10/2024 (Prot. n. 58/24/D.A.S.), ha riconosciuto il diritto di usufruire dei benefici previsti per la condizione di anzianità, al Sacerdote Vito Bitetto;
- 05/12/2024 (Prot. n. 72/24/D.A.S.), ha riconosciuto il diritto di usufruire dei benefici previsti per la condizione di anzianità, al Sacerdote Carlo Lattarulo.

Ufficio scuola. Pastorale Scolastica
Corso di Formazione
per gli Insegnanti di Religione Cattolica
(Bari, novembre 2024-marzo 2025)

Agli Insegnanti di Religione Cattolica
Agli aspiranti Insegnanti di Religione Cattolica

OGGETTO: Calendario attività a.s. 2024-2025

Carissime/i,
siamo lieti di comunicarvi il calendario delle attività stabilite dall'Ufficio Scuola per gli Insegnanti e gli aspiranti Insegnanti di Religione. Nella viva speranza di incontrarvi tutti, vi precisiamo che gli incontri di formazione, che daranno diritto al punteggio previsto dal Regolamento diocesano, sono obbligatori e pertanto le eventuali assenze dovranno essere tempestivamente giustificate via mail (scuola@odegitria.bari.it).

Gli incontri di spiritualità per loro natura sono liberi, ma siamo certi che saranno ugualmente sentiti come momenti forti per la crescita personale e comunitaria.

Infine, facciamo appello alla sensibilità di tutti nel chiedervi un contributo di € 10 per le spese organizzative, da corrispondere in occasione del primo incontro. Grazie.

Cari saluti

*Il Direttore, don Angelo Garofalo
ed i Vicedirettori, Luigi Di Nardi e don Carlo Lavermicocca*

FORMAZIONE

Vivere è narrare. Il potere generativo della narrazione

Sabato 16 novembre 2024 (ore 15:30 - 18:30) - Liceo Classico "Socrate"
(Via S. Tommaso d'Aquino, 4 - Bari - Poggiofranco)

La Bibbia a Scuola: noia o stupore?

Come rendere affascinanti le narrazioni bibliche nell'era di TikTok

relatore MARCO TIBALDI*

*Sabato 18 gennaio 2025 (ore 15:30 - 18:30) - Liceo Scientifico "G.
Salvemini"*

(Via Prezzolini 9 - Bari - Polivalente)

Ricerca di senso e linguaggi simbolici: dalla neurobiologia alla didattica per storie

relatrice CHIARA SCARDICCHIO**

*Sabato 29 marzo 2025 (ore 15:30 - 18:30) - Liceo Scientifico "G.
Salvemini"*

(Via Prezzolini 9 - Bari - Polivalente)

L'Identità narrativa. Io, tu, ciascuno

relatrice ANNALISA CAPUTO***

SPIRITUALITÀ

*Lunedì 2 dicembre 2024 (ore 17:00) - Cappella del Seminario
Arcivescovile*

(C.so Alcide De Gasperi, 274/A - Bari)

Meditazione di S.E. Mons. Giuseppe Satriano

*Giovedì 13 marzo 2025 (ore 17:00) - Cappella del Seminario
Arcivescovile*

(C.so Alcide De Gasperi, 274/A - Bari)

Meditazione del prof. Luigi Di Nardi

* MARCO TIBALDI è Docente di Teologia presso l'I.S.S.R. della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e di Filosofia e Storia nei Licei statali;

** CHIARA SCARDICCHIO è Professoressa Associata di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università degli Studi di Bari;

*** ANNALISA CAPUTO è Professoressa Associata di Filosofia Teoretica presso l'Università degli Studi di Bari.

Ufficio scuola - Pastorale Scolastica
Idoneità diocesana per aspiranti
Insegnanti di Religione Cattolica
(Bari, 2 dicembre 2024)

Comunicato

L'Ufficio Scuola comunica che, come ogni anno, **dal 2 al 21 dicembre p.v.**, è possibile presentare la domanda per il conseguimento della **Idoneità diocesana** per gli aspiranti Insegnanti di Religione Cattolica nelle Scuole Statali e Paritarie di ogni ordine e grado.

È prevista la frequenza a sette incontri pomeridiani ed una prova scritta finale.

Per la verifica dei requisiti richiesti consultare la

**NORMATIVA PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE CATTOLICA**

NELL'ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO,

reperibile sul **sito web dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto - Curia - Ufficio Scuola.**

L'Ufficio Scuola riceve in C.so Alcide De Gasperi 274/A (Bari) tutti i giorni, ad eccezione del venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Contatti:

080-5288416 (Mons. Angelo Garofalo, Direttore),

080-5288415 (Prof. Luigi Di Nardi e don Carlo Lavermicocca, Vice-direttori)

Mail: scuola@odegitria.bari.it

Statuto della Fondazione (Bari, 14 marzo 2024)

Premessa

La Caritas dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, attraverso il Centro di Ascolto diocesano, l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, le diverse mense esistenti sul territorio diocesano, l'articolazione di alcuni servizi socio-assistenziali, l'attenzione ai detenuti ed ex-detenuti, alle donne vittime di tratta e l'attenzione alla lotta agli sprechi alimentari e al riutilizzo di indumenti usati risponde, oggi, ai diversi bisogni delle persone povere che vivono in condizione di fragilità, di solitudine, di disagio sociale, bisognose, svantaggiate, emarginate e malate. Costante è il suo lavoro di rete con le realtà ecclesiali e del terzo settore del territorio diocesano con le quali, nel corso degli anni, ha promosso diversi progetti di contrasto alle povertà estreme e/o di supporto alle fragilità.

Articolo 1 (Denominazione, sede e durata)

Per iniziativa dall'Arcidiocesi di Bari-Bitonto ed ai sensi del Decreto Legislativo n. 117/2017 (d'ora in poi Codice del Terzo Settore) è costituita la "Fondazione Caritas Bari-Bitonto ETS" (d'ora in poi

Fondazione), che opera in costante sinergia e in conformità con le linee guida pastorali della Caritas Diocesana.

La Fondazione ha sede legale in Bari in viale Ennio, 2 B - C - D.

La variazione della sede legale nell'ambito del Comune di Bari non comporta modifica statutaria ed è deliberata dal Consiglio di Amministrazione e successivamente comunicata agli uffici competenti.

La Fondazione ha durata illimitata.

Articolo 2 (Fini e attività)

2.1 - La Fondazione ispira la propria azione ai valori dell'impegno cristiano e intende dare organicità, sviluppo e continuità alle opere-segno delle Caritas dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto già esistenti e quelle che, eventualmente, si realizzeranno nel prossimo futuro.

La Fondazione non ha scopo di lucro e persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento in via esclusiva o principale di attività di interesse generale.

2.2 - Per il perseguimento delle finalità di cui al precedente comma, la Fondazione intende svolgere in via principale e prevalentemente le seguenti attività di interesse generale di cui all'art. 5, co. 1 del Codice del Terzo Settore:

a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;

b) interventi e prestazioni sanitarie;

c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;

i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;

l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;

p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mer-

cato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle Infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;

r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;

s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;

u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;

z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

2.3 – La Fondazione svolge, inoltre, a norma dell'art. 6 del Codice del Terzo Settore, attività diverse da quelle di interesse generale, secondarie e strumentali rispetto a queste ultime, e sempre coerenti con i propri fini, secondo i criteri ed i limiti definiti dal Decreto Ministeriale n. 106 del 21 maggio 2021 e ss.mm.ii.

2.4 – Ai sensi dell'art. 7 del Codice del Terzo Settore la Fondazione può realizzare attività di raccolta fondi anche in forma organizzata e continuativa, anche mediante sollecitazione al pubblico o attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi di modico valore, al fine di finanziare le proprie attività di interesse generale e nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e con il pubblico in conformità a linee guida adottate dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, sentiti la Cabina di Regia di cui all'art. 97 del Codice del Terzo Settore e il Consiglio Nazionale del Terzo Settore. Potrà, altresì, realizzare ogni altra tipologia di raccolta fondi prevista o consentita dalla legge ed in linea con la natura giuridica e la qualifica assunta.

Articolo 3 (Organi)

Sono organi della Fondazione:

- il Presidente;
- il Vicepresidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- l'Organo di Controllo ed il Revisore legale dei conti.

Gli organi della Fondazione restano in carica sino alla approvazione del bilancio consuntivo relativo al quinto esercizio successivo alla loro nomina o elezione.

I membri degli Organi possono essere riconfermati e, ad esclusione dell'Organo di Controllo e del Revisore legale, prestano il loro servizio gratuitamente, salvo rimborso delle spese effettivamente sostenute per ragioni di servizio.

Articolo 4 (Presidente)

4.1 - Il Presidente è nominato dall'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto (d'ora in avanti "Arcivescovo"), resta in carica 5 (cinque) anni e può essere confermato.

4.2 - Il Presidente:

- a) ha la rappresentanza legale della Fondazione nei rapporti interni ed in quelli esterni, nei confronti di terzi ed in giudizio;
- b) compie tutti gli atti di ordinaria amministrazione;
- c) convoca le riunioni del Consiglio di Amministrazione, nei modi e nei tempi stabiliti dal successivo articolo 5;
- d) cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione;
- e) assicura il buon andamento amministrativo della Fondazione;
- f) propone al Consiglio di Amministrazione la relazione annuale riguardo l'andamento della Fondazione;
- g) cura la predisposizione del bilancio preventivo, consuntivo e/o sociale da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;
- h) in caso di necessità e di urgenza assume i provvedimenti di competenza del Consiglio, sottoponendoli a ratifica nella prima riunione successiva;
- i) propone la nomina del Direttore.

4.3 - Il Presidente può delegare parte delle proprie attribuzioni ad

un componente del Consiglio di Amministrazione e/o al Direttore, se nominato.

4.4 – In caso di assenza, impedimento o di cessazione le sue funzioni sono svolte dal Vicepresidente.

Articolo 5 (Consiglio di Amministrazione)

5.1 – Il Consiglio di Amministrazione è costituito dal Presidente e da sei membri nominati dall'Arcivescovo, tra cui il Direttore della Caritas e, nell'ipotesi in cui quest'ultimo sia un laico, anche un appartenente al clero diocesano.

Il Consiglio di Amministrazione elegge il Vicepresidente. In caso di impedimento del Presidente il Vicepresidente ne assume le funzioni temporaneamente fino alla nuova nomina dell'Arcivescovo.

Qualora, per qualsiasi motivo, un membro venga meno, l'Arcivescovo provvede tempestivamente alla sua sostituzione. Il Sostituto rimane in carica fino alla scadenza naturale del Consiglio di Amministrazione.

Qualora, per qualsiasi motivo, venga meno la maggioranza dei membri del Consiglio di Amministrazione, decade l'intero Consiglio.

In caso di impedimento l'Arcivescovo può revocare i membri del Consiglio di Amministrazione.

5.2 – Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente ogni volta che questi lo ritenga opportuno e, comunque, almeno due volte l'anno in occasione dell'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, secondo quanto previsto dal comma 5.8, ovvero ogni qualvolta gli pervenga una richiesta scritta da almeno tre consiglieri.

5.3 – Le riunioni del Consiglio sono convocate dal Presidente con qualsiasi mezzo, anche telematico, che ne attesti la ricezione, almeno 7 (giorni) giorni prima della data fissata per la riunione. L'avviso di convocazione deve contenere gli argomenti all'ordine del giorno, l'ora, la data ed il luogo della riunione.

5.4 – Mancando la convocazione di cui al comma precedente, le

riunioni del Consiglio sono comunque valide qualora siano presenti tutti i Consiglieri e tutti i membri dell'Organo di Controllo.

5.5 – Il Consiglio si può svolgere anche con strumenti telematici a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati. Il Consiglio si considera riunito laddove si trovano il Presidente e il Segretario.

5.6 – Le delibere del Consiglio di Amministrazione sono valide se è presente la maggioranza dei consiglieri in carica e sono approvate con il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri (presenti).

5.7 – Devono essere approvate con il voto favorevole di almeno 5 (cinque) consiglieri le delibere relative:

- alla responsabilità dei membri degli organi della Fondazione,
- alle modifiche dello Statuto o alla proposta di estinzione o modifica della Fondazione.

Le modifiche dello Statuto, nonché la proposta di estinzione e/o modifica della Fondazione devono essere preventivamente autorizzate dall'Arcivescovo.

5.8 – Al Consiglio di Amministrazione spetta tra l'altro:

- a) l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione;
- b) l'approvazione del programma annuale delle attività della Fondazione;
- c) l'approvazione del bilancio preventivo entro il 30 novembre;
- d) l'approvazione del bilancio consuntivo e della Relazione di missione entro il 30 aprile di ogni anno o in deroga entro il 30 giugno;
- e) il Bilancio Sociale, se ricorrono i requisiti previsti dal Codice del Terzo Settore, entro il 30 aprile di ogni anno o in deroga entro il 30 giugno;
- f) l'adozione di eventuali Regolamenti;
- g) la nomina, se del caso, del Direttore della Fondazione proposto dal Presidente.

5.9 – I componenti del Consiglio di Amministrazione possono essere revocati dall'Arcivescovo qualora lo stesso ritenga che il loro operato non sia conforme allo scopo, alle finalità e ai criteri di "sana gestio" della Fondazione.

Articolo 6 (Organo di controllo)

6.1 – L'Organo di controllo è nominato dal Arcivescovo, dura in carica 5 (cinque) anni e può essere rinnovato. È composto da tre membri effettivi, scelti nell'Elenco dei Revisori Legali, e due supplenti. In alternativa, l'Arcivescovo può nominare un Revisore Unico, scelto nell'elenco dei Revisori Legali.

6.2 – L'Organo di controllo:

a) vigila sull'osservanza della Legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, qualora applicabili, nonché sulla adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento;

b) esercita compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, ed attesta che l'eventuale bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle linee guida ministeriali. Il bilancio sociale dà atto degli esiti di tale monitoraggio;

c) predispone la Relazione annuale.

6.3 – L'Organo di Controllo partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

6.4 – Laddove l'Organo fosse collegiale, i membri possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo ed a tal fine possono chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari.

6.5 – L'Organo di Controllo può esercitare, al superamento dei limiti di cui al co. 1, dell'art. 31 del Codice di Terzo Settore, la revisione legale dei conti se è costituito revisori legali iscritti nell'apposito registro.

6.6 – Compete al Presidente convocare, presiedere e dirigere l'attività dell'Organo di Controllo, nonché mantenere i rapporti con il Presidente della Fondazione.

6.7 – Le riunioni dell'Organo di Controllo sono convocate dal Presidente con qualsiasi mezzo, anche telematico, che ne attesti la ricezione, almeno 7 (giorni) giorni prima della data fissata per la

riunione. L'avviso di convocazione deve contenere gli argomenti all'ordine del giorno, l'ora, la data ed il luogo della riunione.

6.8 – Mancando la convocazione di cui al comma precedente, le riunioni dell'Organo di Controllo sono comunque valide qualora siano presenti tutti i membri.

6.9 – L'Organo di Controllo può riunirsi anche mediante strumenti telematici a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati. L'Organo di Controllo si considera riunito laddove si trova il Presidente.

6.10 – Le delibere dell'Organo di Controllo sono assunte con il voto favorevole della maggioranza dei membri.

Articolo 7 (Revisione legale dei conti)

7.1 – Ai sensi dell'art. 31 del Codice di Terzo Settore la Fondazione deve nominare un Revisore legale dei conti o una Società di revisione legale iscritta nell'apposito registro; oppure può incaricare della Revisione l'Organo di Controllo se i membri sono revisori legali iscritti nell'apposito registro.

Articolo 8 (Direttore della Fondazione)

8.1 – Il Consiglio di Amministrazione nomina un Direttore, su proposta del Presidente. L'incarico di Direttore è a titolo gratuito, salvo diversa e espressa pattuizione.

Il Direttore svolge le funzioni operative assegnate dal Presidente.

Articolo 9 (Patrimonio e Mezzi di funzionamento)

9.1 – Il Patrimonio della Fondazione è costituito dal Fondo di dotazione e dai Mezzi di funzionamento.

9.2 – Il Patrimonio della Fondazione deve essere utilizzato solo per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

9.3 – La Fondazione ha il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve comunque denominate o patrimonio durante la propria vita ai sensi dell'articolo 8, comma 2 del Codice del Terzo Settore.

9.4 – Il Fondo di dotazione indicato nell'atto di costituzione può essere accresciuto da eventuali erogazioni, donazioni, lasciti, sia a titolo particolare che a titolo universale preventivamente accettati e destinati con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

9.5 – I Mezzi di funzionamento della Fondazione, da cui trae le risorse per l'attuazione delle proprie finalità, la gestione delle proprie attività, nonché per sostenere le spese di gestione e di amministrazione, sono costituiti da:

- i contributi di Enti Ecclesiastici e religiosi;
- le erogazioni di Enti pubblici e privati;
- i contributi dello Stato, di Enti ed istituzioni pubbliche finalizzati esclusivamente al sostegno di specifiche e documentate attività e progetti;
- i contributi di organismi internazionali;
- le erogazioni liberali, donazioni e lasciti testamentari;
- i fondi pervenuti da raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerta di beni di modico valore e di servizi;
- le entrate derivanti dalle attività di cui agli articoli 5 e 6 del Codice del Terzo Settore;
- i rimborsi derivanti da convenzioni;
- le altre entrate compatibili con la natura e la qualifica della Fondazione.

Articolo 10 (Bilancio di esercizio e preventivo)

10.1 – L'esercizio della Fondazione ha inizio il primo di gennaio e termina il trentuno dicembre di ogni anno.

10.2 – Entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale vengono approvati dal Consiglio di Amministrazione il Bilancio consuntivo e la Relazione di Missione, che devono essere depositati nel Registro unico nazionale del terzo settore.

10.3 – Il bilancio preventivo, accompagnato dalla relazione dell'Organo di Controllo, deve essere approvato dal Consiglio di Amministrazione entro il 30 novembre dell'anno precedente.

10.4 – Il Presidente trasmette all'Organo di Controllo il progetto di Bilancio preventivo e consuntivo con almeno un anticipo di 30 (trenta) giorni rispetto alla data di presentazione al Consiglio di Amministrazione.

10.5 In caso di particolari esigenze è possibile procrastinare il termine di presentazione del Bilancio sociale-consuntivo di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio, come previsto dall'articolo 2364 c.c.

Articolo 11 (Libri)

La Fondazione deve tenere i seguenti libri:

- a) Libro delle adunanze e delle deliberazioni dal Consiglio di Amministrazione;
- b) Libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'Organo di Controllo.

I Libri sono tenuti a cura del Presidente dell'organo cui si riferiscono.

Articolo 12 (Lavoratori, operatori e volontari)

12.1 – La Fondazione può assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo o di altra natura ai sensi degli articoli 16, 17 e 18 del Codice del Terzo Settore.

12.2 – La Fondazione agisce attraverso l'opera dei propri collaboratori e può avvalersi anche di volontari, e previa convenzione/accredito con gli enti preposti dei giovani che svolgono il Servizio Civile Universale, di tirocinanti curriculari e/o di inserimento lavorativo e/o secondo le altre forme previste dalla legge.

Inoltre, può avvalersi, previa convenzione, dell'opera volontaria di adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione: lavoro di pubblica utilità e attività di messa alla prova.

12.3 – Nel rispetto dei rispettivi ruoli e delle personali caratteristiche, la Fondazione valorizza il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli operatori ed i volontari.

Articolo 13 (Estinzione e devoluzione del patrimonio)

Nell'ipotesi di estinzione o scioglimento della fondazione, ai sensi dell'articolo 9 Codice del Terzo Settore, salvo diversa disposizione legislativa e previo parere positivo dell'Ufficio di cui all'articolo 45 Codice del Terzo Settore, il patrimonio residuo dovrà essere devoluto a favore di enti del Terzo Settore o di rami di Terzo Settore degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti individuati dall'Arcivescovo, o, in mancanza, in favore della Fondazione Italia Sociale.

Articolo 14 (Modifiche dello Statuto)

Il Consiglio di Amministratore, previo parere obbligatorio e vincolante dell'Arcivescovo, delibera modifiche dello statuto a maggioranza qualificata di almeno 4 membri.

Articolo 15 (Rinvio)

Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, si applica il Codice del Terzo Settore e le norme in materia di fondazioni del Codice civile.

a cura di don Letterio Festa

Parare Christi vias

In ricordo di S.E. Rev.ma Luciano Bux (1936-2014)
Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi (2000-2012)
nel Decimo anniversario dalla morte
Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

a cura di don Letterio Festa

Parare Christi vias

In ricordo di S.E. Rev.ma Luciano Bux (1936-2014)

Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi (2000-2012)

nel Decimo anniversario dalla morte

Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

“Fare memoria, per noi cristiani, ha sempre un valore attuale. Ce lo insegna la Liturgia in modo eminente ma ce lo ricorda pure il senso della storia quando noi la consideriamo ‘storia di salvezza’. (...) Ricordare il vescovo Luciano Bux, a dieci anni dalla morte, significa riaprire pagine di Chiesa che sono state scritte dalla Comunità credente di Oppido-Palmi assieme al suo pastore. Dodici anni di vita ecclesiale, anni di fede celebrata, di Vangelo annunciato, di carità vissuta, nei quali la nostra Chiesa particolare è entrata nel terzo millennio cristiano all’insegna della speranza e con lo sguardo verso il futuro di Dio. Mons. Luciano vivrebbe con disagio ogni evento che lo mettesse al centro dell’attenzione, lui così schivo nel vivere il suo compito di responsabilità. L’approccio umile e discreto è sempre stato un tratto dominante del suo modo di essere, senza che ciò lo portasse ad assumere con meno forza ed efficacia la sua missione ecclesiale”.

Così introduce al testo curato da don Letterio Festa*, Mons. Giuseppe Alberti, Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi nella sua *Prefazione*.

Dodici capitoli, presentano gli anni dell'episcopato di Mons. Bux in Calabria e ne delineano la figura umana profondamente evangelica, lo spessore culturale, la sua decisa e concreta azione pastorale: *Il Vescovo, la Liturgia e la Pietà popolare* (Sac. Elvio Noceta); *L'intento profetico della Chiesa di Oppido-Palmi: l'opera di mons. Luciano Bux* (Mons. Giuseppe Demasi); *La Curia vescovile: uno strumento pastorale del Vescovo* (Mons. Ermenegildo Albanese); *Il Vescovo e la Catechesi* (Sac. Giuseppe Sofrà); *Il Vescovo e i poveri "Parare Christi vias" dal Vangelo alla vita* (Diac. Cecé Alampi); *Il Vescovo e la chiesa di San Gaetano Catanoso in Gioia Tauro* (Sac. Pasquale Galatà); *Il Vescovo e le Missioni* (Sac. Paolo Martino); *Il Vescovo e le Vocazioni* (Sac. Emanuele Leuzzi); *Il Vescovo e l'Arte* (Ing. Paolo Martino); *La Bellezza nella Liturgia* (Mons. Luciano Bux); *Il Vescovo e l'uso cristiano del denaro. "Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21)* (Sac. Cosimo Ciano); *Ricordi di una famiglia* (Prof. Francesco Greco); *Ricordi di una collaboratrice* (suor Rachele Palisand).

Completano l'opera, la *Prefazione* di Mons. Giuseppe Alberti, l'*Introduzione* del curatore, la *Postfazione* di Mons. Francesco Milito, Vescovo emerito di Oppido Mamertina-Palmi ed un'*Appendice fotografica* curata dal dott. Walter Tripodi.

* Don Letterio Festa, Direttore dell'Archivio Storico della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi.

Commemorazione di S.E. Mons. Luciano Bux^{*} nel decimo anniversario della sua morte

(Gioia Tauro, 13 settembre 2024)

Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi Oppido Mamertina-Palmi

*Il secondo giorno dell'Assemblea Diocesana dedicato
alla Commemorazione di S.E. Mons Luciano Bux
nel decimo anniversario della sua morte*

Si è svolta nel pomeriggio del 13 settembre 2024 nel salone della Parrocchia di San Gaetano Catanoso in Gioia Tauro, in un clima di commossa partecipazione, la seconda giornata dell'Assemblea Diocesana dedicata alla commemorazione di Mons. Luciano Bux, Vescovo, della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi dal 2000 al 2012, a dieci anni dalla sua morte. L'evento che ha visto, oltre la presenza di tutti i sacerdoti, religiosi, diaconi, delegati parrocchiali, anche il Vescovo emerito, S.E. Mons. Francesco Milito e una delegazione arrivata dall'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, accompagnati dal loro pastore S.E. Mons. Giuseppe Satriano, è stata l'occasione per ricordare la figura e l'opera di un pastore che ha lasciato un segno profondo nella comunità diocesana come riportato nel libro presentato dal curatore don Letterio Festa.

Il volume, dal titolo *Parare Christi vias*, curato e realizzato per la circostanza da don Letterio Festa, raccoglie testimonianze, aneddoti e

^{*} Luciano Bux, Vescovo Ausiliare di Bari-Bitonto (1995-2000); Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi (2000-2012).

ricordi legati al ministero episcopale di Mons. Bux offrendo un ritratto intimo e autentico di un uomo di Dio che ha saputo coniugare la profondità spirituale con la vicinanza ai bisogni concreti della Chiesa locale che è in Oppido Mamertina-Palmi.

A rendere ancora più speciale l'evento è stata la presenza nella delegazione pugliese dei nipoti di Mons. Luciano Bux che a Bari, nella città dove il Vescovo ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, stanno lavorando per una ulteriore pubblicazione.

“Mons. Bux — ha affermato il Vescovo Satriano — ha lasciato una traccia, un profumo nel suo passaggio breve a Bari, anche se la Diocesi non ha potuto apprezzare totalmente la sua ricchezza, attraverso tanti laici che lui ha curato e che lo hanno seguito con molto fervore. E speriamo che attraverso queste celebrazioni di poter ri-significare la sua presenza nella nostra Chiesa diocesana”. Conclusa la prima parte, i presenti si sono portati presso la Casa del Laicato, sede di diverse realtà diocesane tra cui la Caritas che tanto a cuore stava al Vescovo Bux, e che è stata a lui ufficialmente intitolata. Un gesto simbolico che testimonia la profonda gratitudine della comunità diocesana per la figura del Vescovo e il suo prezioso contributo alla vita della Chiesa locale.

“Mons. Bux — ha affermato il Vescovo Alberti — che è stata una presenza di coerenza evangelica, ha lavorato molto affinché la Casa del Laicato si realizzasse nella Piana di Gioia Tauro. Un segno impiantato dentro la realtà della nostra storia per essere un segno di speranza e futuro, capace di generare qualcosa di nuovo”.

Rientrati presso la Chiesa di San Gaetano Catanoso, l'Assemblea diocesana si è conclusa con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo e la partecipazione del Vescovo emerito Mons. Milito e l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano: il modo più bello, come ha affermato il Vescovo nell'omelia, per la nostra riconoscenza al Signore per tanti benefici ricevuti dalla sua grazia sovrabbondante che ci ha fatti crescere nella fede e nella carità e per cogliere l'essenziale della vita di Mons. Luciano Bux, la sua autentica passione evangelica.

“Mons. Luciano — ha detto il Vescovo — nella sua presenza tra noi, ha trovato in Dio il coraggio di annunciarci il Vangelo... non cercando di piacere agli uomini... né ha avuto intenzioni di cupidigia... e neppure ha cercato la gloria umana... Invece è stato amorevole in

mezzo a noi... così affezionato a noi, avrebbe desiderato trasmetterci non solo il vangelo di Dio, ma la sua stessa vita, perché gli siamo diventati cari.

La memoria di questo pastore e maestro continui a rimanere viva nel tessuto della nostra Chiesa perché il suo amore per il Vangelo di Gesù e la attenzione caritatevole verso i fratelli mantengano sempre accesa in noi la forza della sua testimonianza”.

Omelia di S.E. Mons. Giuseppe Alberti, Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi

Venerdì 13 settembre 2024

Chiesa di San Giovanni Crisostomo

La nostra Chiesa diocesana vive un tornante importante del suo cammino comunitario, nel ricordo grato del Vescovo Luciano Bux che per dodici anni è stato pastore tra noi. Il celebrare l'Eucaristia vuole esprimere la nostra riconoscenza al Signore per tanti benefici ricevuti dalla sua grazia sovrabbondante che ci ha fatto crescere nella fede e nella carità. La gratitudine è l'atteggiamento di chi si rende conto che ha ricevuto molto e vale la pena celebrarlo per farne memoria, per non dimenticare, per alimentare il nostro presente. Non si tratta di fare l'encomio di una persona, di Mons. Luciano: con il suo carattere schivo e discreto sarebbe stato il primo ad averne disagio; si tratta piuttosto di rileggere un periodo di Chiesa nel quale il Signore ha camminato con noi ed è stato buono con i suoi figli. Oggi siamo chiamati a cogliere l'essenziale che ci è stato insegnato. Ce lo ribadisce anche san Paolo quando si esprime in modo perentorio: “Guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1Cor 9,16). A questo siamo chiamati come Chiesa, come cristiani, come battezzati. Annunciare il Vangelo non è motivo di un vanto di fronte agli

altri e tanto meno il pretesto per avere privilegi, è piuttosto una necessità interiore da parte di chi ha incontrato il Signore Gesù, chiave interpretativa della propria esistenza e fondamento della storia umana. È la perla preziosa della propria vita che spinge a parlare, a condividere, a raccontare la propria esperienza, a testimoniare ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo visto, ciò che abbiamo contemplato, ciò che abbiamo toccato con le nostre mani (cfr. *1Gv* 1,1-2). Ciò che interessa è semplicemente fare in modo che altri siano raggiunti dalla stessa 'buona notizia' che offre un senso, un significato, un valore, una direzione alla propria esistenza. E tutto questo nella gratuità del dono, non nella ricerca di qualche forma di vantaggio personale, tanto meno nel desiderio di protagonismo autoreferenziale. Non è difficile scorgere che in Mons. Bux sia stata presente questa autentica passione evangelica. Ancora oggi ci direbbe: "Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero... mi sono fatto tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno... Tutto lo faccio per il Vangelo" (cfr. *1 Cor* 19-23) La Chiesa oggi è chiamata a tornare al Vangelo, per rituffarsi nella freschezza della fonte, per abbeverarsi di acqua non inquinata da incrostazioni umane che possono adulterare la genuinità, la autenticità della sorgente. Ancora una volta è necessario un profondo discernimento: tra le nostre iniziative e la vita che realizziamo come Chiesa, cosa profuma di Vangelo? E prima ancora: se tornasse Cristo tra noi, cosa direbbe alle nostre comunità cristiane? Quali gesti compirebbe? Quali segni di vita e di speranza metterebbe in atto in mezzo a noi? Le immagini sportive (la corsa, il pugilato) che troviamo nella prima lettura invitano a metterci in movimento, in modo deciso, convinto, ben orientato, come quando si corre verso una meta. Importante è la disciplina, cioè un metodo, una regola, uno stile che dia efficacia allo sforzo. E questo avviene quando uno lavora su se stesso, prima di attendere da altri la risposta; quando una comunità cristiana si apre ad atteggiamenti di incontro, prima di aspettare che sia il mondo a cercarci. Potremmo cadere nella tentazione di pensare che la società si sia ormai allontanata dal messaggio di Cristo e che non interessi realmente quello che Lui propone; potremmo credere che i giovani siano alla ricerca di altri valori che non sono quelli cristiani e che si sia spenta definitivamente dentro di loro la fiamma della fede, la nostalgia di Dio;

potremmo pensare che ormai per il cristianesimo sia giunto il tempo del tramonto e non ci resta altro che salvaguardare, per quanto sia possibile, quel poco che resta, senza sperare di più. Il Signore ci potrebbe tacciare da “ciechi che guidano altri ciechi”. Incapaci di vedere la luce che ancora illumina i passi della storia, basta aprire gli occhi del cuore e aprire l'orecchio di chi è disposto a essere ancora discepolo (cfr. *Is* 50,4). “Ognuno ben preparato sarà come il suo maestro” (cfr. *Lc* 6,40). E' questione di preparazione, di allenamento, di affinamento della ‘qualità evangelica’ della nostra vista, delle nostre parole, dei nostri gesti, delle nostre scelte, per non essere noi stessi ‘squalifica’, come ci ammonisce San Paolo (cfr. *1 Cor* 9,27). Sarebbe estremamente riduttivo metterci in atteggiamento di giudizio: verso gli altri, verso il mondo, verso Dio? senza cercare di vedere anzitutto la trave presente nel nostro occhio, nel nostro sguardo prima ancora di cogliere la pagliuzza del fratello, la sua imperfezione, la sua lontananza, la sua indifferenza, il suo egoismo. Il Signore ci invita a lavorare anzitutto su di noi, abbiamo grandi margini di miglioramento, possiamo perfezionare molto la nostra vista nel leggere il Vangelo di Gesù per capirlo meglio e praticarlo di più; per interpretare in modo nuovo il compito e la missione della Chiesa e di noi cristiani dentro la nostra società; nel leggere il mondo e le sue contraddizioni odierne con uno sguardo che si avvicini un po' di più a Dio e al suo cuore di misericordia. Sentiamo che prima di tutto il Vangelo deve raggiungere noi: la prima chiamata è lasciarci costantemente evangelizzare per diventare fibre ottiche del messaggio di Cristo che si incarna in persone ospitali e comunità fraterne, in gruppi aperti e parrocchie solidali, in cristiani coerenti e ministri credibili, in scelte di sobrietà e di attenzione a chi è nel bisogno. Abbiamo bisogno di pastori illuminati che tengano accesa la parola profetica e che aiutino tutto il popolo santo di Dio, laici, uomini e donne, presbiteri e diaconi, religiose e religiosi, a non venir meno alla propria missione storica. Come San Giovanni Crisostomo nei primi secoli cristiani a Costantinopoli, così Mons. Luciano Bux in questi anni tra noi, sono stati punti di riferimento esemplari che, con la loro voce, ci

hanno spronato a mettere in pratica il Vangelo del Signore per testimoniare la gioia dell'incontro e la festa della comunità, la bellezza del servizio gratuito che riempie il cuore e dà luce agli occhi. Il nostro fare memoria non si può ridurre a un ricordo personale, il primo a non volerlo sarebbe proprio Mons. Bux; il nostro fare memoria si apre all'orizzonte della storia odierna del territorio nel quale è inserita la nostra Chiesa locale, chiamata ad essere "città sopra il monte, lampada sopra il candelabro, perché faccia luce a tutti coloro che sono nella casa" (cfr. Mt 5,14-16). È una memoria collettiva che si apre con uno sguardo profetico sull'oggi ecclesiale e civile, comunitario e sociale. L'unica luce che abbiamo accesa è quella di Cristo e del suo Vangelo. Illuminati, raggiunti dal Vangelo di Gesù, siamo certi che possiamo illuminare pure noi i nostri fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno, nonostante i nostri riverberi, personali ed ecclesiali, a volte opachi e parzialmente visibili. Mons. Luciano, nella sua presenza tra noi "ha trovato in Dio il coraggio di annunciarci il Vangelo... non cercando di piacere agli uomini... né ha avuto intenzioni di cupidigia... e neppure ha cercato la gloria umana... Invece è stato amorevole in mezzo a noi... così affezionato a noi, avrebbe desiderato trasmetterci non solo il vangelo di Dio, ma la sua stessa vita, perché gli siamo diventa cari" (cfr. *1 Tessalonicesi* 2, 2-8). La memoria di questo pastore e maestro continua rimanere viva nel tessuto della nostra Chiesa perché il suo amore per il Vangelo di Gesù e la attenzione caritatevole verso i fratelli mantengano sempre accesa in noi la forza della (sua) testimonianza.

+ Giuseppe, *Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi*

Don Antonio Bonerba

Don Antonio Bonerba, nato a Bari il 4 giugno del 1946, dopo aver terminato gli studi filosofici e teologici presso il Seminario di Molfetta, fu ordinato presbitero il 17 maggio del 1970, solennità di Pentecoste, a Roma, nella Basilica di S. Pietro, per l'imposizione delle mani del Papa Paolo VI.

In obbedienza alla volontà dei Vescovi che hanno guidato l'Arcidiocesi, ha svolto con dedizione sacerdotale e spirito di servizio numerosi incarichi pastorali anche, per molti anni, in contesti difficili. Subito dopo l'ordinazione presbiterale, per alcuni mesi prestò servizio presso la parrocchia d'origine, "S. Giovanni Battista". Nel settembre del 1970, fu Vicario Cooperatore della parrocchia "S. Girolamo" in Bari, e successivamente, Vicario Cooperatore della parrocchia "S. Agostino" in Modugno (settembre 1976). Tornò da parroco nella parrocchia "S. Girolamo" in Bari, dal settembre 1979 all'ottobre del 1988, quando dovette lasciare l'incarico perché nominato da Mons. Mariano Magrassi Parroco della erigenda parrocchia "S. Rita" in Bari-Carbonara2 (ora Bari-Ceglie del Campo). Conserverà tale incarico per 17 anni quando, su disposizione di Mons. Francesco Cacucci, iniziò il suo ultimo ministero presso la parrocchia "Santa Maria Veterana" in Triggiano, dal settembre del 2005 al giugno del 2021.

Grati al Signore per la sua vita e per il suo ministero di pastore nelle diverse comunità della nostra Arcidiocesi, S.E. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano, l'Arcivescovo emerito Mons. Francesco Cacucci e l'intero presbiterio diocesano si uniscono in preghiera alla sua Famiglia ed all'intera Chiesa locale.

Prof.ssa Paola Loria

L'11 novembre 2024, memoria di S. Martino di Tours, abbiamo dato l'ultimo saluto a Paola Loria, da tutti conosciuta come Paola Simone, per sottolineare il legame bello e forte con Dino, suo marito, entrambi membri del Comitato di redazione del Bollettino Diocesano dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

Maria Paola era nata a Sarzana (SP) il 28 maggio 1948. Laureata in Scienze biologiche, è stata ricercatrice presso la Facoltà di Medicina di Bari, nell'Istituto di Immunologia e Allergologia Clinica, e docente nel corso di Laurea in Scienze Infermieristiche di Bari.

Impegnata sin dagli anni Settanta nell'attività di supporto a favore dei giovani della città vecchia nella Comunità di Santa Chiara guidata da don Vito Carone, successivamente si è inserita nella comunità parrocchiale di Santa Croce, collaborando alla catechesi degli adulti e soprattutto avendo la responsabilità del Centro Caritas, nel quale si è sempre più impegnata anche nel mantenere continui rapporti interpersonali con gli assistiti.

A fine agosto 2024 le veniva diagnosticato un grave tumore al pancreas e affrontava con grande serenità e fiducia nel Signore le sofferenze che le procurava il male. Assistita con attenzione e amorevolezza nell'Hospice di Bitonto, raggiungeva la Casa del Padre il 9 novembre 2024.

Nell'omelia in occasione delle esequie, don Sergio Biancofiore così la ricordava: "Ho conosciuto Paola e suo marito Dino fin dal 2005, come vicario parrocchiale presso Santa Croce in Bari, dove erano impegnati su tanti fronti: dalla catechesi alla carità, all'animazione della vita comunitaria... un coinvolgimento discreto e fedele che è continuato fino agli ultimi giorni di Paola, come attesta la sua decisione di devolvere tutte le offerte per il suo funerale alla Caritas parrocchiale.

Chiedendo al Signore la grazia di accogliere la sua eredità spirituale mi è venuto in soccorso proprio San Martino, di cui oggi ricordiamo la memoria liturgica, anche lui attento alle necessità dei poveri, tanto da donare metà del suo mantello ad un povero privo di vestiti, in pieno inverno, durante il suo servizio militare. Il povero, come

tutti sanno, in quella stessa notte, rivelò in sogno di essere Cristo, «memore delle sue parole: “tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”» (Mt 25,40)¹.

Come fare, allora, a non pensare a tutte quelle volte che Paola ha rivestito con cura e attenzione i poveri? Le era facile passare dalla sala della catechesi a loro, con lo stesso *sorriso* e dedizione... quel *sorriso* che Paola non ha mai perso, miracolosamente, neanche negli ultimi giorni della sua malattia, e che ha donato a tutti, indistintamente.

(...). A proposito del mantello di S. Martino, spesso la Tradizione ha paragonato il rapporto tra l’anima e il corpo al legame tra l’essere umano e ciò che lo riveste: gli abiti rivelano l’identità, e, al contempo, donano calore, quel calore umano che ci è necessario per vivere...²: abbiamo visto il corpo di Paola consumarsi per la malattia, eppure trasfigurato proprio da quel sorriso che ci ha avvolti, non a metà, come il mantello del soldato Martino, ma tutto, fino in fondo, per chi si accostava a lei, ed il suo calore ancora raggiunge noi e chi pensa di essere lontano dalla fede, come tante amiche che ha frequentato con simpatia e che anche oggi hanno voluto testimoniare la sua speciale amicizia, che, ora ci è chiaro, si è sempre rivestita dei colori della Grazia!”.

¹ Sulpicio Severo, *Vita di Martino* (P.L. 20, col. 162, B-C).

² Cfr ad es. Ildegarda di Bingen, *Carmina*, 1: «lo stesso tuo Verbo si rivestì della carne, che fu presa da Adamo. E così i suoi abiti furono astersi dal dolore più grande» Ildegarda di Bingen, *Carmina. Sinphoniae armoniae celestium revelationum*, a cura di Emanuela Tabaglio, San Pietro in Cairano (Ve) 2014, pag. 76.

Luglio 2024

- 1 - Al mattino, udienze in Episcopio.
- 2 - Al mattino, udienze in Episcopio. Successivamente, presso la Prefettura incontra il Prefetto di Bari dott. Francesco Russo. Al pomeriggio, in Episcopio, riceve padre Luciano Lotti, O.F.M.Cap. assistente regionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio.
- 3-7 - Partecipa alla 50esima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani a Trieste
- 8 - Al mattino, in Episcopio, riceve don Nunzio Falcicchio incaricato regionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.
 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "Santa Croce" in Casamassima, incontra don Carlo Lattarulo.
 - Alla sera, presso la parrocchia "Santa Croce" in Bari, incontra il Consiglio degli Affari Economici parrocchiale.
- 9 - Al mattino, in Episcopio, riceve il generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri Marco Minicucci, Comandante interregionale "OGADEN".
- 10 - Al mattino, presso il Monastero delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Mola di Bari (BA), presiede il Capitolo Elettivo, con l'elezione della nuova Madre Abbadessa Suor Angela Benedetta Terriaca, della Vicaria Suor Chiara Angelica De Marco e della Discreta Suor Chiara Crocifissa De Palma.
- 11 - Al mattino, presso l'Abbazia Monastero di Santa Scolastica in Bari, presiede il Capitolo Elettivo, con la conferma della Ma-

dre Abbadessa Madre Corpus Christi Beluchi.

- 12 - Al mattino, in Episcopio, riceve Madre Laura Lepori, Madre provinciale delle Suore Missionarie Comboniane. Successivamente, partecipa al Tavolo di Formazione per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili, con la dott.ssa Chiara Griffini, Presidente dell'omonimo Servizio Nazionale della CEI.
- 13 - Partecipa a una giornata di formazione con i diaconi permanenti a Molfetta.
- 14 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
 - Alla sera, presso la parrocchia "Stella Maris" in Bari-Palese, presiede la S. Messa in occasione della Festa Parrocchiale.
- 15 - Al mattino, presso l'Episcopio, incontra i Rettori dei Santuari presenti in Diocesi. Successivamente, riceve il dott. Vito Lecce, neo eletto sindaco della Città Metropolitana di Bari.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Girolamo" in Bari, presiede la S. Messa in occasione del Trigesimo di don Luigi Spaltro
- 18 - Al mattino, in Bari, visita il Centro diurno Villaggio Berukha dell'Associazione Custodi del Creato.
 - Alla sera, presso il Monastero di Santa Teresa Nuova in Bari, presiede la S. Messa.
- 19 - Al mattino, in Episcopio, incontra il Collegio dei Consultori.
- 20 - Al mattino, in Episcopio, riceve il dott. Luigi Fruscio, Direttore Generale Amministrativo della ASL di Bari.
 - Alla sera, in Episcopio, udienze.
- 21 - Al pomeriggio, in Episcopio, udienze.
- 22 - Al mattino, in Episcopio, udienze;
 - Al pomeriggio, in Episcopio, udienze.
- 23 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
 - Al pomeriggio, in Curia, partecipa al Consiglio Diocesano degli Affari economici.
- 24-26 - Presso l'Oasi Santi Martiri Idruntini in Santa Cesarea Terme (LE), partecipa al Convegno sulla Parrocchia del Futuro organizzato dall'Istituto Pastorale Pugliese.
- 30 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
- 31 - Al mattino ed al pomeriggio, in Episcopio, udienze.

Agosto 2024

- 1 – Al mattino, presso l'Episcopio in Conversano, partecipa all'incontro di Presidenza della C.E.P.
– Al pomeriggio, udienze in Episcopio.
- 2 – Al mattino, udienze in Episcopio.
- 3 – Al mattino, in Episcopio, udienze.
– Al pomeriggio, presso il Santuario del Santissimo Salvatore in Andria (B.A.T.), presiede la S. Messa.
- 4 – Alla sera, presso la Parrocchia San Nicola in Bari-Torre a Mare, presiede la S. Messa in occasione della Festa Parrocchiale.
- 5 – Al mattino, udienze in Episcopio.
- 6 – Al mattino, udienze in Episcopio.
– Alla sera, presso la parrocchia "Trasfigurazione" in Bitritto (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa Parrocchiale.
- 7-9 – A Peschici, partecipa al Campo estivo con i Seminaristi dell'Arcidiocesi,
- 10 – Al mattino, udienze in Episcopio.
– Alla sera, presso il Monastero S. Chiara in Mola di Bari. presiede la S. Messa.
- 11 – Al mattino, presso la parrocchia "SS. Salvatore all'Immacolata" in Irsina (MT), presiede la S. Messa in occasione della Festa Parrocchiale.
- 12 – Al mattino ed al pomeriggio, udienze in Episcopio.
- 13 – Al mattino ed al pomeriggio udienze in Episcopio.
- 14 – Alla sera, presso la spiaggia di Pane e Pomodoro in Bari, presiede la S. Messa in occasione della vigilia della Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.
- 15-29 – Fuori sede per un tempo di riposo.
- 30 – Al pomeriggio, udienze in Episcopio.
- 31 – Al mattino, udienze in Episcopio.

- 1 – Al mattino, accoglie il nuovo amministratore della parrocchia “S. Giovanni Crisostomo” in Bari. Successivamente, presso la parrocchia “S. Nicola” in Toritto (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa dei Santi Patroni Maria SS. delle Grazie e San Rocco.
 - A seguire, presso la Prefettura di Bari, partecipa con il Sindaco di Mola di Bari, dott. Giuseppe Colonna ed il referente dell’Associazione Comunità Frontiera alla cerimonia della firma del Protocollo di Intesa relativo al progetto da “La Città dei Ragazzi” a “I Ragazzi per la Città”.
- 2 – Al pomeriggio, in Episcopio, udienze.
- 3 – Al mattino, in Curia, udienze.
- 4 – Al mattino, in Episcopio, partecipa al Tavolo di Programmazione della Facoltà Teologica Pugliese.
- 5 – Al mattino, presso la Presidenza della Regione Puglia, incontra il Governatore della Regione Puglia, dott. Michele Emiliano.
 - Al pomeriggio, presso il Palazzo della Regione Puglia, incontra il Presidente del Consiglio Regionale della Puglia, dott.ssa Loredana Capone e il Presidente della Commissione Regionale VI, dott.ssa Lucia Parchitelli.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Pietro” in Modugno (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa di Santa Teresa di Calcutta.
- 6 – Al mattino, in Episcopio, riceve il Generale di Brigata Francesco De Marchis, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Bari, uscente.
 - Al pomeriggio, in Episcopio, udienze.
- 7 – Al mattino, presso il Centro di Spiritualità “Oasi Santa Maria” in Cassano delle Murge (BA), partecipa ai lavori del Campo diocesano di Azione Cattolica.
 - Alla sera, presso la parrocchia “Maria SS. del Caroseno” in Castellana Grotte (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa Parrocchiale.

- 8 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Pio X” in Bari, presiede la S. Messa.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria Maggiore” in Gioia del Colle (BA), presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario di ordinazione presbiterale di don Tonino Posa.
- 9 – Al mattino, in Curia, incontra i Vicari Zonali.
- 10 – Al mattino, presso il Centro di Spiritualità “Oasi francescana De Lilla” in Bari, partecipa al pranzo con i preti giovani.
- 12 – Al mattino, presso la Sala Odegitria, partecipa alla Conferenza Stampa di Presentazione della Rassegna di Musica, Arte e Spiritualità “Notti Sacre”.
 - Al pomeriggio, presso il Teatro Petruzzelli in Bari, partecipa alla Festa della Professione Medica 2024.
- 13 – Al pomeriggio, in Gioia Tauro (RC), partecipa alle commemorazioni organizzate dalla Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi in occasione del decimo anniversario della morte di Mons. Luciano Bux.
- 14 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria Veterana” in Triggiano (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa Patronale.
- 15 – Al pomeriggio, presso il Collegio Universitario “Poggiolevante”, partecipa alla presentazione con l'autore del libro “Il Successore” in occasione del 30° anniversario di fondazione del Collegio, e presiede la S. Messa.
- 16 – Al mattino, in Episcopio, incontra i Vicari Episcopali.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria del Soccorso” in Noicattaro (BA), presiede la S. Messa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco don Mario Diana.
- 17 – Al mattino, presso la Curia, presiede il Consiglio Presbiterale.
- 18 – Al pomeriggio, presso la Curia, presiede l'incontro per il Giuramento dei membri del Tribunale diocesano istituito per la Ricognizione del corpo del Beato Giacomo da Bitetto.
 - Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del 25° anniversario di ordinazione presbiterale di don Michele Bellino.
- 21 – Al mattino, presso l'Aula Magna della Scuola Allievi della

- Guardia di Finanza in Bari, partecipa all'evento "Una bussola per iniziare alla vita di fede" - Assemblea regionale dei Catechisti con i vescovi di Puglia.
- Alla sera, in Cattedrale, partecipa alla cerimonia di Consegna del Premio "Don Alberto D'Urso" all'interno della Rassegna di Musica, Arte e Spiritualità "Notti Sacre".
- 22 - Al pomeriggio, presiede la Liturgia della Parola in apertura della Ricognizione del corpo del Beato Giacomo da Bitetto presso l'omonimo Santuario.
- Alla sera, presso la parrocchia "Natività di Nostro Signore" in Bari-S. Pio, presiede la S. Messa in occasione della Festa di San Pio.
- 23-25 - In Roma, partecipa al Consiglio Episcopale Permanente.
- 27 - Al pomeriggio, presso l'Aula Magna della Scuola Allievi della Guardia di Finanza in Bari, presiede l'Assemblea Diocesana con la presenza di S. E. Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola e Vicepresidente della CEI.
- 29 - Al mattino, presso la Basilica San Nicola in Bari, presiede la S. Messa in occasione della Festa di S. Michele Arcangelo patrono della Polizia di Stato.
- Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il Conferimento del Lettorato ai candidati al diaconato permanente.

Ottobre 2024

- 1-4- Presso l'Oasi Santi Martiri Idruntini in Santa Cesarea Terme (LE), partecipa agli Esercizi Spirituali per i Vescovi di Puglia, predicati da S. E. Mons. Franco Beneduce, Vescovo ausiliare di Napoli.
- 5 - A Roma incontra Sua Em.za Rev.ma il Cardinale Jean-Marc Aveline.
- 6 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Rita" in Bari-Carbonara, presiede la S. Messa con il conferimento delle Cresime.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia "Santi Apostoli" in Modugno (BA), partecipa alla Giornata Mondiale del Migrante e

- del Rifugiato. Successivamente, presso la parrocchia "Preziosissimo Sangue in San Rocco" in Bari, presiede la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco, don Terenzio Pastore, C.P.P.S.
- 7 - Al mattino, presso la Curia Arcivescovile, incontra i rappresentanti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, dell'Economato e dell'Ufficio Amministrativo. Successivamente, udienze.
- Al pomeriggio, in Episcopio, incontra l'Equipe diocesana della Caritas. A seguire, presso la Chiesa "S. Domenico" in Bari, presiede la S. Messa in occasione della Festa della B.V. Maria del Rosario.
 - Alla sera, presso l'Aula Sinodale, presiede l'incontro congiunto del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale diocesani.
- 8 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
- Alla sera, in Episcopio, incontra i responsabili del progetto "LiberaMente - Demenza digitale".
- 9 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
- Al pomeriggio, presso la Fondazione Giovanni XXIII in Bitonto (BA), presiede la S. Messa.
 - Alla sera, presso l'Istituto dei Missionari Comboniani in Bari, partecipa alla presentazione del libro "Gerusalemme e Gaza. Guerra e pace nella terra di Abramo" con l'autore Massimo Giuliani.
- 10 - Al mattino, presso l'"Oasi Santa Maria" in Cassano delle Murge, presiede la S. Messa in occasione dell'Assemblea Federale delle Sorelle Clarisse di Puglia.
- Alla sera, presso la parrocchia "S. Pietro Apostolo" in Modugno (BA), partecipa alla S. Messa presieduta da Sua Em.za il Card. Angelo De Donatis in occasione della chiusura dell'Anno Giubilare.
- 11 - Al mattino, presso l'"Oasi Santa Maria" in Cassano delle Murge (BA), partecipa al Ritiro del Clero.
- Alla sera, presso la parrocchia "San Sabino" in Bari, presiede la Veglia Diocesana Missionaria.
- 12 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
- Alla sera, presso la parrocchia "Immacolata" in Modugno

- (BA), presiede la S. Messa in occasione dell'Anno Giubilare.
- 13 - Al mattino, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, presiede la S. Messa in occasione del 130° anniversario di fondazione della Congregazione delle Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino.
 - Al pomeriggio, in Episcopio, udienze.
 - 14 - Al mattino, in Episcopio, incontra i Vicari Episcopali.
 - 15 - Al pomeriggio, in Episcopio, udienze.
 - 16 - Al mattino, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università di Bari, interviene al Convegno "La Finanza: strumento etico, di crescita e cultura".
 - Al pomeriggio, presso la Sala Consiliare della Città di Bari, partecipa al Convegno organizzato da Libera Puglia e Città di Bari "Mafia e disagio giovanile", alla presenza di don Luigi Ciotti.
 - Alla sera, presso la Basilica S. Nicola, presiede la Veglia Ecu-
menica.
 - 17 - Al mattino, in Episcopio, incontra il Capitolo Metropolitano di Bari.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Fara" in Bari, presiede la S. Messa in occasione dell'ordinazione presbiterale di fra Nicola Tomasicchio, O.F.M. Cap.
 - 18 - Alla sera, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola in occasione della *Peregrinatio* della Reliquia del sangue di San Francesco.
 - 19 - Al mattino, presso il Santuario della Madonna di Pompei, presiede la S. Messa in occasione del Pellegrinaggio Diocesano.
 - 20 - Alla sera, presso il Santuario Santi Medici in Bitonto, presiede la S. Messa in occasione della Festa esterna.
 - 21 - Al mattino, in Curia, incontra i Vicari Zonali.
 - 23 - Al mattino, in Episcopio, saluta il dott. Luciano Gualzetti, Presidente della Consulta Nazionale Antiusura e presenta le dott.sse Antonella Bellomo, nuova Presidente e Maria Filomena Dabbicco, nuovo membro del Consiglio Direttivo, della Fondazione Antiusura "S. Nicola e SS. Medici".
 - 24 - Al mattino, in Bitonto, visita la Cooperativa Sociale Zip.h.
 - Al pomeriggio, presso la Sala Odegitria, interviene al Convegno organizzato dalla Fondazione Antiusura "S. Nicola e SS. Medici" di Bari "Credito alle famiglie e alle imprese. Attività

- antiriciclaggio della Banca d'Italia", insieme al dott. Sergio Magarelli, Direttore della sede di Bari della Banca d'Italia, del dott. Luciano Gualzetti, Presidente della Consulta Nazionale Antiusura, e del Procuratore della Repubblica di Bari, dott. Roberto Rossi.
- 21 – Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Maria Annunziata" in Cellamare (BA), presiede le esequie di Marianna Campobasso.
- Al pomeriggio, in Episcopio, incontra una delegazione del C.I.S. di Bari.
- 25 – Al mattino, presso il Seminario Regionale in Molfetta, incontra i rappresentanti delle Commissioni missionarie regionali.
- 26 – Al mattino, presso il Seminario Arcivescovile in Bari, incontra i Consultori della Regione Puglia e celebra la S. Messa.
- Al pomeriggio, presso la "Casa del Clero", interviene all'incontro di formazione per gli Operatori Caritas.
- 27 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Silvestro" in Bitonto (BA), celebra la S. Messa.
- 28 – Al mattino, in Episcopio, udienze.
- Al pomeriggio, presso la Basilica di Santa Fara, partecipa alla formazione del Clero, presieduta da Mons. Giovanni Caliendo, Rettore del Pontificio Seminario Pugliese Pio XI.
- 29 – Al mattino, presso l'Episcopio di Conversano, incontra la Presidenza della C.E.P.
- 30 – Al mattino, presso la Curia, incontra i referenti delle Comunità di Taizé, Sant'Egidio e Bose.
- Al pomeriggio, in Episcopio, udienze.
- 31 – Al mattino, presso la Presidenza della Regione Puglia, incontra il Governatore della Regione, dott. Michele Emiliano.
- Al pomeriggio, in Episcopio, riceve Suor Sonia Sofia Gennari, Vicaria Generale delle Suore Francescane Alcantarine.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Luca" in Bari, presiede la S. Messa in occasione del 25° anniversario di ordinazione presbiterale di don Carlo Cinquepalmi.

- 1 – Al mattino, presso la parrocchia “Ognissanti” in Valenzano (BA), presiede la S. Messa.
 - Alla sera, presiede la S. Messa a conclusione della Ricognizione Canonica del Corpo del Beato Giacomo Illirico, presso il Santuario a lui dedicato in Bitetto (BA).
- 2 – Al mattino, presso il Cimitero in Bari, presiede la S. Messa in memoria di tutti i fedeli defunti.
 - Al pomeriggio, presso il Cimitero in Bitonto (BA), presiede la S. Messa in memoria di tutti i fedeli defunti.
- 3 – Al mattino, presso l’Oasi di Spiritualità Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa all’Incontro Regionale dell’*Ordo Virginum* e celebra la S. Messa.
- 5 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa in memoria di tutti gli Arcivescovi defunti. A seguire, presso la Cappella dell’Ospedale “Mater Dei” in Bari, presiede la S. Messa.
 - Alla sera, in Episcopio, incontra i teologi diocesani che si occupano di Sacra Scrittura.
- 6 – Al mattino, presso l’Episcopio di Acquaviva delle Fonti (BA), partecipa all’incontro con i Vescovi della Metropolia.
 - Al pomeriggio, presso la Cattedrale di Lecce, partecipa alla S. Messa in occasione dell’ingresso di S.E. Mons. Angelo Raffaele Panzetta come Coordinatore dell’Arcidiocesi.
- 7 – Al mattino, presso il Sacrario Militare “Caduti d’oltremare” in Bari, benedice una stele in onore dei finanzieri caduti a Cefalonia (Grecia). Successivamente, in Episcopio, incontra S. E. l’Ambasciatore Ucraino presso la Santa Sede Yurash Andrii.
 - Al pomeriggio, in Episcopio, incontra Suor Antonia Lopez, Madre provinciale delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento e della Carità. Successivamente, in Sannicandro di Bari partecipa alla S. Messa presieduta da S.E. Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei, in occasione della *Peregrinatio* del Quadro della Madonna di Pompei.
- 8 – Al mattino, presso il Centro di Spiritualità “Oasi Santa Maria” in Cassano delle Murge (BA), partecipa al Ritiro del Clero.

- Al pomeriggio, presso il Liceo Scientifico Statale "G. Salvemini" in Bari, interviene al Convegno "In cammino per una vita piena. Educare i giovani all'amore".
- Alla sera, in Curia, partecipa all'incontro dei presbiteri e dei membri dei consigli degli Affari economici parrocchiali con S.E. Mons. Nunzio Galantino.
- 9 - Al mattino, presso il Liceo Scientifico Statale "G. Salvemini" in Bari, partecipa al Convegno "In cammino per una vita piena. Educare i giovani all'amore".
- Al pomeriggio, presso la parrocchia "Natività di Nostro Signore" in Bari, presiede la S. Messa di ordinazione presbiterale di p. Fabio Santoro, C.P.
- 10 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Nicola di Bari" in Adelfia (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa di S. Trifone.
- Alla sera, presso la parrocchia "Santa Croce" in Casamassima (BA), presiede la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Nicola Cotrone.
- 11 - Al mattino, in Episcopio, incontra i Vicari Episcopali.
- Al pomeriggio, presso la sala convegni del poliambulatorio "La Madonnina Live & Care" in Bari, interviene al Convegno organizzato dall'Associazione Crocerossine d'Italia onlus sul tema "Il volontariato oggi: lievito madre per una nuova stagione dei doveri".
- 15-17 - In Roma, partecipa all'Assemblea Nazionale del Cammino Sinodale.
- 18 - Al pomeriggio, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), saluta i partecipanti al Convegno "*Vulnerabilis*".
- 19 - Al mattino, in Episcopio, incontra il C.d.A. della Biblioteca "Ricchetti".
- Alla sera, presso la Sala Consiliare del Comune di Bari, partecipa alla presentazione della Scuola di Formazione Politica "Politicamente Corretti" e dei risultati della Settimana Sociale di Trieste.

- 20 – Al mattino, in Episcopio, udienze. A seguire, presso la Cappella universitaria dell'Ateneo in Bari, celebra la S. Messa per commemorare i docenti, il personale e gli alunni defunti.
- 21 – Al mattino, presso la Basilica S. Nicola, presiede la S. Messa in occasione delle festa della *Virgo Fidelis*, patrona dell'Arma dei Carabinieri.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia “S. Maria di Loreto” in Mola di Bari, partecipa alla Giornata Mondiale della Pesca.
- 22 – Al mattino, in Curia, presiede il Consiglio Presbiterale diocesano in Curia
- Al pomeriggio, presso la Basilica di S. Nicola, presiede la Veglia di preghiera per l'Investitura di Luogotenenza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
- 23 – Al mattino, in Cattedrale, partecipa alla S. Messa presieduta da S.Em.za il Cardinale Fernando Filoni in occasione della Cerimonia d'Investitura di Luogotenenza Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
- Alla sera, in Cattedrale, guida la Catechesi e la Veglia di preghiera in occasione della Giornata Mondiale dei Giovani.
- 24 – Al mattino, presso il Palasport in Andria (BAT), presiede la S. Messa in occasione del Convocazione Regionale Giubilare del Rinnovamento nello Spirito.
- Al pomeriggio, presso il teatro *AncheCinema* in Bari, saluta i partecipanti all'evento organizzato dal CSI comitato di Bari. Alla sera, presso la sede dell'Associazione San Lazzaro guida la preghiera dei Vespri ed incontra i soci.
- 26 – Al mattino, presso l'Oasi di Spiritualità Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa alle giornate sacerdotali.
- Alla sera, in Cattedrale, presiede il momento di preghiera con le comunità del Cammino Neocatecumenale della parrocchia “S. Maria Maddalena” in Bari.
- 27 – Al mattino, in Episcopio, udienze.
- Al pomeriggio, in Episcopio, incontra fra Alfio Lanfranco, Visitatore Generale dei Frati Minori.
 - Alla sera, presso il Santuario dei Santi Medici in Bitonto (BA), tiene la Catechesi Comunitaria.
- 28 – Al mattino, presso l'Oasi di Spiritualità Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa alle giornate sacerdotali.

- Al pomeriggio, partecipa alla cerimonia di intitolazione del Pronto Soccorso del Policlinico di Bari al Dirigente medico Dott. Vito Procacci.
- 29 - Al mattino, presso la Sala Polifunzionale della Fondazione “Opera Santi Medici” in Bitonto (BA), partecipa al Convegno organizzato dalla Fondazione Santi Medici sulle dipendenze patologiche.
- Al pomeriggio, interviene ad una conferenza on line, organizzata dal Partito Democratico sul tema della Pace. Successivamente, presso la Chiesa di San Domenico in Bari, tiene una Catechesi alle Confraternite della Città Vecchia di Bari.
- 30 - Al mattino, presso l'Istituto “Preziosissimo Sangue” in Bari, presiede la S. Messa. A seguire, presso la Casa del Clero, partecipa alla conferenza stampa di presentazione del report diocesano sulla povertà e l'inclusione sociale 2024. Successivamente, in Catino (BA) partecipa alla cerimonia di intitolazione della Piazza a Mons. Mariano Magrassi.

Dicembre 2024

- 1 - Al mattino, presso la parrocchia “S. Maria Maddalena” in Bari, presiede la S. Messa con il conferimento delle Cresime. Al pomeriggio, presso la Basilica di S. Nicola, saluta la comunità greco-cattolica dell'Ucraina.
- 2 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
- Al pomeriggio, presso la Cappella Maggiore del Seminario Arcivescovile di Bari, guida l'Incontro di spiritualità per gli Insegnanti di Religione.
- Alla sera, presso il Circolo Unione in Bari, tiene una catechesi all'assemblea del Rotary Club Bari Sud.
- 3 - Al mattino, presso la Sala Odegitria, partecipa all'incontro tra

il Procuratore di Bari Dott. Roberto Rossi e i presbiteri dell'Arcidiocesi.

- 4 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa per l'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2024/2025 della Facoltà Teologica Pugliese. A seguire, presso il Teatro Piccinni in Bari, partecipa alla cerimonia di Inaugurazione dell'a.a. della Facoltà Teologica Pugliese, con la prolusione di padre Xavier Manzano, Vicario generale della Arcidiocesi di Marsiglia.
 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Maria Veterana" in Triggiano (BA), presiede le esequie di don Antonio Bonerba.
- 5 – Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Andrea" in Bitonto (BA), presiede la S. Messa in occasione del 60° anniversario di dedizione della parrocchia.
- 6 – Al mattino, presso il Teatro Kursaal Santa Lucia in Bari, partecipa alla conferenza stampa a cura dell'Assessorato al Turismo della Regione Puglia con Pugliapromozione sulla presentazione delle azioni di valorizzazione turistica invernale, focalizzate sulla figura di San Nicola, noto all'estero come Santa Claus.
 - Al pomeriggio, presso la Basilica di S. Nicola, presiede la S. Messa in occasione della Festa Liturgica.
- 7 – Al pomeriggio, presso la Cappella delle Suore Missionarie dell'Incarnazione in Vermicino (Frascati), celebra la S. Messa in occasione della professione perpetua di Suor Mary Jifna Punnackal e Suor Ipono Jolie Solange.
- 9 – Al mattino, presso il Seminario Regionale in Molfetta (BA), partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese.
 - Al pomeriggio, presso la Sala Odegitria, partecipa alla consegna al dott. Giancarlo Piccinni del "Premio Testimone di Verità 2024", organizzato dal Circolo delle Comunicazioni Sociali "Vito Maurogiovanni".
- 10 – Al mattino, in Curia, incontra i Vicari Zonali. A seguire, in Cattedrale, presiede la S. Messa con l'Aeronautica Militare in occasione della Festa della Beata Vergine Maria di Loreto.
- 11 – Al mattino, in piazza S. Pietro in Roma, partecipa all'Udienza Generale di Papa Francesco.
- 12 – Al mattino, presso il Centro diurno educativo e riabilitativo "Villaggio Berukha" in Bari, presiede la S. Messa.

- Al pomeriggio, in Episcopio, udienze.
- 13- Al mattino, presso il Centro di Spiritualità "Oasi Santa Maria" in Cassano delle Murge (BA), partecipa al Ritiro del Clero.
 - Alla sera, presso la chiesa di Santa Scolastica in Bari, presiede la S. Messa in occasione della Festa di S. Lucia.
- 14- Al mattino, presso la sede dei Missionari Comboniani in Bari, interviene al Convegno dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.
- 15- Al mattino, presso la parrocchia "Santa Famiglia" in Bari, partecipa alla consegna e benedizione di un defibrillatore. Successivamente, presso la parrocchia "S. Girolamo" in Bari, presiede la S. Messa in occasione del primo anniversario della dedizione della chiesa.
- 16- Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, visita la Scuola Paritaria "S. Maria del Carmine" in Sannicandro di Bari. Successivamente, in Episcopio, incontra Sua Beatitudine Epifanio I di Ucraina.
- 17- Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, presso il Policlinico di Bari, presiede la S. Messa nella Cappella dei reparti di oncologia pediatrica e neuropsichiatria infantile.
 - Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede una Liturgia della Parola con i dipendenti della BdM Banca e scambia gli Auguri per il prossimo Natale.
- 18- Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, presso il Porto di Bari, presiede la S. Messa con il personale della Capitaneria di Porto.
- 19- Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa al ritiro dei Curiali.
- 20- Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, presso la Sala Odegitria, partecipa allo scambio di auguri con la cooperativa ArtWork. A seguire, inaugura la Cappella dell'Aeroporto internazionale di

Bari-Palese “Karol Wojtyła” e presiede la S. Messa. Successivamente, presso il Centro di Spiritualità “Oasi Santa Maria” in Cassano delle Murge (BA), incontra i preti anziani ed i preti giovani e pranza con loro.

- Al pomeriggio, presso l'Ospedale pediatrico Giovanni XXIII in Bari, visita i malati.
- 21- Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, in Episcopio, incontra i responsabili di zona Bari-Centro dell'Associazione AGESCI. A seguire, presso la Chiesa del Gesù in Bari, partecipa allo scambio di Auguri con l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Successivamente, presso il dormitorio di Bari, partecipa al pranzo con i poveri della città.
- 22- Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, presso l'Istituto Margherita in Bari, guida il Ritiro dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia e celebra la S. Messa.
 - Al pomeriggio, visita la Comunità terapeutica Lorusso Cipparoli in Giovinazzo (BA).
- 23- Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, presso la Casa Circondariale in Bari, visita i detenuti ed il personale e celebra la S. Messa. A seguire, visita il Carcere minorile “Fornelli” in Bari e pranza con i detenuti.
 - Al pomeriggio, in Episcopio, incontra i responsabili dell'Azione Cattolica Diocesana, dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti e del Centro Italiano Femminile per lo scambio degli auguri.
- 24- Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, in Episcopio, incontra i seminaristi della Diocesi accompagnati dai membri della Comunità vocazione e pranza con loro. Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa della Notte di Natale.
- 25- Al mattino, presso la Concattedrale in Bitonto, presiede la S. Messa di Natale.
 - Al pomeriggio, presso le Suore Missionarie della Carità, celebra la S. Messa di Natale insieme agli ospiti.
- 27- Al pomeriggio, presso l'Episcopio, incontra il Padre Provinciale degli Agostiniani p. Gabriele Pedicino, O.S.A.

- 29- Al mattino, presso la Basilica di S. Nicola, presiede la S. Messa trasmessa in diretta su RAI 1.
- Al pomeriggio, presso la Basilica di S. Nicola, presiede il rito della Solenne Apertura dell'Anno Giubilare con la lettura della Bolla di indizione del Giubileo. Segue la processione per le vie Bari Vecchia con il Crocifisso del Giubileo.
 - Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione dell'Apertura dell'Anno Giubilare.
- 31- Al pomeriggio, in Cattedrale celebra la S. Messa con il canto del *Te Deum*.

Indice Generale dell'Annata 2024

I CENTO ANNI DEL BOLLETTINO DIOCESANO	233
SINODO 2021-2025 PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE SINODO DEI VESCOVI XVI Assemblea Generale Ordinaria Come essere Chiesa sinodale missionaria Instrumentum laboris per la Seconda Sessione (ottobre 2024) (Roma, 9 luglio 2024)	
	235
DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO REFERENTI DIOCESANI ED ÉQUIPE Sintesi diocesana fase sapienziale “Come essere Chiesa sinodale in missione?” (Bari, aprile 2024)	
	9
DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE MAGISTERO PONTIFICIO	
	23-315
DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE	
	39-317
DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA <i>Assemblea Generale</i> Comunicato finale della 79ª Assemblea Generale (Roma, 23 maggio 2024)	
	41
<i>Consiglio Permanente</i> Comunicato finale (Roma, 24 gennaio 2024)	
	51

Comunicato finale (Roma, 20 marzo 2024)	57
Comunicato finale (Roma, 25 settembre 2024)	319
Comunicato finale (Roma, 9 dicembre 2024)	327
<i>Segreteria</i>	
Rendiconto 2023 dell'8 x mille alla Chiesa Cattolica (Roma, 24 maggio 2024)	65
Calendario delle attività per l'anno pastorale 2024-2025 (Roma, 7 giugno 2024)	67
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2025 (Roma, 24 giugno 2024)	69
CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE	
Assemblea (Ceglie Messapica [BR], 16-18 gennaio 2024)	73
Lettera aperta ai Capi di Stato dei Paesi del Gruppo dei 7 (Fasano [BR], 12 giugno 2024)	77
<i>Commissione Regionale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi</i> Lettera ai Catechisti di Puglia "Una bussola per iniziare alla vita di fede" (Bari, 21 settembre 2024)	329
FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE	
Nomina del Prof. Ciro Capotosto, O.P. a Direttore dell'I.S.S.R. Metropolitano "San Sabino" di Bari (Bari, 12 settembre 2024)	337
TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE	
Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2024: - Saluto dell'Arcivescovo moderatore Mons. Giuseppe Satriano - "Amministrazione della giustizia in stile sinodale", S.E. Mons. Andrea Ripa Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e Vescovo di Cerveteri	79
- Relazione sull'attività dell'Anno giudiziario 2023, Sac. Pasquale Larocca - Organico (Bari, 9 marzo 2024)	82 104 115
DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO	
MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO	
Lettera aperta all'Arcidiocesi alla vigilia del Pellegrinaggio sulla tomba dell'Apostolo Pietro (Bari, 26 gennaio 2024)	119
Messaggio per la Pasqua 2024 (Bari, 23 marzo 2024)	121

Diario della <i>Visita ad Limina Apostolorum</i> dei Vescovi Pugliesi (Roma, 15-19 aprile 2024)	123
Omelia nel Dies Natali del dott. Nicola Stufano (Bari, 6 maggio 2024)	131
Omelia in occasione della S. Messa al Molo di Bari per la Festa della traslazione delle ossa di San Nicola (Bari, 8 maggio 2024)	135
“San Nicola, Pastore di popolo e di mare”: articolo apparso nell’Inserito de La Gazzetta del Mezzogiorno (Bari, 8 maggio 2024)	139
Messaggio a S.E. Mons. Settimio Todisco in occasione del centesimo compleanno (Molfetta, 10 maggio 2024)	143
Omelia in occasione della S. Messa e Processione Eucaristica per la Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (Bari, 2 giugno 2024)	145
Commento sulla sparatoria avvenuta a Molfetta (Bari, 27 settembre 2024)	339
Omelia in occasione del pellegrinaggio diocesano a Pompei (Pompei, 19 ottobre 2024)	341
Lettera sull’omicidio di Singh Nardev (Bari, 16 novembre 2024)	345
Decreto di attribuzione delle somme derivanti dall’8 per mille IRPEF (Bari, 27 novembre 2024)	347
Santuari Giubilari diocesani (Bari, 8 dicembre 2024)	351
Messaggio di auguri in occasione del Santo Natale (Bari, 25 dicembre 2024)	353
Omelia nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (Bari-Basilica di San Nicola, 29 dicembre 2024)	355
Omelia per l’apertura diocesana del Giubileo 2024-2025 (Bari-Cattedrale, 29 dicembre 2024)	359

ASSEMBLEA DIOCESANA

Assemblea diocesana per l’inizio del cammino dell’Anno Pastorale (Bari, 27 settembre 2024)	
- Saluto del Vicario Generale Mons. Enrico D’Abbicco	363
- Intervento di S.E. Mons. Giuseppe Satriano	366
- Relazione di S.E. Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena Nonantola e di Carpi, Vicepresidente della C.E.I. e Presidente del Comitato Nazionale del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in	

Italia, sul tema: <i>Comunità che genera alla fede - La profezia dell'iniziazione alla Vita Cristiana</i>	370
---	-----

CONSIGLI DIOCESANI

<i>Consiglio Presbiterale Diocesano</i>	
Verbale della riunione del 13 ottobre 2023 (Bari, 1° febbraio 2024)	149
<i>Consiglio Pastorale Diocesano</i>	
Verbale della riunione del 27 novembre 2023 (Bari, 23 febbraio 2024)	153
<i>Consiglio Pastorale e Presbiterale Diocesano congiunto</i>	
Verbale della riunione del 17 giugno 2024 (Bari, 17 giugno 2024)	381
<i>Consiglio Presbiterale Diocesano</i>	
Verbale della riunione del 26 aprile 2024 (Bari, 17 settembre 2024)	389
Verbale della riunione del 17 settembre 2024 (Bari, 22 novembre 2024)	405
<i>Cancelleria</i>	
Sacre Ordinazioni e Decreti	157-419
<i>Ufficio Missionario</i>	
Premiazione della XXIII Edizione Concorso missionario "Don Franco Ricci" – Promotore di Pace (Bari, 27 maggio 2024)	161
<i>Museo Diocesano Bari-Bitonto – Ufficio Chiesa e Mondo della Cultura</i>	
Festival Exultet (Bari, 21-27 aprile 2024)	165
<i>Ufficio Scuola – Pastorale Scolastica</i>	
"Riflessi nell'anima: Ricerca, Identità, Appartenenza" (Bari, febbraio-maggio 2024)	177
Giornata Mondiale della Terra (Bitonto, 22 aprile 2024)	183
<i>Ufficio Scuola – Pastorale Scolastica</i>	
Corso di Formazione per gli Insegnanti di Religione Cattolica (Bari, novembre 2024-marzo 2025)	425
Idoneità diocesana per aspiranti insegnanti di Religione Cattolica (Bari, 2 dicembre 2024)	427
<i>Ufficio Musica Sacra</i>	
Vallisa Cultura 2024	185
 AZIONE CATTOLICA DIOCESANA	
Elezione del Presidente diocesano di Azione Cattolica (Bari, 12 febbraio 2024)	189

FONDAZIONE CARITAS BARI-BITONTO E.T.S.

Statuto della Fondazione
(Bari, 14 marzo 2024) 429

PUBBLICAZIONI

a cura di Giulio Meiattini, O.S.B.
Pregghiera, Teologia, Pastorale.
L'eredità di Mons. Mariano Magrassi o.s.b. (1930-2004) 191

A cura di don Letterio Festa
Parare Christi vias – In ricordo di S.E. Rev.ma Mons Luciano Bux (1936-2014)
Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi (2000-2012)
nel Decimo anniversario dalla morte
Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi 441

NELLA PACE DEL SIGNORE

Don Sabino Perillo 193
Dott. Nicola Stufano 194
Don Luigi Spaltro 196
Commemorazione di S.E. Mons. Luciano Bux
nel decimo anniversario della sua morte
(Gioia Tauro, 13 settembre 2024) 443
- Omelia di S.E. Mons. Giuseppe Alberti,
Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi 445
Don Antonio Bonerba 449
Prof.ssa Paola Loria 450

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Gennaio 2024 197
Febbraio 2024 199
Marzo 2024 203
Aprile 2024 207
Maggio 2024 210
Giugno 2024 213
Luglio 2024 453
Agosto 2024 455
Settembre 2024 456
Ottobre 2024 458
Novembre 2024 462
Dicembre 2024 465

Finito di stampare nel mese di Aprile 2025 da
Ecumenica Editrice Bari



Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Bollettino Diocesano

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari
Tel. 080/5288415

www.arcidiocesibaribitonto.it
bollettino@odegitria.bari.it